Trieste - Via Silvio Pellico

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione
Cronaca 95854 - Amministrazione 9[...]
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 31 agosto 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2743 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PRIMO ATTO DI FAURE VERSO LA SOLUZIONE DELLA CRISI

GRANDVAL SOSTITUITO DAL GEN. LATOUR NELLA CARICA DI RESIDENTE GENERALE IN MAROCCO

Creato un «Consiglio dei guardiani del trono» con la partecipazione di un fiduciario di Ben Yussef - Non lontana la partenza di Arafa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Edgar Faure ha fretta. Affidatagli ieri la missione di curare l'applicazione del suo piano nei particolari, si è subito messo al lavoro. Dopo un lungo colloquio con il Residente generale di Tunisia, il gen. Boyer de Latour, ha deciso di inviarlo immediatamente a Rabat, in sostituzione di Gilbert Grandval.

E' il primo atto importante compiuto dal Presidente del Consiglio per la soluzione della crisi marocchina e nel contempo un gesto di grande soddisfazione per la destra. L'uomo che egli manda a succedere a Grandval è persona grata a moderati e gollisti: ha fatto bene in Tunisia nella politica della mano tesa verso gli arabi, ma è anche un militare che in Marocco ha lasciato tre anni fa un preciso ricordo, poichè fu tra coloro che formularono l'opportunità della deposizione di Ben Yussef. Quindi, anche ai francesi del Marocco, quelli del controterrorismo che hanno reso impossibile la missione di Grandval, la nomina farà piacere.

Non si sa però quali reazioni essa provocherà nell'elemento nazionalista, presso il quale il nuovo Residente verrà presentato come uno degli artefici dell'autonomia tunisina, ma con un risultato che è facile prevedere dubbio. Per l'istiqlal, farà nascere il sospetto che la Francia voglia tornare alla politica delle promesse non mantenute e della mano forte.

Ma Faure si dimostra, anche in questa non facile congiuntura, un politico abile. Seguendo la sua linea di compromessi bilanciati, alla nomina di Latour fa coincidere l'annuncio della creazione di un «Consiglio dei guardiani» del trono — appena il buon Ben Arafa si lascerà convincere a «vaporizzarsi» — con l'intervento (il cui consenso è strappato ai Ministri moderati) di Si Bekkai, persona che ha la fiducia di Ben Yussef e che gode autorità su l'Istiqlal che, come abbiamo avuto occasione di informare, si appresta ad inviare una delegazione al Madagascar per mettere al corrente della situazione l'ex-Sultano e assicurarlo che in un tempo non molto lontano, forse a metà ottobre, egli e la sua famiglia saranno trasferiti in Francia.

Che cosa rimane ancora da decidere? Il punto oscuro, sul quale è calata la discrezione della stampa e delle autorità, riguarda Ben Arafa. Il buon vecchio Sultano, che la Francia ha chiamato sul trono, togliendogli tutti gli scrupoli che egli dimostrò di avere verso il nipote detronizzato e la popolazione che sarebbe stata offesa nel suo sentimento religioso, dovrà andarsene, e non potrà non farlo, in obbedienza ad un altro atto d'imperio di cui sentirà tutta l'ingiustizia e lo scorno. Sarà, naturalmente, una partenza addolcita da una procedura che il Gran Vizir, El Mokri, renderà, con tutti gli accorgimenti e le astuzie del caso, la più legale possibile e «secondo le buone regole coraniche».

Ma la partenza ci sarà e non deve essere lontana. Ormai si ha fretta di portare in porto il piano Faure, approfittando di questo margine di vacanze che rende la maggioranza governativa distratta e poco vogliosa di gettarsi in grandi dibattiti politici o di affrontare una difficile crisi grovernativa.

L'esperienza Grandval è finita. Nonostante che sia stato sin dall'inizio appoggiato dal clan di Mendes France e da Edgar Faure, egli non è riuscito a durare a Rabat più di due mesi. Ma non lo si può rendere responsabile di quel che è accaduto in Marocco. Come dice bene un editoriale di «Paris-Presse», «Grandval è stato coraggioso, presuntuoso e cattivo diplomatico, poichè è riuscito a rizzare contro di lui in un brevissimo spazio di tempo un gran numero di nemici, funzionari, militari, coloni, conservatori marocchini. Ma sarebbe ingiusto gettargli la croce addosso. E' anzi da deplorare che egli sia stato, quale Residente della Francia in Marocco, sacrificato così presto».

Il gen. de Latour si prepara a raggiungere, subito Rabat, dopo una breve visita di congedo a Tunisi, che egli raggiungerà questa sera. Al suo posto, quale Residente generale a Tunisi, è stato nominato Roger Seydoux, Ministro plenipotenziario, il quale reggerà la carica sino alla nomina, in ottemperanza alle convenzioni franco-tunisine, dell'Alto commissario.

In serata Edgar Faure ha ricevuto Grandval, che ha annunciato l'intenzione di prendere qualche giorno di riposo a Sanary, sulla costa mediterranea. Si ha anche notizia di una lettera inviata al Presidente della Repubblica dal Residente dimissionario, in cui egli attribuirebbe al Governo la responsabilità di certe sue azioni che suscitarono le critiche di alcuni gruppi politici.

Sul piano parlamentare regna la calma. Il partito socialista, dopo la riunione del comitato direttivo di ieri, ha pubblicato un comunicato in cui condanna le violenze del terrorismo e del controterrorismo e chiede la soluzione urgente della questione dinastica in Marocco. L'ufficio di presidenza del gruppo parlamentare repubblicano sociale, riunitosi nel pomeriggio, ha deciso di convocare i gruppi delle due Camere per l'8 settembre. Nel contempo il generale Bethouin, senatore ed esponente dei francesi del Marocco, ha indirizzato una interpellanza scritta al Ministro July circa le responsabilità delle autorità francesi nei massacri del 20 e 21 agosto e i provvedimenti previsti per l'avvenire per assicurare la protezione della popolazione francese.

Da New York si apprende che il gruppo dei paesi afro-asiatici alle Nazioni Unite ha designato oggi un comitato di sei membri incaricato di studiare accuratamente la situazione nell'Africa del Nord per raccogliere una documentazione, allo scopo di portare eventualmente tale questione dinanzi al Consiglio di Sicurezza. Non è stato tuttavia fissato alcun termine di tempo al comitato per portare a termine il suo compito.

L'ex Residente Grandval

Tahar Ben Ammar, Presidente del Consiglio tunisino, accompagnato dal Ministro di Stato Mongi Slim, è giunto in aereo questa sera a Parigi, proveniente da Tunisi. Ben Ammar dirigerà domani la delegazione tunisina alla sede della Presidenza del Consiglio dove, in presenza dei membri del Governo, il Presidente della Repubblica paraferà a sua volta le convenzioni franco-tunisine firmate la settimana scorsa al palazzo di Cartagine dal Bey e dal generale De Latour, Residente generale. «Quest'ultima tappa delle convenzioni — ha dichiarato Ben Ammar — consacrerà l'amicizia dei popoli francese e tunisino che noi ci sforzeremo di rafforzare sempre più».

Il «Giornale Ufficiale» ha pubblicato oggi il decreto in base al quale circa 60.000 uomini che dovevano essere smobilitati questo mese rimarranno in servizio fino a nuovo ordine. Si tratta, in particolare, del primo contingente di militari chiamati sotto le armi il 27 febbraio 1954. In Francia sono chiamati annualmente sotto le armi circa 130.000 uomini, in due scaglioni, per un servizio militare di 18 mesi. Si sta inoltre procedendo a richiamare sotto le armi 50 - 60.000 militari di riserva smobilitati alcuni mesi fa. Saranno anche richiamati alcuni ufficiali di riserva e sottufficiali di varie classi per il comando degli uomini che tornano sotto le armi.

Il Governo ha assicurato che questi militari di riserva non saranno inviati nell'Africa settentrionale, ma dovranno prendere il posto dei militari delle unità della NATO che sono stati ritirati dalla Germania e dalla zona di frontiera francese. Alcuni dei militari di riserva hanno già ricevuto la cartolina di richiamo; l'operazione sarà completata entro tre o quattro mesi.

Bonaventura Caloro

La Conferenza di Londra

Decisa posizione inglese contro ogni mutamento a Cipro

Londra, 30

Durante l'odierna seduta della conferenza tripartita sulla questione di Cipro, il Ministro degli Esteri inglese Mac Millan ha esposto il punto di vista britannico sul futuro politico di Cipro e la sua importanza come avamposto strategico del Medio Oriente. Fu questo l'unico discorso della brevissima seduta che si è conclusa prima di pranzo.

Successivamente il Foreign Office, fedele all'impegno assunto dalle tre delegazioni di condurre i negoziati in un clima di quasi segretezza, ha diramato un breve comunicato nel quale si precisa che il Ministro Mac Millan, dopo aver espresso l'opinione del Governo di Sua Maestà britannica, ha invitato i Ministri greco e turco ad imitarlo durante gli incontri successivi, in modo da rendere ampiamente noti i punti di vista dei loro rispettivi Governi.

Nonostante il Ministro Mac Millan abbia avuto poco prima dell'inizio della odierna seduta una lunga conversazione telefonica con il Primo Ministro Eden, che è tuttora nella sua residenza estiva dei «Chequers», sembra certo che la Granbretagna non ha messo sul tappeto alcuna nuova proposta. Non vi è dubbio che il Ministro degli Esteri inglese ha ripetuto la tesi secondo la quale Cipro è di importanza strategica tale ed essenziale alla sicurezza della Granbretagna, del Commonwealth e dei paesi della NATO tra cui, non va dimenticato, vi sono anche la Grecia e la Turchia.

Oltre a ciò il Ministro Mac Millan avrà nuovamente asserito che il diritto britannico alla sovranità dell'isola di Cipro è legalmente e storicamente indiscutibile.

Il generale francese Franqui, che comanda le forze di repressione della rivolta nel Marocco, osserva alcuni rappresentanti della tribù degli Smalla, arresasi dopo una serie di combattimenti seguiti alla sanguinosa ribellione del 20 agosto

MISURE PRECAUZIONALI NEL NORD-AFRICA

In tutta l'Algeria stato di emergenza

Volantini lanciati dagli aerei invitano i «fellahs» a rientrare nei villaggi abbandonati durante i tumulti

Algeri 30

Aerei francesi hanno lanciato questa mattina sulle zone teatro dei disordini centinaia di migliaia di manifestini nei quali si invitano tutti i fellahs che non hanno nulla da temere dalla giustizia, a ritornare nei villaggi da loro abbandonati nel corso dei recenti tumulti. I volantini recano: «I colpevoli saranno puniti, ma tutti coloro che non hanno partecipato ai crimini possono e devono rientrare nei loro villaggi, dove non sarà fatto loro alcun male. Essi potranno d'altra parte consegnare uno di questi volantini agli ufficiali, far constatare il loro ritorno e verificare la loro situazione, affinchè non sorgano confusioni».

Questa campagna costituisce un primo sforzo per dissipare la atmosfera di timore che si è diffusa nelle campagne e nelle città della zona di Costantina e per ristabilire, tra europei e mussulmani, le relazioni umane grandemente compromesse dal sospetto reciproco. Tuttavia il ritorno di questi contadini nei loro villaggi non significa che le autorità siano disposte a perdonare i responsabili di atti criminosi.

Oggi in tutta l'Algeria è stato proclamato lo stato di emergenza. In precedenza la misura era stata disposta soltanto per le zone algerine più infestate dai ribelli. Oggi invece il decreto è stato esteso all'intera Algeria. La proclamazione dello stato di emergenza mira ad appoggiare la politica di Faure per una rigorosa tutela della sicurezza nell'Africa settentrionale francese sino a quando egli potrà mettere in atto il piano inteso ad alleviare la tensione ora esistente nel Marocco. In forza dell'attuale provvedimento, la Polizia può sospendere i giornali e le stazioni radio, può imporre senza preavviso il coprifuoco nelle zone considerate pericolose, bloccare alcune zone e disperdere assembramenti di persone sulla pubblica via.

Si ritiene che i capi dei fuorilegge algerini proseguano e mantengano una costante pressione sugli abitanti della regione. Sembra che i fuorilegge passino di tempo in tempo la frontiera tunisina. E' certo che, in particolare sulle montagne, numerosi contadini hanno lasciato i loro «douars» in seguito agli avvenimenti del 20 agosto: si tratta di fellahs, che arruolati con la forza dai ribelli, temono rappresaglie o anche di contadini fuggiti più recentemente, per evitare gli eventuali «stermini», annunciati dalla propaganda dei fuorilegge.

Dal Marocco le notizie parlano di una relativa calma.

L'emigrazione in Inghilterra

SVANITE LE SPERANZE per i minatori italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Anche la più tenue speranza che un certo numero di minatori italiani possano venire assunti nelle miniere inglesi sembra ormai svanire. Come è noto il mese scorso, l'Ente nazionale del carbone britannico aveva proposto di reclutare ventimila minatori nei paesi europei in cui vi è maggiore abbondanza di mano d'opera disponibile.

Da allora si è sviluppata una polemica tra la stampa e i sindacati delle miniere inglesi, polemica che fin dall'inizio lasciava capire quanto difficile sarebbe stato vincere l'intransigente opposizione dei diversi sindacati regionali. Nonostante l'attiva lotta sostenuta dalla grande maggioranza dei giornali britannici a favore del progetto di importazione di mano d'opera straniera, i minatori inglesi, ancora troppo legati a pregiudizi di classe e nazionalità e sicuri della loro privilegiata posizione grazie alla quale possono quasi dettar legge attraverso le potenti armi sindacali, sembrano aver vinto definitivamente. Infatti, lo speciale comitato economico sindacale creato alcune settimane or sono appositamente per analizzare la proposta dell'Ente nazionale dei carboni britannico, ha deciso che è impossibile vincere l'opposizione dei minatori.

Pare quindi certo fin d'ora che sabato prossimo, vigilia del congresso generale delle «Trade Unions», il comitato centrale verrà «invitato» a rifiutare la proposta dell'Ente del carbone, precisando ancora una volta che la carenza di mano d'opera può essere superata solamente attraverso un aumento salariale e ad una diminuzione delle ore lavorative, unico mezzo questo, secondo i più intransigenti sindacalisti britannici, per far fronte alla critica situazione causata soprattutto dall'attuale regime di pienissimo impiego, regime in cui ovviamente gli operai preferiscono scegliere impieghi meno remunerativi ma anche meno pesanti di quello del minatore.

Vice

CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE NUOVO SCIOPERO DEI PROFESSORI

Gli esami di riparazione non verrebbero compromessi

Sarebbe invece ritardato l'inizio dell'anno scolastico
Per gli aumenti l'on. Vanoni ha autorizzato 14 miliardi

Roma, 30

Il colloquio che avrebbe dovuto aver luogo oggi tra i Ministri Rossi, Gava e Vanoni per l'esame della vertenza della scuola allo scopo di decidere in via definitiva l'atteggiamento del Governo, è stato rinviato. Il Ministro della Pubblica Istruzione, infatti, ha fatto ritorno nella Capitale soltanto in nottata e pertanto non potrà prendere visione dei promemoria presentati ieri dai rappresentanti degli insegnanti, promemoria che nel frattempo sono stati studiati dal direttore generale Prisinzano.

E' probabile, dunque, che soltanto domani, dopo che il Ministro Rossi avrà preso visione dei documenti e ne avrà studiato il contenuto con Prisinzano, si incontrerà con i colleghi interessati, per poi diramare gli inviti ai vari sindacati della scuola, che potrebbero essere in definitiva convocati giovedì o venerdì.

Nonostante la buona volontà proclamata e l'ottimismo che essa aveva determinato nei giorni scorsi, non sembra, comunque — e già lo si intravvedeva ieri sera — che la vertenza possa considerarsi avviata a soluzioni facili e sollecite. Al contrario, si parla con insistenza della probabilità del ricorso a un nuovo sciopero, che, secondo le voci correnti negli ambienti dei quattro sindacati della scuola media, non comprometterebbe i prossimi esami di riparazione, venendo viceversa a influire sulla data di riapertura delle scuole, che, come è noto, dovrebbe aver luogo, come l'anno scorso, il 4 ottobre per le medie inferiori e l'11 per le superiori.

Mentre per lunedì prossimo avranno luogo le annunciate riunioni dei comitati provinciali della scuola media, giovedì si radunerà il comitato direttivo nazionale del Sindacato presidi e professori di ruolo per l'esame della situazione rispetto alle trattative in corso. A tale proposito il preside Giuditta, segretario generale del Sindacato, ha dichiarato questa sera:

«Mancano pochi giorni allo inizio degli esami di riparazione, mancano pochi mesi alla scadenza del termine previsto dalla legge delega per l'emanazione dei decreti delegati e siamo ancora ben lontani da un accordo che soddisfi la categoria dei professori e restituisca la necessaria serenità alla scuola. Questi sono i motivi per i quali il Sindacato nazionale dei presidi e professori di ruolo, che è uno dei quattro Sindacati aderenti al Fronte della scuola, ha ritenuto opportuno convocare il suo organo direttivo per l'esame della situazione, soprattutto perchè da più parti ci viene segnalato il senso di sfiducia e di sorda irritazione che si va diffondendo nell'animo dei professori, i quali hanno l'impressione che si voglia far trascorrere in inutili trattative l'intera durata del periodo di esami per poi prendere decisioni affrettate e insoddisfacenti.

«Non ho sufficienti elementi di giudizio — ha aggiunto il prof. Giuditta — per affermare che ciò risponda alle vere intenzioni del Governo; tuttavia, è certo, ad esempio, che la categoria dei professori, pur essendo tra le categorie degli statali una delle più numerose, malgrado le ripetute richieste, non ha ancora ottenuto che un suo rappresentante faccia parte della commissione parlamentare sindacale prevista dalla legge delega.

«Naturalmente, — ha proseguito Giuditta — non sono in grado di anticiparvi quali saranno le decisioni che saranno prese dal comitato direttivo che è composto da tre presidi e sedici professori di ruolo provenienti da tutte le regioni d'Italia; so soltanto che al necessario senso di responsabilità si accompagnerà altrettanta fermezza, poichè da troppo tempo ormai i professori attendono che il Governo dimostri a fatti e non a parole il suo vero ed effettivo interessamento nei riguardi della scuola e dei suoi docenti».

L'intransigenza dei professori non piace ai maestri elementari, i quali la trovano addirittura «incresciosa». Il loro atteggiamento — secondo le dichiarazioni rese oggi dal segretario del Sindacato della scuola elementare dottor Sarchiotto — «non risponde allo interesse degli insegnanti e non tiene alcun conto delle attuali possibilità dell'Amministrazione dello Stato, delle esigenze di correlazione tra i vari ordini e gradi della scuola e tra la scuola stessa e le altre categorie di pubblici dipendenti». Naturalmente le prese di posizione del Fronte della scuola sono state accolte con una certa perplessità negli ambienti responsabili del Dicastero della P. I., dove si fa notare che ciò non favorisce davvero l'ulteriore svolgimento delle trattative.

In serata, intanto, si è saputo che il Ministro del Bilancio ha concesso il proprio benestare per il maggior onere di 14 miliardi a carico del Tesoro per i miglioramenti da concedersi agli insegnanti. Però, nell'autorizzare tale stanziamento il Ministro ha tenuto a far presente, con una sua nota scritta inviata sia al Ministro del Tesoro che a quello della P. I., che il Governo non può ulteriormente aumentare tale stanziamento. Su questo punto Vanoni è stato molto esplicito ed ha fatto intendere che in nessun caso lo stanziamento potrà subire ulteriori modifiche.

Sulla base dei 14 miliardi concessi l'aumento potrebbe oscillare da un minimo di 4-5 mila lire per i gradi più bassi (maestri elementari all'inizio della carriera) ad un massimo di 15 mila lire mensili per i capi istituto di prima classe. Il divario tra le richieste degli insegnanti e le proposte del Governo oscilla così intorno ai quattro o cinque miliardi, un venti per cento in meno cioè delle ultime richieste avanzate.

Colloquio Brosio-Allen sul Medio Oriente

Washington, 30

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio è stato ricevuto oggi pomeriggio dall'assistente segretario di Stato George Allen, il quale gli ha riferito sulla situazione nel Medio Oriente con speciale riferimento all'offerta statunitense di intervento diplomatico e finanziario nella questione palestinese.

Si ricorda che venerdì scorso l'Ambasciatore italiano si incontrò anche con l'assistente di Dulles, Merchant, alla vigilia della partenza di quest'ultimo per l'Europa, dove si sta incontrando con le autorità francesi, inglesi e tedesche per concordare la politica occidentale in vista della conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze a Ginevra, il prossimo ottobre.

Gli incontri dell'Ambasciatore Brosio con i massimi esponenti del Dipartimento di Stato rientrano nel quadro della partecipazione attiva, se pur indiretta, dell'Italia all'azione che sta attualmente svolgendo la diplomazia occidentale.

Sei morti negli scontri tra egiziani e israeliani

IL CAIRO ACCETTA LA TREGUA D'ARMI PROPOSTA DAL GENERALE EDSON BURNS

Il Cairo, 30

L'Egitto ha accettato una tregua d'armi lungo la tormentata zona della frontiera con Israele a Gaza, tregua proposta dal capo della commissione armistiziale dell'O.N.U. generale Burns. Ne ha dato notizia stasera ufficialmente il Ministero egiziano delle Informazioni. Il comunicato fa presente, comunque, che il Governo d'Israele non ha ancora risposto alla proposta del gen. Edson Burns.

Le vittime degli incidenti verificatisi questa notte nella regione di Rehovot, presso Tel Aviv, sono salite a sei. L'accaduto ha suscitato a Tel Aviv l'indignazione generale. Un portavoce dell'esercito di Israele ha annunciato che quattro soldati erano stati feriti da una mina nella località detta «Beeri», nella regione di Gaza. Questa mattina gli egiziani hanno aperto il fuoco con armi automatiche e mortai contro la colonia israeliana di Eresh, che ha risposto al fuoco. Il duello di artiglieria è durato circa 50 minuti. Il portavoce ha infine annunciato che il soldato israeliano ferito il 28 agosto da una mina egiziana è morto stamane all'ospedale. Da parte delle autorità militari di Tel Aviv gli avvenimenti sono considerati molto gravi. In 12 ore infatti si sono avuti sei scontri, 6 persone sono morte, e 10, fra cui un bambino, sono rimaste ferite.

Il colonnello Anwar El Sadat, membro del Consiglio della rivoluzione e Ministro di Stato, ha respinto oggi le proposte fatte dagli Stati Uniti per risolvere il conflitto arabo-israeliano, definendole «inattuabili e intese soltanto a difendere gli interessi di Israele».

Analogamente, il supremo comitato arabo per la Palestina, con a capo Amin Al Husseini, ex mufti di Gerusalemme, ha criticato le proposte di Dulles definendole «ingiuste, irrazionali e contrarie alle risoluzioni delle Nazioni Unite». In un comunicato diramato al Cairo il comitato afferma: «Non vi può essere soluzione della questione palestinese che non sia basata sul rimpatrio e sull'indennizzo ai profughi arabi. E non può esservi nè pace nè sicurezza nel Medio Oriente a meno che gli Stati Uniti non abbandonino una volta per tutte il loro favoritismo nei riguardi di Israele e adottino una politica obiettiva per ciò che concerne la Palestina».

CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

Washington chiede che Egitto e Israele si astengano dall'uso della forza a Gaza

L'Unione Sovietica avrebbe offerto armi alla coalizione araba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Il Segretario di Stato Foster Dulles ha reso noto, nel corso di una conferenza stampa, che il Governo degli Stati Uniti ha compiuto passi preso i Governi egiziano e israeliano per chieder loro di astenersi dall'uso della forza nella zona di Gaza. Dulles ha precisato che il più recente di questi passi è stato effettuato quarantotto ore fa.

Il Segretario di Stato americano ha precisato quindi che il Governo americano è in possesso d'informazioni non ufficiali, ma comunque degne di fede, secondo le quali l'Unione Sovietica avrebbe proposto all'Egitto e ai altri paesi arabi di fornir loro materiale bellico.

«Se questa proposta fosse messa in esecuzione — ha proseguito Foster Dulles — essa non costituirebbe da parte dell'Unione Sovietica un'iniziativa destinata a diminuire la tensione internazionale». Il Segretario di Stato ha tenuto tuttavia a precisare che il Governo americano non possiede alcuna prova secondo la quale gli Stati arabi sarebbero in possesso di materiale militare sovietico.

Dulles ha inoltre precisato che il suo discorso di venerdì scorso, il quale annunciava il piano americano per la soluzione dei conflitti israelo-arabi, deve essere considerato più una dichiarazione politica che una proposta vera e propria. Solo le reazioni dei Governi interessati — ha aggiunto il Segretario di Stato — che determineranno le prossime iniziative degli Stati Uniti nel Medio Oriente. Il Segretario di Stato si è rifiutato di esporre in anticipo quale sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti nel caso in cui i problemi del Nord Africa vengano sottoposti alle Nazioni Unite. «L'atteggiamento americano — ha precisato Dulles — dipenderà comunque dalla situazione che prevarrà nel Nord Africa. Il Governo americano spera che l'evoluzione di questa situazione debba rendere inutile e indesiderabile nel contempo la discussione dei problemi nordafricani da parte delle Nazioni Unite. Infatti, ha posto in risalto Dulles, la Francia agisce molto rapidamente e nulla permette di predire quale sarà la situazione nell'Africa del Nord fra qualche settimana».

Il Segretario di Stato ha poi dichiarato che il Governo americano non è intervenuto in alcun modo nei problemi nord africani, perchè, ha precisato, la situazione nell'Africa del Nord non lo riguarda direttamente.

Proseguendo, Foster Dulles, ha detto che gli Stati Uniti sono d'accordo con il Governo del Primo Ministro Diem nel constatare che le condizioni attuali del Vietnam settentrionale non sono favorevoli a elezioni libere in tutto il paese. Egli ha rilevato che se in tutto il Vietnam fosse assicurata la piena libertà di suffragio, il Vietnam libero sarebbe sicuro di ottenere la vittoria. Dulles ha affermato che gli Stati Uniti non avrebbero alcuna ragione di opporsi a elezioni generali in tutto il Vietnam se nella zona settentrionale del paese esistessero condizioni tali da assicurare la piena libertà dell'esercizio di voto. «Vi sono ragioni di dubitare — ha aggiunto Dulles — che siffatte condizioni possano essere create, poichè in un paese sottoposto a dominazione comunista non si sono mai svolte elezioni veramente libere».

Riferendosi alla situazione coreana, Dulles ha dichiarato che dal punto di vista americano sarebbe da augurarsi che la commissione neutrale in Corea sia disciolta o che limiti le sue attività ai rapporti che riguardano la zona smilitarizzata tra le due Coree. «Infatti — ha precisato Dulles — gli spostamenti della commissione al di fuori di questa zona hanno cessato di presentare una qualsiasi utilità».

Rispondendo ad una domanda, il Segretario di Stato ha successivamente dichiarato che il Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon non ha intenzione di effettuare una visita a Mosca. Per quanto concerne la prossima visita di Nixon nel Medio Oriente, Dulles ha precisato che il Vicepresidente è incaricato solo di una missione di buona volontà e che egli non si reca in questa parte dell'Asia per negoziare l'eventuale attuazione del piano americano per la soluzione dei conflitti arabo-israeliani.

Da ultimo, Dulles ha affermato che l'accettazione da parte dell'Unione Sovietica di iscrivere all'ordine del giorno delle prossime conversazioni russo-tedesche di Mosca il problema della riunificazione della Germania e quello del rimpatrio dei prigionieri tedeschi fa sperare che tali colloqui possano risultare utili.

«Era inevitabile — ha aggiunto Dulles — che questi due problemi venissero sollevati nel corso della prossima visita a Mosca del Cancelliere Adenauer. Tuttavia — ha concluso il Segretario di Stato — non ci si potrà pronunciare sul successo di questa visita fino a quando il problema della riunificazione della Germania non sarà affrontato dai Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze, nel corso della loro riunione che avrà luogo il 27 ottobre a Ginevra».

Leo Rea

EVOLUZIONI NELLO SCHIERAMENTO POLITICO NAZIONALE

L'ALTERNATIVA A DESTRA DEI MONARCHICI E DEL M. S. I.

Contraddizioni e pericoli del nuovo «frontismo» mancante di un deciso orientamento economico

Roma, 30

L'intendimento del partito nazionale monarchico e del movimento sociale italiano di realizzare, in una concertata unità d'azione l'«alternativa nazionale», mediante una decisa lotta contro «l'equivoco DC» e contro il sovversivismo, rappresenta una nuova evoluzione della destra italiana. Evoluzione che, sul piano politico, ha trovato rare occasioni di palesarsi concretamente nell'influenza, e meno ancora nella determinazione, delle maggioranze di Governo; sul piano economico, è appena necessario rilevare la scarsa fiducia che i programmi dei due partiti hanno provocato sugli ambienti più direttamente interessati, i quali hanno preferito rivolgere altrove la propria attenzione.

Un'«alternativa», da parte del PNM e del MSI, è difficilmente concepibile in un «frontismo» che, pur muovendo da diverse premesse, ripete gli errori di quello attuato all'estrema sinistra: è anzitutto il problema istituzionale e costituzionale che condiziona un'operazione del genere, e che è da spiegarsi nell'intransigenza antidemocratica del MSI, erede qualificato del fascismo 1922-1943 specialmente nella sua avversione, concretamente realizzata, al metodo parlamentare, oltre che della Repubblica sociale del 1943-1945 per i «punti di Verona» in materia di organizzazione economica e sociale. Soprattutto in riferimento a quest'ultimo punto, sarebbe difficile individuare nel MSI una qualsiasi rappresentanza di destra, così come tale termine è tradizionalmente interpretato. Per i monarchici, basti accennare al loro condizionamento, talvolta cauto ma non perciò meno fondamentale, di qualsiasi atto politico a una sollecitazione revisionistica, sia pur essa espressa in una sincera adesione ai principii e alla pratica del metodo democratico-parlamentare; mentre, sul piano economico e sociale, non è facile considerare una posizione caratteristica di destra dei monarchici, per la conciliazione (sarebbe più giusto, forse, dire per la confusione) che essi tentano fra individualismo e corporativismo, temperando i caratteri di questo mediante un rigoroso richiamo alla democraticità delle forme di rappresentanza.

Appare disagevole, dunque, parlare, nel caso del PNM e del MSI, di una vera e propria destra politica ed economica, se non facendo riferimento a un conservatorismo che peraltro contrasta con il «Messaggio sociale» proclamato dal MSI e contraddice l'impegno redentoristico dei monarchici, specialmente come partito caratteristicamente meridionalista. In verità, la «socialità» dei due gruppi si esprime in un paternalismo di vecchio stile, difficilmente conciliabile con le esigenze reali della società italiana: e la loro esperienza negativa può essere riassunta nella formula che un giovane studioso meridionalista ha recentemente così fissato: «Processo di promozione politica del sottoproletariato sanfedista a proletariato comunista nel Mezzogiorno, e di dislocazione del proletariato comunista nel nord verso posizioni democratiche».

In effetti, la situazione dei due gruppi che si definiscono di destra non si è giovata delle incertezze e delle stesse difficoltà che hanno caratterizzato la posizione dei partiti del centro dopo le elezioni del 7 giugno 1953: l'occasione che era, per loro, rappresentata dal Governo presieduto dall'on. Pella non ha retto al confronto della realtà, nazionale e internazionale.

Gli è che una alternativa fondata su motivi costituzionali e istituzionali non è valida politicamente, se non la si inserisca in un processo storico che attualmente non è in corso. Ma v'è di più: si deve considerare, cioè, l'equivocità tra una posizione dichiaratamente di destra e un programma che vi corrisponde non nelle sue parti essenziali — economiche e sociali — bensì soltanto in un richiamo sentimentale a un patriottismo che non è loro esclusivo patrimonio, tuttavia, e che comunque, nella formulazione che se ne esprime, resta fine a se stesso.

Il problema di una efficace destra politica, opportunamente armonizzata con una destra economica, è sempre aperto, dal 1944 ad oggi in Italia: il «frontismo della destra» propugnato nell'intesa tra PNM e MSI non risolve la questione, anzi la complica, specialmente se esso sarà indotto a precisarsi, anche elettoralmente, in un programma che ne rilevi le contraddizioni (chi non ricorda, ad esempio, la violenta polemica antimonarchica della Repubblica sociale? E chi non ricorda la discussione, tuttora aperta, sugli avvenimenti del 25 luglio 1943?). E' mancata, in Italia, in questo dopoguerra, una rappresentanza dichiaratamente conservatrice: e tale carenza ha favorito certi errori della politica riformatrice, particolarmente nel settore agrario.

Ora è evidente un atteggiamento conservatore di buona parte del partito liberale, oltre che della destra democristiana e un frontismo conservatore potrebbe formarsi in una coincidenza politica di tali gruppi. Per simile operazione tuttavia la premessa è nella costituzione, da parte della sinistra liberale, del grosso del partito repubblicano e della destra social-democratica, di un raggruppamento radicale: e inoltre, la destra democristiana dovrebbe rinunciare a certe proprie aspirazioni salazariane, che contrastano una funzione conservatrice, politicamente ed economicamente.

Con l'intesa tra PNM e MSI, scompare quella «mezza ala» monarchica che ha perduto, nel gioco parlamentare, molte occasioni, e si afferma un estremismo egualmente dannoso, per lo Stato, di quello della sinistra. Il gioco della «alternativa» rischia, così, di complicarsi ulteriormente, e a trarne vantaggio, in ultima analisi, saranno proprio la Democrazia cristiana e il partito comunista. Allora si formerebbe una ben più pericolosa alternativa, che non consentirebbe un sereno gioco delle parti.

Alfonso Sterpellone

RIFORME ED ESPERIMENTI DI BELGRADO

La Jugoslavia torna alla collettivizzazione agricola

Con il primo settembre entrerà in vigore nel paese un ampio decentramento politico-amministrativo

Belgrado, 30

Vigilia di un nuovo colpo di timone in Jugoslavia nella politica amministrativa ed economica del regime. Il primo settembre entrerà in vigore su tutto il territorio della R.F.P.J. la riforma politico-amministrativa prevista dalla «legge generale sulla organizzazione dei comuni e dei distretti». La riforma tende anzitutto a creare circoscrizioni amministrative più ampie e organiche di quelle attuali nel quadro generale dell'esperimento jugoslavo di decentrare il più possibile i poteri amministrativi dello Stato, incoraggiando l'autogestione locale.

Gli osservatori tendono comunque a rilevare, alla vigilia dell'applicazione della riforma, che molto tempo dovrà passare per una effettiva realizzazione di quanto si propone la nuova legge e ritengono, in ogni caso, che l'ulteriore decentramento dei poteri dello Stato nell'apparato amministrativo dovrebbe anzitutto servire a scaricare gli organi federali di molte sgradite responsabilità e attenersi il più possibile al di sopra dei cosiddetti particolarismi e animosità locali.

Da fonte attendibile si dà intanto per certa una imminente riforma della legislazione jugoslava nel settore dell'agricoltura. Secondo le prime indiscrezioni si tratterebbe di una specie di ritorno alla collettivizzazione su larga scala del lavoro nelle campagne e quindi di una svolta nella politica agricola, tale da produrre profonde trasformazioni nell'intera economia nazionale. Nella primavera del 1953 una legge speciale aveva consentito ai contadini di uscire dalle cosiddette cooperative agricole di lavoro costituite anni addietro sull'esempio dei Kolchoz sovietici, riconoscendo loro il diritto di possedere fino a dieci-quindici ettari per famiglia. Adesso si intende far ritorno, sia pure senza tornare a copiare i russi, alla collettivizzazione su scala sempre più vasta del lavoro nelle campagne.

Lo stesso maresciallo Tito nel recente discorso del 27 luglio ha rivolto un appello ai contadini perchè si orientino verso una unificazione delle loro piccole sparse proprietà ai fini di una più efficiente e moderna lavorazione. La «Jugopress» ha successivamente insistito nel denunziare gli ostacoli ad un maggior rendimento dell'agricoltura derivanti dall'eccessiva frammentarietà della proprietà terriera.

Da osservare a questo riguardo che il 69 per cento delle terre coltivate in Jugoslavia è rappresentato da proprietà inferiori ai cinque ettari. Dei 14.600.000 ettari di terra coltivabile, due milioni appartengono attualmente al demanio statale; solo 500.000 ettari alle cooperative e tutto il resto ai coltivatori privati. La nuova legge tende pertanto ad un tipo di collettivizzazione del lavoro nelle campagne nel senso della formazione di estese aziende agricole nelle quali lo Stato possa più organicamente investire capitali per la meccanizzazione, l'impiego di concimi e altri mezzi moderni.

Una nuova indennità allo studio per i militari

Roma, 30

A seguito dell'interessamento del Ministro Taviani, il Ministero della Difesa ha iniziato trattative con il Ministero del Tesoro per la concessione di una «indennità militare» agli appartenenti alle Forze armate di ogni ordine e grado, ufficiali, sottufficiali e specialisti.

A seguito della precisazione da parte del Ministero del Tesoro che ogni ulteriore spesa per il trattamento economico dei militari doveva essere reperita nell'ambito del bilancio del Ministero della Difesa e senza pertanto alcun nuovo onere per il bilancio dello Stato, il Ministro Taviani avrebbe portato a termine un lungo studio per vedere quali voci di bilancio possano consentire degli storni a favore delle spese per il personale.

Tale indagine sarebbe stata conclusa e quindi è stato possibile redigere le tabelle delle indennità. Le tabelle sarebbero già state sottoposte al parere del Ministero del Tesoro, dando luogo ad alcuni rilievi.

Rita Hayworth a letto per la «scossa emotiva»

Hollywood, 30

L'avvocato di Rita Hayworth ha fatto sapere che la sua cliente ha dovuto mettersi in seguito alla decisione di sea letto per la scossa provata pararsi dal suo quarto marito, Haymes. L'attrice era stata chiamata a comparire oggi in Tribunale, in seguito ad una causa da lei intentata contro la Società cinematografica «Columbia Pictures» per «rottura di contratto». La sua audizione è stata rinviata al 15 novembre, avendo il suo avvocato annunciato che «la sua separazione da Dick Haymes ha provocato in lei una tale scossa emotiva che il suo medico le ha ordinato di rimanere in letto per parecchi giorni e le ha prescritto dei sedativi».

L'avvocato ha anche aggiunto che la salute di Rita Hayworth «sarebbe messa in pericolo se ella fosse costretta ad assistere al processo».

Lo ha detto ai giornalisti
Non farà più stupidaggini l'ex fidanzata di Fabrizio Ciano

Milano 30

Nadia Haenni, l'ex fidanzata di Fabrizio Ciano, è tornata la notte scorsa a Milano nella sua abitazione di piazza Duse 4. Ad alcuni giornalisti che sono riusciti ad avvicinarla Nadia Haenni, dopo aver dichiarato di essere fermamente decisa a non commettere più stupidaggini simili a quella compiuta in una stanza di un grande albergo di Napoli, si è detta amareggiata per tutto quello che i giornali di tutta la Penisola hanno detto su di lei. «Qualcuno mi ha dipinto come un cow-boy — ha mormorato, sorridendo tristemente — altri hanno detto che mio marito avrebbe deciso di divorziare da me temendo ch'io lo facessi fuori durante una gita in motoscafo (ambedue eravamo appassionati di gare nautiche). Qualcuno fa risalire il mio divorzio a sei mesi or sono, mentre è da cinque anni che io ho riacquistato la mia libertà; altri mi attribuiscono ambizioni cinematografiche. Sfido tutta questa gente a provare simili affermazioni. Verso alcuni mi riserbo di agire per via legale. Sono soltanto una donna debole e stanca che vuole riposare, e non pensare a nulla per qualche tempo. Per ora non ho progetti».

A un giornalista più indiscreto degli altri che ha chiesto se una riconciliazione con Fabrizio Ciano è ancora possibile, Nadia Haenni ha risposto decisa: «Credo che lui mi sia ancora riconoscente, che tornerebbe da me se non tenesse in tanto conto i consigli degli amici e dei parenti. Alcuni amici suoi mi hanno riferito che Fabrizio avrebbe detto recentemente che per me sarebbe disposto a togliersi anche la camicia. E' una frase che gli è sempre stata particolarmente cara. Se fosse vero ciò che dice, non dovrebbe avere più camicie, ormai».

Un progetto della Fiat approvato nel Venezuela

Caracas, 30

Il Governo venezuelano ha ufficialmente reso noto oggi che il progetto Fiat è stato prescelto per la costruzione e l'avviamento di un complesso elettrosiderurgico nazionale venezuelano, che fornirà una produzione media annuale di 150 mila tonnellate di acciaio oltre ai sottoprodotti. I lavori prevedono una spesa globale di circa 100 miliardi di lire, e saranno affidati alla Fiat.

TRE GIORNI ALL'ADDIACCIO SUL MONTE ROSA

Salvate le due donne della cordata dispersa

Il loro compagno sarebbe precipitato in un crepaccio ma le guide di Macugnaga e Alagna proseguono le ricerche

Domodossola, 30

Le squadre di soccorso formate dalle guide di Macugnaga e di Alagna, sono riuscite oggi a raggiungere gli alpinisti scomparsi da tre giorni sul Monte Rosa, ma hanno trovato soltanto le due donne. Lo studente trentino Giordano Pedrotti non era più con loro già da sabato scorso.

Nella nottata le squadre di soccorso, approfittando di una improvvisa schiarita del tempo, avevano ripreso le ricerche degli alpinisti bloccati sulla cresta Signal ad oltre quattromila metri di altezza. Verso la alba, però, il tempo si è nuovamente guastato. Malgrado la pioggia e le nubi basse, le ricerche sono proseguite senza sosta, poichè, dopo le ultime grida di donna avvertite ieri sera verso il crepuscolo, nulla era più stato udito.

Due squadre di guide sono partite da Macugnaga, e da Alagna, la prima salendo lungo la cresta del Signal, e la seconda per raggiungere la Punta Gnifetti e calarsi quindi lungo la parete ghiacciata verso gli alpinisti bloccati. Un'altra, infine, venuta da Varallo, si è diretta alla capanna Resegotti, col proposito di salire la cresta lungo un altro percorso.

Nel pomeriggio, finalmente, la squadra di Macugnaga ha raggiunto il punto dove gli alpinisti trentini erano stati fermati dalla tormenta, ma hanno trovato soltanto le due giovani donne, Maria Assunta Simoni e Anita Gilardini, completamente stremate da tre giorni e tre notti trascorsi all'addiaccio sulla parete. A quanto si è appreso finora, il Pedrotti sarebbe scomparso nella giornata di sabato e appunto per questo le due ragazze non sono state più nella possibilità di proseguire nella scalata o di discendere lungo la cresta.

Poichè si presume che lo studente trentino sia caduto in qualche crepaccio, le ricerche proseguiranno. Le due alpiniste, che appartengono alla SAT di Trento, sono state condotte dai salvatori alla capanna Gnifetti dove pernotteranno, poichè le loro precarie condizioni non permettono di scendere subito a valle.

Nella giornata di domani, si ritiene, esse potranno raggiungere Alagna, lungo la più agevole strada della Valsesia.

Il caso Holohan
Rilasciato su cauzione l'ex tenente Aldo Icardi

Washington, 30

L'ex tenente dell'Esercito americano Aldo Icardi, implicato nell'assassinio del maggiore Holohan, commesso nel 1944 nell'Italia del nord, è comparso volontariamente questa mattina davanti al Tribunale federale e si è dichiarato non colpevole delle accuse mossegli dal Gran Giurì. Dopo aver presentato la sua difesa, l'Icardi è stato posto in libertà provvisoria sotto cauzione di 10 mila dollari.

La Corte Distrettuale di Washington iersera aveva emesso contro Icardi mandato di cattura in seguito alla sentenza di rinvio a giudizio pronunciata a suo carico dalla giuria.

Quanto alla data del processo è possibile che lo stesso collegio di difesa chieda un rinvio: infatti Icardi ha ingaggiato un avvocato di Washington che non ha quella familiarità con tutti i fatti e antefatti necessari ad assumere lo incarico. Da parte loro i due avvocati di Pittsburg che avevano finora assistito l'Icardi anche durante la famosa escussione davanti alla Commissione speciale della Camera dei deputati, continuano a dire che Icardi è innocente e che è pronto a continuare nella lotta che ha ingaggiato ormai da quattro anni per dimostrare la propria innocenza.

In questa affermazione c'è una certa dose di equivoco: in quanto Icardi almeno tecnicamente non è accusato di aver ucciso il maggiore Holohan, ma di aver giurato il falso testimoniando sulle circostanze relative alla morte di William Holohan. Questa imputazione è nuova, di ieri, e quindi contro di essa Icardi non si è mal difeso.

13 prigionieri tedeschi restituiti dalla Russia

Berlino, 30

Tredici prigionieri di guerra tedeschi sono tornati oggi in patria, parte nella Germania Est e parte nella Germania Ovest, dopo avere scontato lunghe pene detentive nella Unione Sovietica. La Croce Rossa di Berlino Ovest ignora se questo scaglione di rimpatriati prelude ad una eventuale restituzione di un maggior contingente di civili e militari tedeschi tuttora trattenuti in Russia.

NAVI IN PORTO

il giorno 30 agosto 1955

B. 14 «Nevjie» (tur.), «P. Biessas» (gr.), B. 16 «Loredan» (it.), B. 17 «Civitavecchia» (it.), B. 18 «Lastovo» (jug.), B. 20 «Messapia» (it.), B. 22 «San Andres» (uor.), B. 34 «Danae» (gr.), B. 32 «Aquila» (it.), B. 33 «Etrusco» (it.), B. 35 «G. Bottiglieri» (it.), B. 36 «Generoso» (it.), B. 38 «Longfellow» (br.), B. 43 «Onda» (it.), B. 47 «Sparta» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «N. Sauro» (it.), Ars. Dock: «Neila» (pa.), «Alexander» (pa.). Ilva Vecchia: «Potestas» (it.). Ilva Nuova: «T. Maris» (it.). Aquila: «Elia B.» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). S. Rocco Dock: «Giuseppina» (et.).

ARRIVI

31 agosto: «C. di Messina» B. 26, «Vrelo» B. 45, «Rio Belen» B. 46, «Exfort» B. 40; 1.o settembre: «Velebit» B. 39.

CRONACHE SPORTIVE

IL VERDETTO DELLA CAF: AVRA' 18 SQUADRE LA SERIE A

RETROCEDONO CATANIA E UDINESE E VENGONO RIAMMESSE SPAL E PRO PATRIA

Ferme le punizioni a Pattini e Martegani - Tolta la deplorazione alla società di Busto Arsizio e cancellato il provvedimento contro il dirigente Vaselli - L'arbitro Scaramella deferito alla L. N. della FIGC

Roma, 30

Erano quasi le 21 allorchè la stampa è stata ammessa nella sala in cui la Commissione d'appello federale sedeva da oltre cinque ore per la sua riunione conclusiva. Il presidente prof. Di Gennaro, dopo aver ringraziato la stampa per il riserbo che ha conservato durante la lunga sessione (ha confidato, tra l'altro, che il caso Udinese-Pro Patria è stato ampiamente trattato proprio allorchè si credeva che i membri della Commissione fossero a Frascati per assistere ai campionati mondiali di ciclismo), ha esposto le decisioni sui casi all'ordine del giorno:

CASO MARTEGANI: *Confermata la responsabilità del giuocatore; ne deriva la conferma della squalifica.*

CASO PATTINI: *La C.A.F. ha potuto in questa occasione interessarsi del caso Panciroli che ha precisamente diagnosticato. Per quanto riguarda il Pattini, le sue deduzioni a pretese d'innocenza non hanno convinto. Il Pattini ha esperito il tentativo di ottenere un premio per un determinato comportamento in campo e per aver intrattenuto rapporti con individui che tentavano una frode sportiva. Confermata la squalifica.*

CASO VASELLI: *Si è trattato di una operazione preliminare ad un tentativo che i regolamenti sanzionano. Non sono risultati estremi per cui una qualsiasi censura potesse applicarsi. Cancellazione del provvedimento.*

DEPLORAZIONE PRO PATRIA: *La Pro Patria ha visto accettata la sua tesi in cui si è autodefinita vittima dei suoi tesserati. Le squalifiche da essa inflitte ai suoi giuocatori Uboldi e Fossati erano in riferimento a precedenti mancanze. Assodata l'estraneità sociale alle malefatte dei suoi giuocatori incriminati, la deplorazione viene cancellata.*

CASO UDINESE-PRO PATRIA: *La C.A.F., nel suo giudizio, ha tenuto conto dei reclami avanzati dal Como per l'obbligatorietà di sostituzione, senza entrare nel merito; dai giuocatori della Pro Patria; dall'Udinese: dal presidente Bruseschi. La C.A.F. nel corso delle sue ultime valutazioni ha ritenuto che se le testimonianze dei giuocatori Belcastro e Settembrini lasciavano adito ad incertezze di colpabilità, quelle degli altri corresponsabili è emersa evidente dalla deposizione di Guarnieri, dalla prova della complicità dei giuocatori Martini e Revere, dalla conferma della richiesta Travia e dall'appurata congiuntura per cui deliberatamente il Martini percepì la sua parte dal Revere in località diversa da Busto. La richiesta di prescrizione che i difensori dell'Udinese hanno avanzato è caduta sotto una duplice osservazione: la lettera «E» del Reg. organico, all'art. 78, afferma che i casi di frode sono sempre perseguibili e che la decorrenza eventuale del termine, nel caso in esame, deve esser fissato nell'8 agosto 1953, epoca della richiesta Travia. Questo è stato ritenuto l'ultimo evento identificabile. Respinta la prescrizione e affermata la colpevolezza dei giuocatori, la C.A.F. ha confermato la responsabilità dell'Udinese, la responsabilità dei giuocatori della Pro Patria, ha sospeso in base alle nuove più gravi prove le sanzioni comminate ai giuocatori Mannucci e Donati, ed ha rimesso gli atti alla Lega nazionale invitandola, giusto il regolamento per coppe e tornei, ad effettuare la sostituzione della società colpita.*

CASO CATANIA - SCARAMELLA - STERLINI: *La C.A.F. ritiene di aver raggiunto la prova per cui tra il dirigente del C. C. Catania Galli e l'arbitro romano Scaramella sieno intercorsi rapporti e corresponsioni di danaro. Tali prove sono costituite dalle innumeri ammissioni che lo Scaramella ha fatto su fatti episodi e circostanze dapprima tassativamente negate. Allo Scaramella si è addebitato inoltre il ruolo di provocatore del disonesto rapporto e non di mediatore. La C.A.F. si è poi sostituita alla Commissione di controllo — che il prof. De Gennaro ha definito un organo a carattere di polizia e solo limitatamente capace di provvedimenti — per la ricerca di nuovi elementi di responsabilità: e ne sono scaturiti tre, tra cui lettera della signora Scaramella allo Sterlini, assegno controllato nel suo viaggio da Roma a Catania (Berardelli) e telefonata dello Scaramella allo Sterlini. Poichè lo stesso si è lamentato dell'occultamento del nome dell'arbitro Scaramella nella motivazione delle decisioni della Lega nazionale, la C.A.F. per spirito di equità adottando l'art. 1 del regolamento della Federazione calcio (ogni arbitro è un tesserato della FIGC) ha stabilito di deferire lo Scaramella alla Lega nazionale per i provvedimenti di competenza, rinnovando a detta Lega l'obbligatorietà alla sostituzione della squadra esclusa.*

La Commissione d'appello federale, che ha seduto pressochè ininterrottamente per quattro giorni, ha concluso alle 22 i suoi lavori.

Da quanto sopra si deduce implicitamente che la Spal e la Pro Patria vengono riammesse a disputare il campionato di Serie A.

Accolta con amarezza la notizia a Udine

Udine, 30

Notizie ufficiose giunte in serata da Roma hanno gettato gli sportivi udinesi e friulani nella più profonda delusione. La CAF ha confermato la sentenza della Lega che retrocede in Serie B la squadra bianconera. Per quanto buona parte degli udinesi si aspettassero la notizia, la speranza in una forma di amnistia o in un gesto di clemenza da parte dei giudici li aveva fatti rimanere in ansiosa attesa davanti agli apparecchi radio o in contatto telefonico con gli amici o con le redazioni dei giornali che avessero avuto informazioni direttamente da Roma.

Purtroppo da Roma dovevano giungere le notizie che, sia per l'Udinese che per il Catania, non restava più nulla da fare. Qualche grido di protesta si è levato dall'interno di qualche bar. Ma la maggioranza degli sportivi, che s'era passata la voce, ha accettato con rassegnazione e taciuto, nella consapevolezza della gravità della situazione. Verso la tarda sera però Piazza Libertà è stata animata dalla presenza di alcuni gruppi di giovani con bandiere bianconere.

Ora sono da attendersi nella imminenza dell'inizio del Campionato delle reazioni nell'ambito della formazione della squadra. I nuovi acquisti rimarranno tutti fedeli alle promesse fatte di rimanere cioè nell'Udinese anche se la squadra giuocherà in «B»? Con questo grave interrogativo si chiude questo giorno particolarmente amaro per tutti gli udinesi.

Mondiali di "snipes,,
L'italiano passa al comando della classifica

Santander, 30

Dopo che la giuria ha accettato il reclamo dell'imbarcazione danese, che aveva asserito di essere stata danneggiata nella gara di ieri dagli equipaggi portoghese, argentino, svizzero e uruguayano, la classifica generale del campionato mondiale «snipes» dopo la seconda prova è la seguente: 1) «Roxa» (Cuba) punti 2888; 2) «Portorose» (Italia) p. 2667; 3) «Mosquito» (Bermude) p. 2458; 4) «Bes IV» (Danimarca) p. 2441; 5) «Satyre» (Belgio) p. 2249; eccetera.

Ecco l'ordine di arrivo della terza prova: 1) «Canuto VI», Stati Uniti, che ha percorso le sei miglia in 1 ora 17' 13"; 2) «Portorose», Italia, 1.19'10"; 3) «Bes IV», Danimarca, 1.21'27"; 4) «Algarvio II», Portogallo, 1.21'32"; 5) «Roxan», Cuba, 1.22'23"; 6) «Pousse moi pas», Svizzera, 1.22'36"; 7) «Binigaus II», Spagna, 1.22'37"; 8) «June», Argentina, 1.23'; 9) «Fimpen III», Svezia, 1.23'01"; 10) «Satir», Belgio, 1.23'02".

Dopo la terza prova la classifica generale è la seguente: 1) Mario Capio (Italia) «Portorose» 4198 punti; 2) Jorge Mantilla (Cuba) «Roxan» 4184; 3) Elvstrom (Danimarca) «Bes IV» 3885; 4) Allen e Whittemore (USA) «Canuto IV» 3825; 5) Francoise Brikigt (Svizzera) «Pousse moi pas» 3322; 6) Simmons (Bermuda) «Mosquito IX» 3299; 7) Soares de Oliverira (Portogallo) «Algarvio II» 3241; 8) Nielsen (Belgio) «Satir» 3210; 9) Iturrioz (Spagna) «Binigaus I» 3141; 10) Madgwick (Inghilterra) «Seal» 2956; 11) Peterson (Svezia) «Fimpen II» 2897; 12) Laszlo (Brasile) «Tere» 2778; 13) Louis (Monaco» «Rayo II» 2701; 14) Requejo (Uruguay) «Maria del Carmen» 2426; 15) Romero (Argentina) «Juno» 2394; 16) Demiaux (Francia) «Tout Doux» 2262.

Bruseschi, presidente dell'Udinese, e uno dei suoi avvocati, alla sede della Federcalcio dopo la deposizione

OGGI COMINCIANO I MONDIALI AL VIGORELLI

LE PIÙ VASTE POSSIBILITÀ aperte ai pistaioli italiani

Faggin e Campana accreditati con tempi da primato - Messina alla difesa del titolo - Sacchi, Maspes e Ghella potrebbero realizzare un vecchio sogno

Milano, 30

Il velodromo Vigorelli è pronto per la grande manifestazione che dal pomeriggio di domani vedrà alle prese 150 concorrenti circa per l'aggiudicazione delle maglie iridate. Venticinque paesi sono rappresentati e tutti i più bei nomi del ciclismo mondiale presenti. Unico assente il campione del mondo di velocità dello scorso anno, l'inglese Harris, rimasto vittima di una caduta nelle scorse settimane.

Da stamane una pioggerella fitta, scende sulla città. La vendita dei biglietti continua a ritmo accelerato, per le gare che si inizieranno domani alle ore 14. Gli organizzatori sperano che il tempo si rimetta per non essere in condizione di rinviare l'inizio delle gare a giovedì.

Nel pomeriggio, cessata la pioggia, e con una temperatura afosa, l'animazione al velodromo si è fatta più accentuata offrendo un quadro pressochè completo delle forze che si cimenteranno nei campionati mondiali. Sulla pista si sono avvicendati velocisti e inseguitori e sul tardi hanno riprovato, dietro motori, il campione del mondo uscente Vershueren e l'olandese Voud Wagtmans. Quest'ultimo peraltro non figura ufficialmente iscritto ai campionati.

Ecco il programma di apertura dei campionati mondiali di ciclismo, mercoledì 31 agosto: ore 14, qualificazione inseguimento dilettanti; ore 19, batterie e recuperi velocità dilettanti; batterie e recuperi velocità professionisti; quarti di finale inseguimento dilettanti; 1.a batterie (un'ora) mezzofondo dietro motori.

Si comincerà con le eliminatorie dell'inseguimento dilettanti. Lo strano di queste prove di domani è che per una competizione all'inseguimento i concorrenti dovranno anzitutto misurarsi, uno per uno, in una gara solitaria a cronometro dalla quale in base ai tempi migliori verranno tratti i primi otto corridori che comporranno così i quarti di finale.

Questa faccenda della prova all'inseguimento che esordisce con una vera e propria gara a cronometro senz'altro avversario che il tempo non è una novità nei campionati del mondo su pista. Una novità è invece il «ritorno» alle prove di velocità testa a testa che erano state abbandonate da diversi anni. E' questa una formula assai meno spettacolare di quella a «tre» dove per emergere oltre a doti di velocista puro il corridore deve averne anche di scattatore, di tempista e di intelligenza. Ma la formula «a tre» è troppo soggetta ad eventuali intese di due corridori ai danni del terzo, e così si è ripiegato su quello più sicuro degli incontri testa a testa. Anzi, per evitare l'eliminazione a sorpresa dei corridori più forti, quest'anno oltre al ritorno agli incontri a due si avrà altresì la novità dei doppi confronti sia nei quarti di finale che nelle semifinali e nelle finali. Il che significa che si avranno due incontri (più una «bella», se necessaria) per ogni quarto di finale, sia per i dilettanti che per i professionisti.

Si avranno sei riunioni per aggiudicare cinque maglie iridate; e si avranno sessioni speciali per le competizioni di ciclopalla e di esercizi di abilità individuale. Delle due riunioni ve ne saranno due pomeridiane, domani e sabato, e quattro serali, da domani a sabato. Le finali della velocità professionisti e dell'inseguimento dilettanti si svolgeranno venerdì sera; quelle dell'inseguimento professionisti, della velocità dilettanti e del mezzofondo sabato sera.

Quando nel '51 i campionati del mondo si svolsero pure qui al Vigorelli, si ebbe una serie di clamorosi successi dei nostri azzurri. Il ligure Mino De Rossi e il fiorentino Enzo Sacchi trionfarono rispettivamente nell'inseguimento e nella velocità dilettanti, mentre Bevilacqua conquistò la maglia iridata nell'inseguimento professionisti. Tre titoli su cinque andarono così ai nostri atleti; e stavolta gli appetiti, o meglio le speranze, sono addirittura superiori. Le previsioni parlano infatti di fondati argomenti che potrebbero portare i nostri a conquistare maglie arcobaleno. Infatti, considerato «tabù» il campo del mezzofondo dove il belga Verschueren è il più forte (ma egli dovrà comunque guardarsi bene perchè c'è chi parla di «combines» ai suoi danni) nelle altre quattro specialità i nostri si presentano molto bene.

Nell'inseguimento i tempi ottenuti da Faggin e da Campana parlano chiaro. Sono i migliori tempi mondiali e il titolo non dovrebbe perciò sfuggirci. Fra i professionisti c'è Messina che deve difendere il titolo conquistato l'anno scorso a Colonia nella memoranda finalissima con Koblet: l'australiano Patterson, lo svizzero Strehler ed il lussemburghese Gillen sono temibili ma l'ancor giovane siciliano di Torino ha nelle gambe i tempi per conquistare un nuovo alloro mondiale.

Nel campo della velocità pura professionistica Sacchi, Maspes e Ghella, favoriti dal fattore campo, possono riuscire finalmente nell'impresa di conquistare un titolo che il ciclismo italiano non ha mai acciuffato; in quello dei dilettanti la lotta dovrebbe vedere i nostri Ogna, Pesenti e Pinarello fra i primissimi.

Nuovo record mondiale
Un chilometro in 2'19"

Goteborg, 30

Il mezzofondista norvegese Audyn Boysen ha battuto questa sera il suo record mondiale sui mille metri realizzando il tempo di 2'19". Il suo precedente primato era di 2'19"5.

Hockey e cavilli
Il Monza minaccia di abbandonare il torneo

La dodicesima giornata della Serie A di hockey non è stata propizia alle squadre che giocavano sulla pista di casa: degli otto punti a loro disposizione, soltanto tre sono andati a segno. Due vittorie esterne (Novara e Trieste, protagonista in quest'ultima il Pirelli), un pareggio ed un unico successo casalingo (quello dei modenesi nella partita del titolo) costituiscono il bottino della terz'ultima giornata che ha dato alla classifica un nuovo volto. Ma più dei risultati scaturiti sabato scorso, la graduatoria ha subito delle trasformazioni in seguito ad alcune decisioni prese dalle commissioni federali.

Delle tre partite rimaste in sospeso, due sono state definite. La Commissione appello federale ha dato ragione al Marzotto, rigettando il reclamo avanzato dal Novara, respinto una prima volta dalla Commissione omologazione gare, poi accettato dalla Commissione reclami disciplina. Il risultato di 7 a 4 a favore del Marzotto porta la squadra veneta a quota otto, fuori quindi da qualsiasi pericolo per la retrocessione. Il Novara invece si è visto tra l'altro togliere un punto in seguito alla sua mancata presentazione a Trieste per la partita con la Triestina. La partita è stata data vinta agli alabardati per 5 a 0, il Novara perde un punto (i novaresi vanno a quota cinque, a due punti quindi dall'Edera); inoltre il Novara rimborserà alla Triestina la cospicua cifra di lire quarantamila, quale indennizzo per il mancato incasso.

L'altra partita in sospeso, Pirelli-Monza, minaccia di scatenare il finimondo. La C.R.D. ha respinto il ricorso del Monza per vizio di forma; il sodalizio monzese ha preannunciato il ricorso alla C.A.F., che dovrebbe decidere sul caso sabato prossimo. I monzesi minacciano ritiri dal campionato ed altre... rappresaglie del genere, qualora la partita dovesse ripetersi. La Triestina dal canto suo ha presentato alla federazione un esposto, facendo presente che la ventilata sospensione del campionato per una giornata prima della chiusura, onde permettere il ricupero di Pirelli-Monza, che può benissimo giocarsi in una giornata feriale, sarebbe un grave arbitrio.

VERSO L'INCONTRO CALCISTICO DI SAN SIRO

Per due ore al Prater allenamento dei russi

Dichiarazioni dell'allenatore Jakushin: «Sappiamo come vanno marcati i pericolosi attaccanti del Milan»

Vienna, 30

I giocatori della Dynamo di Mosca, che affronteranno il 4 settembre a Milano i campioni d'Italia (e quattro giorni dopo a Firenze l'undici viola) si sono allenati oggi al Prater di Vienna.

E' stata una seduta di intensa preparazione, protrattasi dalle undici del mattino alle tredici. Jakushin vuole che i suoi uomini scendano in campo a San Siro in perfette condizioni fisiche e di affiatamento. Non nascondono, gli uomini della Dynamo, che sperano di prendersi la rivincita dello smacco inflitto loro a Mosca dai rossoneri nella recente partita. «Voglio che i miei ragazzi siano al massimo della condizione, ha detto Jakushin, sappiamo che il Milan è fortissimo. Pensiamo però che potremo far meglio del due a quattro di Mosca. Questa volta sappiamo come marcare i pericolosi attaccanti milanisti».

L'allenatore russo non è ancora sicuro sulla formazione che farà scendere in campo, ma ritiene che per la prima partita italiana la Dynamo schiererà: Joscin; Rodionov, Kusnetzov I; Sawdunin, Kriscevski, Bajkow; Schabrov, Fedorow, Mamedow, Kusnetzov II (Iljin), Rysckin. Riserve il portiere Beljaev e Zariev e Skolov, utilizzabili come attaccanti o come laterali. Iascin è l'unico giocatore della Dynamo che abbia fatto parte della nazionale recentemente vittoriosa sulla Germania ovest. Schabrov e Kusnetzov II erano riserve.

Miazzi e Cordiglia
A due vespisti triestini la grande gara di Pordenone

Due vespisti triestini, Ugo Miazzi e Luigi Cordiglia, hanno rinnovato il successo riportato l'anno scorso dal presidente del Vespa Club Trieste, Ovidio Opiglia, vincendo a loro volta la grande gara nazionale di regolarità che parte e arriva a Pordenone. Alla competizione che ha avuto anche quest'anno per starter il comm. Castagneto, ideatore della Mille Miglia, hanno partecipato in gran numero Vespe da turismo tipo 125 e 150, Gran Sport e Sei Giorni, provenienti da molte provincie italiane. Il percorso si sviluppava attraverso cinque provincie per complessivi 389 chilometri.

Erano in palio l'artistico II Trofeo Friuli - Venezia Giulia, 10 coppe, medaglie e premi in denaro. Il percorso per la prova di regolarità era diviso in tre settori di controllo: a Portogruaro (km. 125), a Prilmolano (km. 262) e a Pordenone, in quanto le medie stabilite erano di 45 orari per le 125 e 50 per le 150 cc.

Al termine dell'ardua competizione, seguita con il più vivo interesse dagli sportivi dei centri attraversati, risultavano senza penalità alcuna due soli concorrenti: Luigi Cordiglia e Ugo Miazzi, entrambi del Vespa Club Trieste, i quali venivano classificati primi ex aequo.

Con loro si sono complimentati il comm. Castagneto, i dirigenti del Vespa Club d'Italia e gli organizzatori pordenonesi, rilevando scherzosamente che, dopo le due successive vittorie triestine, la corsa di Pordenone è ormai caccia riservata del Vespa Club Trieste.

Ecco la classifica individuale: 1) Cordiglia Luigi e Miazzi Ugo (Trieste) penalità 0-0; 3) Vaglia Francesco (Brescia) penalità 1-0; 4) Rosset Ivo (Pordenone) penalità 1-0; 5) Grandi Ella (Bologna) penalità 1-1; 6) Lerda Giuseppe (Brescia) penalità 2-0; 7) Prati Sergio (Trieste) e Fornasiero Primo (Monfalcone) penalità 3-1; 9) Arsenio Papelli 6-0; 10) Daniele Giovanni (Pordenone) penalità 6-2.

Rugby Trieste. Oggi, alle ore 21 inizio degli allenamenti atletici al Palazzo dello Sport.

QUANTO VALE LA NUOVA TRIESTINA?

Prima partita ufficiale con gli alabardati a Treviso

Breve assenza di Fontana - Forse domani un allenamento a due porte

Nel pomeriggio di ieri, dopo una giornata di riposo, i rossoalabardati hanno ripreso la preparazione. Il lavoro però è stato limitato ad esercizi di cultura fisica e palleggi. Unico assente Fontana che ha usufruito di un breve permesso onde recarsi a Milano a ritirare il foglio di congedo dal servizio militare. Fontana è rientrato in sede ieri sera. Le riserve rossoalabardate si sono allenate seperatamente nella mattinata. I titolari eseguiranno un nuovo allenamento atletico questa mattina mentre nel pomeriggio è in programma una partita di allenamento fra la squadra riserve e quella dei ragazzi. L'allenamento a due porte dei titolari non è stato deciso se avrà luogo domani o dopodomani.

Domenica prossima la Triestina disputerà la prima partita precampionato a Treviso. Parteciperanno alla trasferta una quindicina di giocatori. Lo allenatore Feruglio però ha intenzione di utilizzarne non più di dodici o tredici allo scopo di sottoporre i probabili titolari ad un allenamento sempre più intenso.

Al 4.o Trofeo Supercortemaggiore, l'Automobile Club di Trieste sarà presente con tre equipaggi, già iscritti alla competizione. Partecipano alla grande corsa internazionale per i colori di S. Giusto i seguenti equipaggi: Ezio Iviani (Alfa Romeo); Adriano Pegan (Fiat TV), Sergio Grandi (Fiat 1100/103). Le vetture triestine compiranno la prima marcia di avvicinamento nella notte fra venerdì e sabato.

Dieci dell'Inter

Milano, 30

La prima partita amichevole dell'Inter svoltasi oggi all'Arena contro la Vogherese, è terminata per dieci a zero a favore dell'Inter.

Venduto Adios per 500.000 dollari

Clumbus, 30

Adios, il celebre stallone cui risalgono diversi campioni del trotto americano, è stato venduto per cinquecentomila dollari alle Hanover Shoe Farms di Hanover (Pennsylvania). La cifra supera di quattro volte il precedente primato di vendita. Adios ha quindici anni, apparteneva alla Meadowlands Farm della Pennsylvania, il cui proprietario, Delvin Miller, ha osservato che, pur avendo il cavallo grande successo in razza, l'offerta era talmente vantaggiosa da non poter essere trascurata.

L'ora dei cavalli italiani
Botticelli parteciperà al «Champion Stakes»

Londra, 30

Il più autorevole giornale inglese di ippica, «Sporting Life» oggi pubblica un articolo in cui afferma che probabilmente il cavallo italiano Botticelli vincitore quest'anno della Coppa di Ascot, parteciperà alla corsa «Champion Stakes» che si svolgerà a Newmarket il 13 ottobre sulla distanza del miglio e un quarto (2000 metri). Il giornale aggiunge che i proprietari del campione italiano sperano di far ripetere a Botticelli l'impresa riuscita solo a due altri cavalli, Tristian nel 1883 e La Fleche nel 1894, di vincere cioè la Coppa d'oro di Ascot ed il «Champion Stakes». Inoltre Botticelli è stato pure iscritto al Gran Premio dell'Arco di Trionfo che si correrà in Francia quattro giorni prima del «Champion Stakes».

Per la sesta volta attraversa la Manica

Londra, 30

E' stato annunciato ufficialmente che il nuotatore britannico Frederick Oldman è riuscito a traversare a nuoto per la sesta volta la Manica dalla costa francese a quella britannica in 14 ore e 31 minuti. Uscito dall'acqua egli è svenuto per lo sforzo compiuto.

IL SUPERUOMO

DA tempo mi sollecita una notazione di costume la quale, se svolta nell'interezza delle sue necessità di sviluppo, coinvolgerebbe i caratteri fondamentali degli ultimi decenni della contemporanea vita filosofica e politica: filosofia della storia, del diritto, della morale, dottrine politiche. Ma, forse, tratteggiare qualche breve aspetto di quella che potrebbe essere la discussione del vasto argomento non mi riuscirà infruttuoso.

Mentre l'Hartmann, il Lotze, il Wundt, si affannavano in una reazione coraggiosa al materialismo, tentando di dare dimostrazione dell'esistenza e della efficienza di una mente che stia sulla materia, Federico Nietzsche assommava il classicismo ed il romanticismo e si chiudeva in un esasperato mondo in cui solo avesse dominio qualcosa come un'Intelligenza dell'intelligenza, la più grande intelligenza di tutte, l'essere del suo famosissimo Superuomo.

L'Hartmann, imparentato intellettualmente allo Schopenhauer, contrappone al materialismo — con la propria filosofia volontaristica — l'esistenza di una volontà inconscia, che affiora in ultimo nella consapevolezza dell'uomo. Il Lotze vede, intanto, nella natura, una mente che assoggetta finalisticamente (ad un suo proprio fine) il mondo meccanico. Egli pensa a dei «centri di forza» di leibniziana memoria, i quali può darsi sieno stati esemplificati dalla pittura dei futuristi. Il Wundt allarga i propri orizzonti, e giunge alla riscoperta di un'attività volontaristica universale che regola il mondo umano e storico e le volontà individuali; per cui la natura e lo spirito (il mondo esteriore e quello interiore) sono le due facce di una stessa realtà, nel grande amalgama ch'è senza meno l'intelligenza universale.

Federico Nietzsche si fa paladino — sino ai limiti estremi della ragionevolezza e dell'attività raziocinante — della supremazia del pensiero, della mente, della dura volontà, la quale soverchia e riduce ai più miseri limiti l'anelito di affermazione delle molteplici più deboli forze. Chi vince è il più forte; è — per essere subito chiari — il Superuomo, dominato soltanto dalla propria volontà di potenza, dalla invincibile prepotenza che inesorabilmente lo determina a schiacciare gli interessi e la vita stessa degli altri. Il Superuomo non discute; è forte, e la forza gli basta per fargli comprendere che ogni cosa egli faccia è buona ed è giusta. Egli è pazzo della propria forza; ai suoi stessi occhi, la sua vita — agli altri — è necessaria, la sua esistenza è nient'altro che indispensabile, se no il mondo muore. Se non comanda lui, in fatti, chi comanda? Traduco l'interrogativo in termini praticissimi: se togliamo di mezzo il signore non ci resta forse la repubblica? Quindi, viva il capo; il dittatore, il despota, colui che ha sempre ragione; e abbasso chi non sta seduto sopra il suo spinoso trono.

Tutto deriva da un sogno dorato, che sarebbe la risoluzione fornita dal Nietzsche al problema della coesistenza e della vita sociale: che ragione hanno di mostrarsi tante donne per via, quando ve n'è una ch'è la più bella fra tutte? e quest'uomo il più muscoloso? e questo cavallo il più veloce? eccetera eccetera? I più deboli perchè debbono fare tante ciance, e tentativi e lottuzze, e infastidire il Superuomo, quando c'è lui — colui che può tutto — il quale può sedare i dissidi (che c'entra la libertà, cioè il disordine?), comandare lui per tutti, egli bello buono santo infallibile? Comandi, comandi lui. Platone diceva: poichè lo Stato mi fa felice, e io so che mi rende felice, qualunque cosa egli mi ordini ed io compia determinerà la mia felicità. Nietzsche, nella sua formula dittatoriale, sostituisce allo Stato il Superuomo (correva, infatti, ormai da tempo — nonostante la Rivoluzione francese — il concetto «L'Etat c'est moi»), con il beneficio che lo Stato è piuttosto impersonale, mentre il tiranno è ben individuabile; quindi, è più facile sopprimere il Superuomo e liberarsi della graziosa sostituzione del suo comando a quello degli altri uomini, anzi che rompere i privilegi e sconvolgere le abitudini delle classi abbarbicate al potere e tradizionalmente — per diritto di forza — dominanti.

Ma il concetto-base che Platone ai suoi tempi e Nietzsche alle soglie del nostro secolo svolgono è identico (anche se Platone vuole i migliori a reggere lo Stato e Nietzsche quasi ci confessi che il più forte, per quello stesso, è il migliore): ci stia un Uomo d'oro a comandare questa massa fetente.

A Nietzsche non interessa, allora, degli uomini; delle loro estetiche, delle etiche, regole giuridiche, metodi di apprendimento della natura e varia conoscenza. A Nietzsche interessa soltanto il Superuomo, libero, vivente come vuole, senza una legge che gli imponga o indichi semplicemente quanto può esser fatto, ciò ch'è conveniente sia posto in essere. Egli stesso è la legge, la sua volontà; e non importa se volontà e capriccio in fondo coincidano, quando non si contemperino con il volere e il diritto degli altri. Nietzsche, così, scrive il suo poema; e ci descrive un uomo e un mondo quali in realtà mai sono interamente esistiti, ma quali si spingono ad ogni menoma occasione per reggersi in piedi sulla folla calcando bene i tacchi sulle teste e sulle pance degli altri. Dice un proverbio siciliano: Tre sono le cose più belle nella vita: mangiare carne, comandare carne, e stare con una donna.

Certo tutto ciò non è colpa di Nietzsche, come non è colpa di Platone, o di chi in vario modo li ha preceduti: essi sono riusciti ad esprimere — è questo, e nient'altro, mi sembra — un secolare stato d'animo di alcuna gente, la possibilità di realizzazione dei loro forzuti desideri. Anzi, ci sono molti lati positivi nelle loro teorie; cioè degli argomenti che, ben ponderati dagli avversari, possono dare esito a un miglioramento delle teorie non-dittatoriali e non-paternalistiche.

Vi è una quartina, appunto intitolata al pensatore tedesco, nel bel libro degli «Uccelli» di Saba, la quale conchiude con massima esattezza ogni definizione non entusiastica sulla filosofia della forza e dei muscoli-che-hanno-ragione. Dice:

Intorno a una grandezza solitaria, — non volano gli uccelli, nè quei vaghi — gli fanno, accanto, il nido. Altro non odi — che il silenzio, non vedi altro che l'aria.

Il vivere predicato dal Nietzsche consiste nell'ascesa perenne sopra agli altri, nell'affermazione costante della propria forza sull'altrui ragione. La *pietas*, la *charitas*, l'amore, sono l'oblìo che non può solleticare il forte-più-forte-di-tutti. Il Superuomo, dicevo, è la legge, ed egli — definitivamente — sta nell'aria, di là del bene e del male. Il bene e il male, logicamente, sono esclusi dalla sua sola presenza, appena che — magari apparentemente — egli s'indìa. Il problema del buono e del cattivo, del giusto e dell'ingiusto, del bello e del brutto, riaffiorerebbe soltanto se il Superuomo venisse a mancare. Come ho notato, il problema della libertà è messo da canto, misconosciuta direttamente, anche perchè essa vive per sua natura in coesistenza all'amore.

Un mondo simile appare assolutamente arido. La lotta è spenta, lo spirito si è raggrumato in un solo, e in tal modo comanda (se ormai più la comanda, se non gli sfugge) la natura. A questo punto, nel paesaggio secco e scheggiato, mancherebbe soltanto che il sole scoppiasse.

Io non comprendo come il Nietzsche non avesse avuto paura — per sè o per il suo Comandante — della completa solitudine. Certamente, il Superuomo non sarebbe tipo da coltivare degli amici.

Antonino Cremona

UNA PRECISAZIONE DI GIULIO CAPRIN

Caro Direttore,

il giornale in lingua, soltanto la lingua, italiana, «Corriere di Trieste», nel numero di domenica 21 agosto, ha ristampato un mio vecchio scritto (1936) dal titolo «Boulevard d'agosto», riproducendolo, senza avermi chiesto il permesso, che mai avrei dato, da un mio volume «Città e campagne», edito dalla S.E.I., Torino (1953).

In fondo, cita la fonte. Ma intanto, con il nome dell'autore, il mio di scrittore italiano nato a Trieste, i lettori triestini possono aver avuto l'impressione che il collaboratore del Piccolo sia passato a scrivere — chi lo crederebbe? — sul «Corriere di Trieste». Impressione avvalorata dal titolo dello scritto: «Boulevard d'agosto». Fra i molti contenuti in quel mio volume, ce n'è anche uno intitolato «La desiderata Trieste» (da chi desiderata?). Quello prescelto, «Boulevard d'agosto» può far addirittura pensare a un articolo che io abbia ora scritto proprio perchè il «Corriere di Trieste» lo pubblichi d'agosto.

Questa è sorpresa di buona fede, mia e dei lettori triestini, e appropriazione indebita di proprietà letteraria. Grossamente ma capziosamente compiute, non certo per sviscerato desiderio di codesto giornale di onorarsi del mio nome, ma per ingenerare confusione fra i miei lettori del Piccolo. Accorgimenti politico-giornalistici in uso, forse, nel giornalismo — se ne fosse uno — fra le tribù dei Boscimani, che sono stati a scuola di furbizia dalle scimmie. Nell'Europa civile, in Italia sono reati, non solo contro ogni onesto costume giornalistico, morale e politico, ma previsti dalla legge sulla stampa.

Perciò, appena segnalatomi quel numero del «Corriere di Trieste», ho mandato al suo direttore responsabile una precisazione da pubblicare a ristabilimento della verità da lui sofisticata. La dichiarazione è nelle forme più obiettive e pacate, perchè non uso polemizzare nè adirarmi con chi ritengo inferiore a ogni discussione. Se non la pubblicherà o la pubblicherà mutilata, dovrò adire le vie legali.

Nessun commento ho da aggiungere per i lettori del Piccolo, che una grossolana furbizia di gente non ancora usa alla convivenza, o almeno coesistenza, con genti civili, non può aver tratti in inganno. Ma qualcuno può essere rimasto perplesso: perchè la menzogna entra, lì per lì, negli animi per le stesse vie per le quali entra la verità. Questa sia, ora, lampante.

Cordialmente

GIULIO CAPRIN

L'archeologo Morey deceduto a Princeton

New York, 30

E' morto domenica notte, a Princeton, l'archeologo americano Charles Rufus Morey, noto negli ambienti culturali di Roma.

Nato a Hastings, nel Michigan, nel 1877, dopo aver conseguito la laurea presso l'Università di quello Stato aveva continuato gli studi classici dedicandosi soprattutto all'archeologia. Dal 1900 al 1903 fu a Roma quale allievo di quella scuola americana di studi classici che lo vide, un ventennio più tardi, docente. Nel 1918 gli fu affidata la cattedra di archeologia e arte presso l'Università di Princeton. Dedicò la sua opera affinchè venissero restituite all'Italia molte delle opere d'arte asportate dai nazisti, e per questo e per il contributo da lui dato all'incremento delle relazioni culturali tra Italia e Stati Uniti, il Governo italiano conferì al dott. Morey nel 1952 la stella della Solidarietà italiana.

CHAPLIN RIFIUTA di pagare imposte

Washington, 30

Charlie Chaplin ha inviato alle autorità fiscali americane una lettera in cui rifiuta di pagare le imposte addebitategli per il 1953 (50 mila dollari) affermando che egli ha lasciato gli Stati Uniti «per sempre» nel 1952 per stabilirsi permanentemente in Svizzera. Egli precisa che non intende «dedicarsi più ad alcuna attività commerciale negli Stati Uniti».

I migliori bocciofili di Francia si sono incontrati al Campo di Marte a Parigi per disputare il campionato nazionale

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VENEZIA

Nuovo successo giapponese con una delicata vicenda d'amore

La leggenda della soave Yokihi sullo sfondo della Cina feudale
Epopea delle guide dei Tatra ne «Gli uomini della croce azzurra»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 30

La selezione giapponese inviata alla Mostra del Cinema del Lido, e che era stata ristretta a soli due film — «Shuzenji Monogatari» (La maschera e il destino) di Noboru Nakamura e Yang-Kwei-Fei» (Yokihi) di Kenji Mizoguchi, altro regista non nuovo alle competizioni veneziane — si è esaurita ieri sera con la presentazione del film girato da Mizoguchi. Quando si ha da mettere roba sulla bilancia di una Mostra internazionale come questa di Venezia, convien sempre non fare sprechi. Ad evitare che la valutazione d'una materia scadente si rifletta, con un giudizio negativo, anche su quella di prima qualità, convien sempre tenere in magazzino la merce di rendimento incerto. Il Giappone, che di bellissimi film ne produce a josa, ma non tutti accessibili alla mentalità europea, ha ristretto quest'anno le proprie designazioni iscrivendo soltanto opere che, in quanto raccomandabili per i loro intrinsechi valori artistici, presentavano a priori un biglietto da visita di assoluta garanzia.

Adesso i giapponesi si avvalgono di un altro notevole sussidio di rappresentazione: ai loro film hanno imparato ad adattare con molta sapienza il colore, stando forse alla pari con la tecnica introdotta dai russi. E tutto questo non fa che dimostrare come la loro cinematografia si sia messa al passo con tutti gli ingredienti offerti dal progresso. Il film di iersera con cui Mizoguchi s'è confermato regista di gran classe, era anch'esso a colori. «Yang-Kwei-Fei», sceneggiato da Giken Yoda e da Matsutaro Gawaguchi, fotografato come meglio non sarebbe stato possibile da Kohei Sugiyama e commentato dalla bellissima musica di Fumio Hayasaka, ci riporta nella Cina feudale dell'epoca dominata dalla dinastia Tang, dove l'imperatore Genso, torturato dallo sconforto per la perdita della moglie che amava teneramente, cerca di trovare lenimento al proprio dolore componendo musica. Inutilmente i suoi cortigiani gli presentano le più belle donne del paese: Genso non sa trovare in esse nè il volto nè la grazia di colei che gli fu compagna. Ma un giorno il capo-guerriero Anrokuzan, toccato dalla bellezza selvaggia della giovane Gyokkan, che presta servizio nella cucina della famiglia Yo, ne segnala la presenza agli ambienti di corte e, cambiandole il nome in Yokihi, riesce a farla assumere e ad assicurarle una perfetta educazione.

Sicchè, erudita e portata all'amore per la musica, Yokihi, eseguendo un giorno al pianoforte una composizione dell'imperatore sui fiori di prugno, si fa notare da Genso e ne diviene la favorita. Al monarca sembra che quella creatura assomili alla moglie morta. Da ciò discende un fortissimo sentimento e Yokihi, presa dalla pietà per il dolore di Genso, acconsente di diventarne la favorita. Però, il prezzo che i parenti speculatori di lei pretendono per acconsentire ad una simile sistemazione di Yokihi, è molto alto: chi si fa nominare primo ministro, chi chiede addirittura di essere colmato di favolose ricchezze. Ciò genera malcontenti e invidie; da parte sua Anrokuzan, insoddisfatto di quanto ha ottenuto, fomenta la rivolta e induce Yokihi, divenuta nel frattempo principessa, a riparare nel territorio da lui governato. Genso insorge, la fa tornare presso di sè, senza rendersi conto che la congiura e gli armeggii dello spavaldo e avido Anrokuzan dànno via libera ad un moto d'ira popolare che finirà per detronizzarlo. I ribelli infatti conquistano tutto il paese e l'imperatore, abbandonato da tutti fuorchè dalla sua bella principessa, è costretto a prendere la via dell'esilio accompagnato da pochi fedeli e dai superstiti della guardia del corpo cui è affidata la custodia di Yokihi. Purtroppo i funesti presagi che si addensavano sul capo della fanciulla divenuta principessa dal niente, si avverano. I pochi seguaci di Genso e gli stessi protettori dell'esiliato cedono ad un dato momento ad un moto di ribellione trucidando i parenti di Yokihi, ritenuti i responsabili della divisione del paese, e chiedendo pure il sacrificio della favorita. Yokihi, pur di salvare la vita all'imperatore, affronta serenamente la morte. Con la sua stessa sciarpa i ribelli la priveranno della vita impiccandola ad un albero. La vicenda è tutta raccontata, per sovrapposizioni, seguendo un lungo monologo dello stesso Genso. Il film si chiude con una visione del vecchio monarca che, ormai prossimo a morire, ode la voce della sua principessa che lo chiama e gli ricorda le pagine più belle del loro fatale amore.

Applausi a Machiko Kyo

La delicata Machiko Kyo, già sperimentata in altri film di notevole livello, fornisce qui un'interpretazione di sofferta dolcezza, senza cadere mai nello stentato. Accanto a lei Masakuki Mori, So Yamamura, Sakai Ozawa, Yoko Minamida e Noboru Kiritaki agiscono, perfettamente immedesimati nel carattere dei rispettivi ruoli, con uno stile di sicura classe. Meritatissimi, quindi, gli applausi tributati dal pubblico durante e al termine della proiezione. Machiko Kyo, presente in sala con la delegazione giapponese, è stata fatta segno ad una manifestazione di affettuosa simpatia.

Intanto oggi, mentre in mattinata si sono avute alcune riesumazioni retrospettive americane, francesi e inglesi (sono stati visionati film prodotti dal 1895 al 1912 e recanti le firme dei registi William Heiss, Edwin Porter, Georges Méliès, Louis Mercanton, Cecil Herworth e Charles Urban), nel pomeriggio è stato visionato il film polacco «Gli uomini della croce azzurra» di Andrej Munk, un regista che ha fatto le sue esperienze nel campo del documentario.

Disperata missione

«Gli uomini della croce azzurra» è tratto da un soggetto di A. Liberak e non si giova dell'interpretazione di artisti più o meno noti: coloro che lo animano, trasfondendo il senso del brivido dei quadri più vivi, sono le guide dei monti Tatra. Siamo infatti al confine tra la Polonia e la Cecoslovacchia dove si erge il massiccio montuoso dei Tatra, punto culminante della catena dei Carpazi. Qui vivono le migliori guide della Polonia e da oltre mezzo secolo il loro segno distintivo è un bracciale con la croce azzurra, simbolo tradizionale del soccorso in montagna. I loro atti di salvataggio, sempre comportanti rischi e talvolta anche la morte, non si contano più. Ma nessuna impresa ha forse presentato maggiori difficoltà e pericoli di quella da essi compiuta nel febbraio del 1945, quando cioè la catena dei Tatra, in territorio polacco, stava per essere liberata.

Un uomo stremato di forze arriva al posto di soccorso della «Croce azzurra». E' il dottor Yourai che, passate le linee tenute dall'occupatore, dirige sulle montagne un ospedale partigiano. I suoi feriti sono in una situazione disperata, alla mercè delle pattuglie tedesche. Bisogna ad ogni costo evacuarli, portarli indietro. Gli uomini della «Croce azzurra» esitano perchè l'impresa è difficilissima: alle insidie della montagna (siamo in pieno inverno) si aggiunge quella dei nazisti. Per convincere le guide, il dott. Yourai descrive loro il suo ospedale di fortuna, sistemato in una povera capanna. I medicinali sono esauriti e bisogna operare senza anestesia. Le guide, perplesse e in pari tempo sconcertate dalla situazione disperata descritta da Yourai, finiscono per rimettersi alle decisioni del capo. E questi dice che bisogna andare, senza perdere tempo.

Incomincia la grande avventura: le valanghe, la roccia impervia e i nemici sono continuamente in agguato. In un crescendo drammatico di situazioni, tutte rese con palpitante evidenza, gli uomini della «Croce azzurra» arrivano all'ospedale di fortuna, rilevano i feriti e riprendono la faticosa marcia sulle nevi, portando tutti a salvamento. Il film, benchè abbia riferimenti con l'epoca della guerra, non fa la esaltazione degli uomini di una parte, nè intende proporre motivi di astiosità nei confronti di coloro che ad essi sono nemici. Lumeggia soltanto con scorci stupendi, con riprese per le quali non sono mancati rischi, l'eroico disinteresse delle guide dei monti Tatra, collocandole quasi incidentalmente nel clima di un conflitto.

Caratterizzato da un impegno preminentemente documentario, il film di Munk è un'opera che va apprezzata per la nobile essenza che contiene. Meritatissimi, perciò, gli applausi che il pubblico gli ha tributato, festeggiando in pari tempo il regista e l'operatore S. Sprudin, bravissimo, che erano presenti in sala.

Mentre si accende la curiosità per l'ormai vicina presentazione dei film italiani, nel gruppo dei quali non vanno compresi «Gli sbandati» di Francesco Maselli, dato ieri sera fuori concorso, si apprende che Fellini è riuscito a farcela con il montaggio de «Il bidone» e che le bobine del film già bell'e pronte stanno per essere inviate a Venezia.

Quanto alla prima fatica impegnativa di Maselli, nei cui confronti vi sono stati molti pro e parecchi contro, non va dimenticato, dopo quanto già abbiamo detto, che il regista romano avrebbe avuto maggiori soddisfazioni se accanto a Lucia Bosè, bravissima e assai sincera nella parte della ragazza che paga con la vita la sua solidarietà con gli uomini datisi alla montagna, avesse posto attori più maturi di quello che si sono dimostrati Leonardo Botta, Pierre Mocky e Ivy Nicholson. Di Isa Miranda resta poco da dire: nelle vesti della madre del contino Andrea ha avuto una parte troppo sacrificata perchè si possa fornire su di lei un giudizio più che generico.

Il film ha pregi e difetti, questi ultimi tipici negli esordienti. Ma se un elogio va fatto a Maselli per la sua coraggiosa impresa, questo elogio gli va tributato per l'onesta obiettività con cui egli ha delineato uomini e situazioni, rappresentando gli avvenimenti succedutisi dopo l'8 settembre alla stregua di una odissea sofferta nella stessa misura al di qua e al di là della barricata. Ed è già molto che egli sia riuscito a far soffocare la voce dei risentimenti.

Bruno Ramot

GIA' SI RESPIRA ARIA DI VIGILIA NELLA SUPERBA CONCA AMPEZZANA

Escluse le auto da Cortina nel periodo delle Olimpiadi

Tuttavia sarà egualmente difficile circolare per le sue strade affollate di atleti e spettatori
Sono stati costruiti sette grandi ristoranti che potranno fornire trentacinquemila pasti al giorno

Cortina d'Ampezzo, agosto

Tutto bene, a Cortina, in vista delle Olimpiadi invernali? Gli sciatori e i pattinatori italiani che in febbraio contenderanno a Cortina d'Ampezzo i primati olimpici agli atleti del resto del mondo, si trovano sotto l'occhio vigile delle rispettive Federazioni. Prima in allenamento collegiale a Breno, poi al mare per riposare, quindi di nuovo sui monti in attesa dell'arrivo della neve. Hanno nomi pressochè sconosciuti. Si chiamano Mismetti, Zanolli, Mich, Busin, Chatrian, Delladio, Chiocchetti, Mosele, Wuerich, Dellasega, Perin, Fattor, Deflorian, Purcher, Carrara, Pedrana, Schenati, Tommasi, ecc. Li comanda lo svedese Sigmund Nordlund. A Cortina è inutile cercarli. Se qualcuno a Cortina chiede dove sono gli olimpici, gli si mostrano, scherzando, i funzionari che Roma ha mandato quassù per sovrintendere ai prossimi Giochi. Li chiamano olimpici per la loro olimpica calma.

All'inaugurazione dei Giochi invernali, che — com'è noto — avranno inizio il 5 febbraio dell'anno venturo, mancano poco più di cinque mesi. E intanto l'alveo, nel quale s'adagia la «perla delle Dolomiti», è diventato un alveare. I villeggianti italiani e stranieri, che anche quest'anno sono stati assai numerosi a Cortina, avvertivano un senso di disagio, lo stesso che si prova andando ospiti in una casa dove ci sono i muratori. Il tempo stringe. Si respira aria di vigilia. Lo si sente da molti sintomi. Uno di essi, proprio in questi giorni ha suscitato scompiglio nelle redazioni dei giornali. Il CONI ha fatto sapere che ufficialmente, ai prossimi Giochi olimpici di Cortina, potranno essere accreditati non più di 35 giornalisti italiani. Considerando il numero di quotidiani e settimanali interessati alla manifestazione, il numero, per dir poco, è esiguo. A una comune partita di calcio spesso se ne vedono di più. Questo, naturalmente, non vuol dire che alle Olimpiadi di Cortina andranno solo 35 giornalisti italiani. Ce ne saranno centinaia. 35 saranno i «privilegiati», muniti di Carta Olimpica e alloggiati in due grandi alberghi. Gli altri dovranno «arrangiarsi». Questa è la prima grana della serie. Altre verranno a galla con l'approssimarsi della grande data, com'è lecito supporre ascoltando in giro e leggendo tra le righe delle cronache pre-olimpiche.

Nei giorni di Ferragosto, Cortina ha avuto intanto la visita del Sottosegretario ai Lavori Pubblici senatore Caron. La cronaca ufficiale della visita ha reso noto che il Sottosegretario, accompagnato dal Prefetto di Belluno e dal Sindaco di Cortina, ha visitato i cantieri, le strade, i pubblici edifici e gli impianti sportivi. Allo Stadio del Ghiaccio è stato ricevuto dal dott. Bruno Zauli, segretario generale del CONI. «La pista di pattinaggio — ha scritto un giornale di Bolzano molto compiaciuto — era ghiacciata nonostante il pieno sole d'agosto». Poi, parole di compiacimento per le maestranze, per i tecnici e per le imprese di costruzione. Elogi, congratulazioni, strette di mano.

Tutto bene, dunque, a Cortina in vista delle Olimpiadi invernali? Procediamo con ordine. Della riunione cui, oltre il Sottosegretario, avevano partecipato il Prefetto di Belluno Vecchi e il Sindaco di Cortina Rimoldi, nonchè il segretario generale del Comitato organizzatore dei Settimi Giochi olimpici d'inverno, la cronaca ufficiale non ha detto nulla. Nel corso di essa, però, deve essere per forza di cose risultato che a Cortina c'erano delle cose che andavano bene e altre che andavano meno bene.

I «Complessi Olympia»

Vediamo qualcuna delle prime. Uno dei più grossi problemi da risolvere era questo: come sfamare le decine di migliaia di persone che in febbraio sarebbero affluite a Cortina. Il problema è stato già in buona parte risolto con i cosiddetti «Complessi Olympia». Vi hanno pensato gli albergatori. Sono stati costruiti sette grandi ristoranti prefabbricati nelle adiacenze dei sette più grandi posteggi d'automobili. Ciascuno di questi ristoranti ha tre grandi saloni. Nel primo si serviranno pranzi di prima categoria, a 1300 lire l'uno; nel secondo i pasti costeranno 1000 lire; nel terzo, infine, ci sarà il servizio di «tavola calda» di tipo americano. Ognuno di questi «complessi» sarà in grado di servire 5000 pasti il giorno, in tutto 35 mila. Gli albergatori non pensano di poterci guadagnare. Sono partiti con un deficit di circa 35 milioni di lire, e se qualcuno non li avesse disinteressatamente aiutati, avrebbero dovuto rinunciare all'iniziativa.

Ardui problemi

Discretamente bene procede la propaganda. Almeno finora, si è potuto fare assegnamento su una somma di 65 milioni di lire. 25 ne ha stanziati l'ENIT (fondo propaganda nazionale), mentre gli altri 40 sono stati raccolti dagli Enti provinciali per il turismo di Venezia, Belluno, Bolzano e Trento. La sede del Comitato per la propaganda olimpica è stata fissata presso l'Ente per il turismo di Venezia, che ha messo a disposizione i propri uffici.

Le cose che «vanno un po' meno bene» le ha enumerate pubblicamente il Sindaco di Cortina Mario Rimoldi. Perciò è da credere che ne abbia fatto cenno anche al senatore Caron in occasione della sua visita ferragostiana. Prima «cosa che non va bene»: quella del Palazzo delle Poste. Due piani di questo palazzo dovevano essere consegnati entro il mese di agosto alla RAI. L'Ente radiofonico ha previsto che gli saranno necessari tre mesi per sistemarvi i propri impianti. Le difficoltà, però, non stanno nella sistemazione, ma nella concessione della sanatoria da parte del Ministero delle Poste per l'installazione dei predetti impianti.

Seconda «cosa che non va tanto bene»: certe attrezzature che, stando alle dichiarazioni del Sindaco Rimoldi, saranno allestite affrettatamente a causa dei ritardi imposti dal «centro». A un certo momento si son dovuti rompere gli indugi e prendere le scorciatoie. Un esempio. Per l'allestimento di nuovi posteggi per le automobili, e per la costruzione di nuove strade, il Comune ha dovuto invocare un decreto prefettizio. Con questo decreto in mano, sono stati espropriati d'urgenza a carattere temporaneo (2 anni) circa 600 mila metri quadrati di terreno: 400 per i posteggi, che in seguito verranno restituiti, e 200 per una parte della nuova rete stradale, il cui esproprio si deve considerare definitivo. Il provvedimento si è dovuto prendere così in fretta, che non è stato nemmeno possibile fissare un prezzo. Ma intanto, per il terreno destinato ai posteggi, si rifonderanno i danni ai proprietari in ragione di 40 lire il metro quadrato. Normalmente questo terreno rendeva 5 lire l'anno per metro quadrato. La spesa complessiva per questa sola operazione sarà di 16 milioni di lire. Se il problema fosse stato affrontato qualche mese fa, di milioni se ne sarebbe risparmiato almeno la metà.

Questo dei posteggi è stato definito a Cortina «il problema dei problemi». Essi saranno tutti sistemati fuori della cerchia dell'abitato. Non solo nessuno potrà entrare in paese a bordo di un'automobile ma tutto il traffico verrà bloccato a qualche decina di km. di distanza mentre gli automobilisti verranno smistati su pullman. Ciononostante sarà difficile circolarvi. Esso sarà sovrappopolato di atleti, di accompagnatori, di tecnici, di giornalisti, nonchè di 27 mila altre persone che saranno riuscite a ottenere il lasciapassare per assistere alle manifestazioni in programma. Le automobili, una volta sistemate, non si muoveranno più. Potrà andarsene, ed eventualmente dare il cambio a un altro, sol chi sarà in grado di dimostrare l'assoluta necessità e urgenza di partire. Gli spettatori dei Giochi invernali, che andranno a Cortina in automobile, accettando la tessera d'ingresso ai campi, firmeranno una specie di «ferma» per un mese.

Il problema della sistemazione dei giornalisti, cui abbiamo accennato all'inizio, non è di competenza del Sindaco. «Niente da fare — sostiene a questo proposito il massimo organo sportivo. — C'è un articolo del regolamento olimpico che parla chiaro». Come se la caveranno i non privilegiati? Solo per mangiare e dormire, un inviato (compreso nel gruppo dei 35 con Carta Olimpica) dovrà spendere dalle 150 alle 200 mila lire in un mese. I prezzi per la pensione completa nei due grandi alberghi messi a loro disposizione, sono stati così fissati: da un massimo di lire 6.500 (escluse le bevande) a un minimo di 4.200. E — beninteso — i giornali dovranno impegnarsi a pagare il soggiorno dell'inviato a Cortina per l'intera durata dei Giochi.

Vladimiro Lisiani

Una drammatica scena dal film «L'uomo del Kentucky» diretto e interpretato da Burt Lancaster

IL DRAMMA DI INES MARINI CONTAMINATA DAGLI ISOTOPI

UNA MEDAGLIA AL VALORE all'eroica dottoressa lombarda?

E' fidanzata a un reduce dalla Russia e spera di guarire

Milano, 30

Ines Marini, l'eroica dottoressa vittima delle radiazioni nucleari, è tornata ieri sera nella sua casa di Castiglione delle Stiviere nei pressi di Mantova. Ad attendere la donna, giunta in compagnia del fidanzato Enzo Boletti che come si ricorderà è rientrato in patria dalla Russia nove mesi fa, erano la vecchia mamma di 77 anni, il fratello Oreste, pittore di buona fama e direttore di una scuola d'arte. E' stato quest'ultimo che sulla soglia di casa si è fatto incontro a Ines e quasi mormorando ha chiesto: «E' vero? E' tutto vero quello che dicono i giornali?». La dottoressa non ha esitato. Stringendosi al petto del fratello ha risposto: «E' tutto vero. Ora però sto un po' meglio e forse potrò guarire».

Così a casa Marini hanno saputo che Ines, l'ultima nata, la dottoressa in scienze biologiche è stata contaminata gravemente fin nelle ossa da quelle cose ultrapotenti e misteriose che sono gli isotopi radioattivi, destinati a curare malattie fino a qualche anno fa giudicate indomabili.

Prima di ieri ne era a conoscenza solo Enzo Boletti, il fidanzato. A lui, qualche tempo dopo il rimpatrio dalla Russia, Ines confessò che nel suo lavoro era stata colpita dalle radiazioni atomiche. «E' una cosa grave?», domandò Enzo Boletti. «Sì, molto. E' la prima volta che succede. E' diverso dal caso dei giapponesi di Hiroshima, è diverso dal caso dei pescatori avvelenati dal pesce radioattivizzato. Nessuno può dire come andrà a finire».

Seppur all'estremo della resistenza, sebbene nel suo sangue i globuli bianchi da seimila erano discesi a duemila Ines Marini non lasciò il suo posto. Per sei mesi ancora rimase al «Centro» di Ancona per istruire un sostituto che la potesse degnamente rimpiazzare e finalmente ora si è decisa a tornare nella sua casa, dai suoi cari. Nonostante sopra di lei incomba il pericolo terribile della decalcificazione delle ossa Ines Marini è fiduciosa: dice che sta già migliorando, che il suo sangue sta tornando normale — i globuli bianchi sono ritornati quattromila all'ultimo controllo — e che è leggermente cresciuta di peso.

L'eroica dottoressa, dietro le pressanti insistenze dei giornalisti che le hanno invaso la casa, ha narrato poi il suo tremendo calvario, da quando, essendo l'unica persona in Italia che conoscesse e sapesse manipolare gli isotopi per la preparazione delle bevande da somministrare agli ammalati, fu trasferita dal «Centro tumori» di Busto Arsizio al «Centro oncologico» di Ancona.

Ad Ancona, ogni settimana, giungevano da Harwell, in Inghilterra, cento «millicurie» di isotopi radioattivi. Ad Ines Marini toccava il compito di dare le dosi, di preparare le bevande da propinare agli ammalati. Nella tasca del camice, intanto, il «dosimetro», un piccolo apparecchio rivelatore della radioattività continuava a salire. Tutte le volte, le lancette del minuscolo manometro dicevano che Ines Marini era irradiata.

La dottoressa controllava lo strumento, s'affrettava, e come i malati avevano bevuto la pozione, correva sotto la doccia. Era l'unico modo per tentare di liberarsi dalle radiazioni. Gli isotopi — che si presentano come un liquido simile all'acqua, inodoro e insapore — evaporano e appunto sotto forma di vapori si depositano sulla pelle. In pochi istanti i pori si dilatano e gli isotopi passano, penetrano nell'organismo, raggiungono il midollo osseo. A volte, Ines Marini era irradiata ai capelli: senza esitazioni, la dottoressa se li sforbiciava e distruggeva quelli tagliati. «Ad un certo punto — ha detto Ines Marini — quasi non avevo più bisogno del dosimetro per sentire e misurare le radiazioni. Il mio organismo stesso era diventato un contatore. I sintomi sono, d'altra parte, abbastanza chiari: anemia, astenia, cefalee. In particolare io avvertivo le radiazioni per il mal di testa. Fino ai limiti del possibile mi liberavo con i mezzi comuni, a cominciare dalle docce. Se l'indice di radioattività sfiorava il massimo, i dieci «Roentgen», mi allontanavo dall'ospedale. Nel '49 ebbi la prima grave anemia, che mi costrinse a cure energiche».

Ines Marini ha raccontato tutto questo con una voce chiara e ferma, senza enfasi. Per lei non è stato un martirio: era una cosa che sentiva di fare e che voleva fare.

Ora però l'eroica donna vuole guarire. Se il suo Enzo, che ama da quando insieme frequentavano il liceo, non fosse tornato dalla Russia, Ines Marini non avrebbe lasciato il suo posto ad Ancona a nessun costo, sarebbe rimasta fino all'ultimo. Ora vuol vivere, vuol coronare il suo sogno d'amore, vuol riuscire a mostrare ai suoi bambini (sono la sua passione) la medaglia d'oro di cui fra breve, molto probabilmente, sarà insignita.

CRONACA DELLA CITTA'

ALL'ESAME DEL C. I. R. I PROBLEMI DELLA MARINERIA ADRIATICA

I provvedimenti potranno attuarsi con le nuove convenzioni di p.i.n.

Un'azione in corso per dirigere verso il nostro porto le linee per il Medio e l'Estremo Oriente - Prematuro l'annuncio dell'assegnazione della «Victoria» e dell'«Asia»

Come da noi già pubblicato ieri la commissione nominata dal C.I.R. per studiare i provvedimenti da prendere onde portare a termine il riassetto e l'adeguato rafforzamento dei servizi marittimi che riguardano i porti dell'Adriatico in generale e quello di Trieste in ispecie, ha concluso i suoi lavori proponendo al C.I.R. stesso una serie di provvedimenti fra i quali, il più interessante per il nostro porto è il trasferimento da Genova a Trieste delle motonavi «Asia» e «Victoria».

Su questa notizia, certamente importante e significativa ma comunque non d'immediata nè prossima realizzazione, v'è stato chi ha costruito la tendenziosa versione dell'imminente ritorno al nostro porto delle due motonavi, allo scopo evidente di poter, nei prossimi mesi, parlare di altre promesse mancate, di altri interessi traditi.

A parte il fatto che il C.I.R., e quindi ancor meno la commissione da esso nominata, non ha il potere di prendere decisioni, sarà bene chiarire l'esatta situazione del problema della marineria adriatica per il quale da tempo ci battiamo.

Il C.I.R. (Comitato Interministeriale della Ricostruzione) è un organismo composto da diversi Ministri, il quale esamina e coordina i provvedimenti da prendersi nel campo della ricostruzione e della riorganizzazione generale; per quel che riguarda in particolare le linee di navigazione, esso — su suggerimento del Ministro del Bilancio — sta studiando una nuova sistemazione delle linee sovvenzionate, sistemazione che dovrà entrare in vigore allo scadere della convenzione attuale. Come è noto, questa scadenza avverrà il 31 dicembre del 1956. Il lavoro attuale del C.I.R. in questo campo si limita perciò a preparare le direttive generali delle nuove convenzioni sulle linee sovvenzionate che dovranno entrare in vigore dal 1.o gennaio del 1957.

Per l'esame di questo problema, il C.I.R., aveva deliberato circa due anni or sono la formazione di una commissione presso il Ministero della Marina mercantile, incaricata di uno studio tecnico. Si tratta di una Commissione composta dal comandante Campaila, per il Ministero della Marina; dal comm. Di Capua per il Ministero del Bilancio, dal ragioniere generale dello Stato e da altri eminenti uomini politici e competenti dell'argomento. Il 12 marzo scorso la commissione ha concluso il suo studio (un grosso volume), e lo ha trasmesso al C.I.R. Circa un mese dopo, essa ha fatto seguire un'altra relazione che riguardava in particolare Trieste; precisamente, uno «studio sulle comunicazioni marittime interessanti il porto di Trieste».

E' appunto in questi due documenti che si suggerivano due serie di provvedimenti riguardanti Trieste: alcuni a carattere immediato, altri a carattere progressivo nel tempo. Bisogna intendersi sul significato di queste parole: quando si parla di carattere immediato, si intende che sono provvedimenti che dovrebbero entrare in vigore contemporaneamente all'entrata in vigore delle nuove convenzioni, cioè il 1.o gennaio 1957, ammesso che non ci siano ulteriori proroghe delle convenzioni attuali.

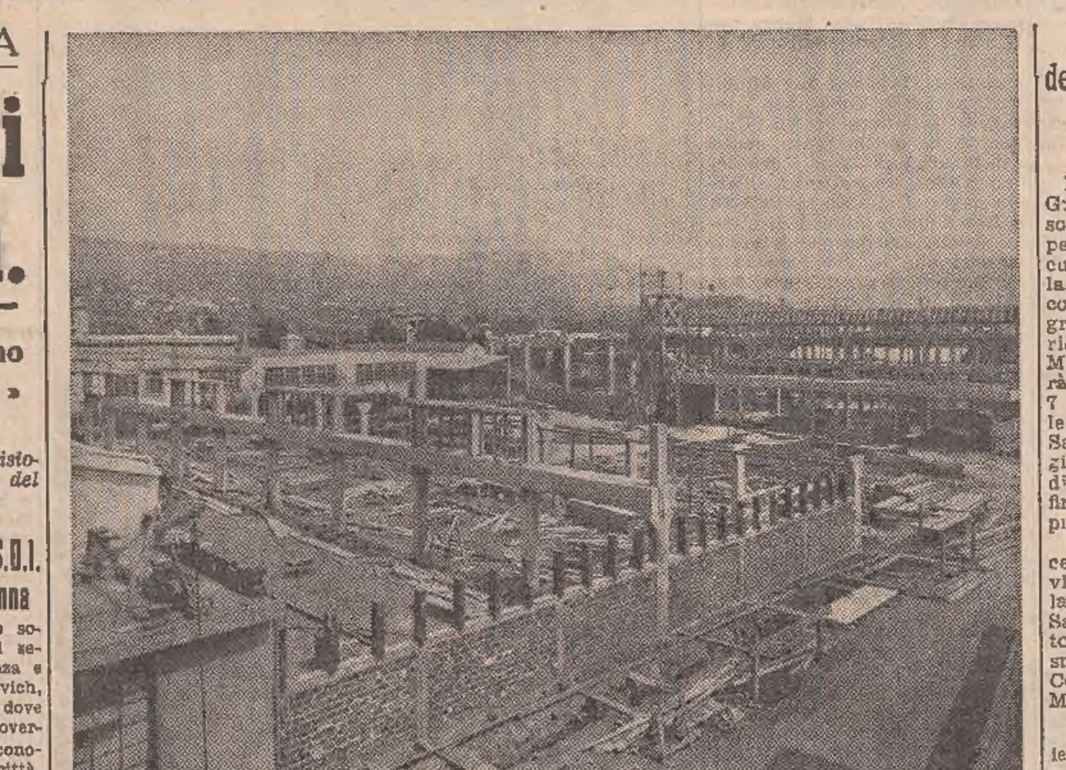
Questi studi e questi suggerimenti sono ora all'esame del C.I.R., che non è naturalmente obbligato a seguirli. Per dire la verità, anzi, abbiamo raccolto negli ambienti competenti molte voci tutt'altro che favorevoli ad una applicazione integrale dei suggerimenti della commissione. Secondo queste critiche, la visione dei fatti presentata dallo studio della commissione cristallizza in un certo senso la situazione attuale, ed è quindi nel complesso sfavorevole ai porti dell'Adriatico. E' perciò improbabile che il C.I.R. la accetti nella sua integrità; è comunque certo che le modifiche che saranno eventualmente apportate, saranno tutte favorevoli ai porti dello Adriatico in generale, ed a quello di Trieste in particolare. Ripetiamo però che si tratta di un nuovo ordinamento che non entrerà in vigore prima di un anno e mezzo.

Questo tuttavia non significa che non vi sia alcuna prospettiva per Trieste di ottenere qualche provvidenza immediata. Il Ministero della Marina mercantile è autorizzato a prendere tutti i provvedimenti di carattere immediato che ritiene opportuni; è proprio in base a questa facoltà, ad esempio, che la «Vulcania» e la «Saturnia» sono state assegnate a Trieste.

Indipendentemente da quella che sarà la riorganizzazione generale delle convenzioni attuali al loro scadere, Trieste potrebbe fruire sin da ora di altri provvedimenti del genere. Negli ambienti della Marina mercantile, non si ritiene probabile che sia possibile a breve scadenza di tempo un provvedimento quale quello del trasferimento a Trieste della «Victoria» e dell'«Asia». Però in ambienti autorevoli abbiamo raccolto la voce di una azione in corso tendente a dirigere verso Trieste gradualmente le linee del Medio Oriente e dell'Oriente, linee che devono essere di Trieste non per un favore che si voglia fare alla città giuliana, ma per opportunità geografica ed economica (Trieste soltanto può fare concorrenza ad Amburgo, tra i porti italiani). Non si tratta di un impegno facile ed ottenibile a breve scadenza; la mancanza di navi nuove e la riluttanza dell'I.R.I. per ragioni economiche ad impostarne la costruzione, rendono il problema di difficile soluzione. Ma, ripetiamo, abbiamo raccolto in ambienti autorevoli l'impressione che le fatiche di molti siano tese a questo scopo, per cui è probabile che Trieste possa ottenere in questo campo decisioni favorevoli anche prima del 31 dicembre 1956.

Delegazione triestina del P.S.D.I. in viaggio di studio a Vienna

Una delegazione del partito socialdemocratico, composta dal segretario provinciale prof. Lonza e dai dirigenti Cesare e Vladovich, partirà domani per Vienna, dove discuterà con esponenti del Governo austriaco vari problemi economici interessanti la nostra città. L'iniziativa, preannunciata e decisa nel corso del recente Congresso socialdemocratico, mira a promuovere proficue intese italo-austriache.



(«Giornalfoto»)

Lavori in corso a Zaule per l'ampliamento dell'ORION. Si tratta di una delle quattro industrie alle quali sono stati concessi recentemente mutui attraverso il «Fondo di rotazione»

Tre concerti sinfonici della banda dei Finanzieri

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO, A MUGGIA E IN PIAZZA UNITA'

Il Corpo musicale della Guardia di Finanza, complesso di grande rinomanza sia per la perfezione delle sue esecuzioni concertistiche che per la ricchezza del repertorio, comprendente brani dei più grandi sinfonisti, terrà una serie di concerti a Trieste e a Muggia. Il primo concerto sarà tenuto la sera di mercoledì 7 settembre, alle 21, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, il secondo a Muggia, in piazza Marconi, pure di sera, alle 21, e il terzo, infine, nuovamente a Trieste, in piazza dell'Unità d'Italia.

L'organizzazione dei tre concerti è curata dall'Ente provinciale per il Turismo, in collaborazione per il concerto a San Giusto con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, e per gli altri due con il Comune di Trieste e quello di Muggia.

E' deceduto improvvisamente iermattina, poco dopo le 7, al Campo esuli giuliani di San Sabba, il pensionato Vito Bacci, di 68 anni, oriundo da Isola. E' stata chiamata la CRI, ma al medico intervenuto non è rimasto che constatare la morte del povero Bacci.

L'ACCORDO DI FRONTIERA È UN FATTO COMPIUTO

I PRIMI 25 LASCIAPASSARE vistati dalle autorità jugoslave

Nessuna domanda ancora presentata da oltre confine - Con venerdì i collegamenti Trieste-Umago - Forse domenica il servizio per Capodistria

La pratica attuazione dell'accordo di Udine per il traffico di frontiera è ormai un fatto compiuto. Le autorità jugoslave hanno infatti consegnato iermattina ai funzionari della Questura di Trieste, nel corso della riunione quotidiana fissata dalle 8 alle 9 al posto di blocco stradale di Albaro Vescovà - Rabuiese, i primi 25 lasciapassare con la debita contro-approvazione, come previsto dall'accordo. I possessori di questi lasciapassare possono quindi già oggi recarsi nei Comuni della Zona B che sono stati indicati nella domanda, e per i quali è stato concesso il visto. I funzionari italiani hanno a loro volta inoltrato qualche altro centinaio di lasciapassare ordinari per l'approvazione jugoslava.

Sulle consegne di ieri mattina, Radio Capodistria, nel corso di una trasmissione del Giornale radio del primo pomeriggio, ha affermato che i lasciapassare già vistati dalle autorità jugoslave sono cento; la Questura di Trieste peraltro conferma in venticinque il numero di tali lasciapassare sinora vistati. Non si è avuta invece ancora alcuna consegna da parte jugoslava di lasciapassare richiesti a Capodistria e negli altri Comitati distrettuali di parte di cittadini residenti nelle rispettive giurisdizioni. Lunedì è stato dato inizio all'accettazione di queste domande, e presumibilmente oggi esse dovrebbero venir inoltrate alle autorità italiane per la necessaria approvazione.

Per quanto riguarda i lasciapassare d'urgenza, ieri ne sono stati rilasciati alcuni a cittadini residenti a Trieste che prossimamente emigreranno in Australia, e ai quali è stato concesso, in via del tutto straordinaria, il beneficio dell'art. 15 che prevede il rilascio di tali lasciapassare straordinari solamente in casi di comprovata ed effettiva urgenza. A tale articolo è stata data un'interpretazione contingente, con grande spirito di comprensione e umanità, concedendo così ad alcuni prossimi emigranti di recarsi in Zona B a salutare parenti e congiunti.

E' stato frattanto definito il costo, ridotto alle pure spese materiali, dei vari tipi di lasciapassare. Quello per il primo tipo di lasciapassare (ordinario ai sensi del comma I dell'art. 4, e cioè valido quattro mesi con quattro viaggi al mese) in lire 25, e quello di secondo tipo (previsto dal comma II dell'art. 4, e cioè valido per un anno con numero illimitato di viaggi) in lire 40. Il lasciapassare straordinario — che a differenza degli altri due non è a libretto ma consta di un unico foglio — costa invece soltanto cinque lire.

In merito alle modalità per i lasciapassare, la Questura di Trieste ricorda che nessun ente o agenzia è autorizzato a ricevere le relative domande, che debbono esser presentate dagli interessati solamente agli appositi uffici allestiti nelle stanze 41 e 42 del palazzo della Questura (via del Teatro Romano) o presso i Commissariati di P.S. di Muggia, Villa Opicina, Duino e Barcola per i cittadini residenti nelle rispettive giurisdizioni.

Altra pratica attuazione all'accordo italo-jugoslavo di Udine sarà data venerdì dall'inizio del collegamento marittimo Trieste-Capodistria - Pirano - Umago, gestito dall'«Istria-Trieste» con il piroscafo «Monfalcone». La partenza avverrà da Trieste ogni venerdì e lunedì mattina alle 7 (il servizio è bisettimanale) con arrivo a Umago alle 10; da Umago il «Monfalcone» ripartirà alle 16, per arrivare a Trieste alle 19. Alla domenica le partenze avranno invece luogo alle 8 da Trieste e alle 17 da Umago. Lo stesso piroscafo «Monfalcone» verrà adibito anche al collegamento settimanale Trieste-Capodistria-Isola-Pirano-Umago-Cittanova; la partenza da Trieste avverrà al mercoledì mattina alle 7, con arrivo a Cittanova alle 11. Il ritorno sarà effettuato nella stessa giornata, con partenza alle 15 e rientro a Trieste alle 19.

Queste due linee sono state assegnate all'«Istria-Trieste» in base alla convenzione stipulata con il Governo ancora nel 1939 e in quanto rientrano nella giurisdizione del Ministero della Marina Mercantile. Per la linea giornaliera Trieste-Capodistria, l'assegnazione verrà fatta venerdì mattina presso la locale Capitaneria di Porto. E' stata indetta una regolare licitazione privata alla quale partecipano le Società interessate e che rispettivamente potranno avvalersi dei piroscafi «Vettor Pisani» e «Italia». Entro il termine di 48 ore — cioè già domenica mattina — dall'assegnazione, anche il collegamento più atteso, e cioè fra la nostra città e Capodistria, dovrebbe entrare in esercizio. La partenza da Trieste avverrà alle 8.30 con arrivo a Capodistria alle 10; il ritorno alle 16, con arrivo a Trieste alle 17.30.

Per le cinque linee automobilistiche si avrà la decisione oggi a Udine, ove si terrà la riunione fra gli interessati e gli esponenti del Ministero dei Trasporti e dell'Ispettorato per la motorizzazione civile.

Resta ancora, fra i provvedimenti di più sollecita attuazione, da rispettare l'articolo 62 che prevede l'istituzione di una Commissione mista permanente — composta da tre rappresentanti di ciascun paese — che si riunirà alternativamente a Udine e a Lubiana con il compito di risolvere le questioni che dovessero sorgere sull'interpretazione e l'applicazione dell'accordo. Essa risolverà altresì le questioni sulle quali i competenti organi locali non abbiano potuto raggiungere un accordo. Le decisioni della Commissione mista saranno prese all'unanimità e saranno sottoposte all'approvazione dei due Governi, ai quali saranno anche deferite le questioni sulle quali la Commissione mista non dovesse raggiungere un accordo.

I sindacalisti denunciati per il corteo non autorizzato

Gli undici sindacalisti e operai denunciati dalla Polizia per la partecipazione al corteo non autorizzato, effettuato il mese scorso in occasione dello sciopero ai Cantieri, sono stati ieri interrogati in sede istruttoria dal Procuratore della Repubblica, che ha contestato loro le accuse formulate dalla Polizia, comprendenti la organizzazione della manifestazione, la disobbedienza e la resistenza alla Polizia. Per uno degli imputati, Giuseppe Krovat, è stata fatta l'accusa di aver cagionato lesioni ad un agente. Consta che gli undici imputati si sono dichiarati non colpevoli.

Il peschereccio muggesano rilasciato dagli jugoslavi

Catturato sabato dagli jugoslavi, il motopeschereccio muggesano «Giovanni Paolo II» è stato rilasciato ieri ed ha fatto ritorno al nostro porto. Purtroppo il prezzo del riscatto è stato anche questa volta molto duro: confisca di due quintali di pesce e delle reti, con aggiunta una multa di diecimila dinari.

L'ennesima violenza ha suscitato viva costernazione tra i pescatori, già amareggiati e delusi per la mancata regolazione dell'esercizio della pesca nel quadro delle recenti convenzioni italo-jugoslave. L'accordo di Udine infatti non ne fa assolutamente parola: si trattava in effetti di sbloccare i traffici tra le due zone, ma i pescatori speravano anche che sarebbe stato nell'occasione regolato anche il transito dei pescherecci nel golfo.

Il Sottosegretario Russo giunge oggi a Trieste

UNA SERIE DI IMPORTANTI CONTATTI CON GLI ESPONENTI DELLA CITTA'

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Carlo Russo, giungerà oggi a Trieste con il direttissimo delle 15.19, proveniente da Roma. L'on. Russo sarà atteso alla stazione dal Commissario Palamara, con il capo di Gabinetto dott. Capon e il segretario particolare dott. Santini, e dai rappresentanti politici, economici e amministrativi della città. Il Sottosegretario alla Presidenza rappresenterà il Governo all'inaugurazione del Congresso nazionale della F.U.C.I.

In occasione della permanenza a Trieste, l'on. Russo prenderà diretta visione di tutti i maggiori problemi concernenti l'economia cittadina nonchè l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Nella giornata odierna l'on. Russo avrà in Prefettura contatti con gli esponenti politici e degli enti economici e amministrativi; domani l'on. Russo dovrebbe esser ricevuto al Palazzo Municipale dalla Giunta e dai consiglieri comunali, per un proficuo scambio di vedute sui problemi più urgenti che investono la civica amministrazione. La visita dell'on. Russo avviene in un momento particolarmente propizio. Entro il 15 settembre dovrebbero essere presentate al Governo le risultanze della commissione governativa per lo esame dei problemi e delle proposte per la Zona franca, e pure prossimamente si avrà la nomina della Commissione del Senato per il disegno di legge sul Fondo di rotazione e la definitiva approvazione. Quanto l'on. Russo potrà riferire al Consiglio dei Ministri sulla situazione e le necessità di Trieste, avrà pertanto importanza e valore.

CON GLI ANTICIPI SUL FONDO DI ROTAZIONE

SI AMPLIA A ZAULE lo stabilimento dell'Orion

Nel prossimo mese saranno installati i primi macchinari della «Filatura di Trieste»

I mutui concessi recentemente con finanziamenti tratti dalla dotazione del costituendo «Fondo di rotazione», già alimentano a Zaule le cospicue iniziative industriali. Abbiamo segnalato l'inizio dei lavori per l'ampliamento del Cotonificio S. Giusto, e s'aggiunge ora quello della Orion-Petrochimica, lo stabilimento specializzato nella produzione di valvolame per l'industria petrolifera e per quella chimica.

La «Orion» conta quasi tre anni di vita, con un'attività proficua e intensa, che eloquentemente è rispecchiata dal programma di potenziamento degli impianti: dagli attuali mille abbondanti metri quadrati di terreno occupati dalla fabbrica, l'area dello stabilimento sarà estesa a oltre diecimila, con la metà coperta da fabbricati. Verrà triplicata l'attuale superficie delle officine meccaniche, e sul nuovo vasto spazio acquisito stanno già sorgendo i grandi capannoni di due nuovi reparti, la fonderia e la forgeria. La «Orion» era sin qui costretta a provvedersi in Lombardia dei materiali speciali, acciaio e sue leghe, impiegati nella fabbricazione delle valvole e i nuovi impianti (che comporteranno l'investimento di oltre 600 milioni di lire e il raddoppio del personale, da cento a duecento dipendenti) assicureranno all'industria autosufficienza e più ampio campo d'applicazione e d'attività. L'impianto sarà tra i più moderni e più grandi d'Italia, con una razionale organizzazione della fonderia e della forgeria, che saranno attrezzate con poderosi macchinari e con i metodi tecnici più aggiornati, tali da far validamente competere la «Orion» in campo nazionale e internazionale, in particolare per il pregio della produzione.

Gli imponenti impianti saranno ultimati entro dicembre e prima della fine d'anno si prevede quindi l'inizio della più vasta attività.

Altra buona notizia da Zaule si ha per l'attivazione della «Filatura di Trieste», la fabbrica per la lavorazione delle fibre artificiali che agirà nel complesso delle attività produttive della Snia-Viscosa. Si prevede infatti per la metà del prossimo mese l'installazione delle prime macchine (lo stabilimento è già pronto nelle opere murarie) e l'inizio dell'addestramento delle maestranze. La piena entrata in funzione della fabbrica si avrà, al più tardi, nei primi mesi del prossimo anno.

E' morto il dott. Cavagna

Ha concluso iermattina la sua operosa giornata terrena, a cinquantanove anni, il dott. Ernesto Cavagna, uno dei medici più popolari della città. Era da alcuni anni ispettore dell'Ufficio igiene e da molti lustri prestava la sua opera quale internista all'INAM, per il rione di Roiano. Per lunghi anni era stato il sanitario della vecchia Guardia medica, e forse dai quotidiani contatti con la gente umile e sofferente che chiama il medico nelle ore estreme, gli era rimasta un'aristocratica dolcezza per le miserie dello spirito e della carne, un'affettuosa solidarietà per tutti i dolori, un tocco caritatevole e affabile. Benchè di solidissima cultura e di acuta intuizione clinica, si compiaceva definirsi il «medico dei poveri», disdegnando le comode formule di moda, le vanitose prosopopee, le facili fortune. Di scarse parole, pronto a tutti gli appelli, umano e soccorrevole sempre, aveva, in oltre un trentennio, dispensato i tesori della sua mente, senza mai disgiungere dall'opera del medico un fraterno calore di solidarietà umana.

Affinatosi alla dottissima Università di Vienna e quindi laureatosi a quella gloriosa di Bologna, quando ancora insegnavano Murri e Nigrisoli, il dott. Cavagna portava nei contatti una certa sdegnosa fierezza, frutto di una rigida educazione e della consapevolezza del proprio valore. Ma quanti penetravano nella sua amicizia, vincendo una istintiva diffidenza, s'accorgevano della stupenda modellatura della sua anima, della sua ricchezza interiore. Colpito or son meno di due mesi da un male che non perdona, non si illuse; non si ingannò sulla diagnosi nemmeno per se stesso. Ponendosi a letto, disse che non si sarebbe più rialzato. Sapeva che, purtroppo, per il suo male, la medicina non ha ancora trovato, malgrado tante ricerche, una valida terapia. Lucidissimo sino agli ultimi istanti, forte da sapersi congedare dai suoi con serene e generose parole, è morto da buon cristiano, non ignorando che il mistero che sovrasta l'uomo non è tutto nei testi di medicina. Stoico anche, e quasi dolente di dover confessare che la scienza era vana di fronte al suo male, con quanti si avvicinavano al suo letto, in una stanzetta dell'Ospedale maggiore, cercava di sfuggire alle indagini, dava nomi diversi al morbo che lo rodeva all'interno, come se si fosse trovato al capezzale di un altro.

La memoria di quest'uomo onesto e illuminato, di questo medico generoso che ha curato decine di migliaia di malati, resterà duratura, come un nobile esempio. Oggi la spoglia inanimata del dott. Ernesto Cavagna sarà accompagnata al camposanto, alle ore 17, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Esprimiamo ai congiunti tutti, e in particolare alla dolente vedova signora Dora, le espressioni della nostra viva partecipazione al gravissimo lutto, all'irreparabile perdita.

L'AZIONE SINDACALE IN CORSO per la minaccia al Centro di S. Sabba

I sussidi agli operai già sospesi al San Marco con l'indennizzo messo a disposizione dai C.R.D.A.

L'attività sindacale è in questi giorni polarizzata dalla situazione del Centro addestramento maestranze di San Sabba, di cui si teme la smobilitazione con la conseguente perdita dell'occupazione, pur temporanea, assicurata a oltre ottocento lavoratori. Tutto il personale del Centro si riunirà oggi alla Camera del Lavoro per decidere l'azione che le organizzazioni sindacali si apprestano ad intraprendere presso le autorità. La riunione avrà luogo alle ore 18, promossa dalla C.d.L. e dalla Conflavoro, e vi sono invitati impiegati, istruttori, operai e allievi del Centro. La C.d.L. è intervenuta già ieri presso le autorità, mentre la Conflavoro si prepara ad inviare una delegazione di sindacalisti e lavoratori a Roma.

Una delegazione di lavoratori assistiti dal Centro addestramento maestranze ha conferito ieri sera con la segreteria del PSDI, chiedendone l'appoggio e l'intervento presso le autorità. Il prof. Lonza ha assicurato l'interessamento del partito socialdemocratico e la sua pronta azione in loco presso il Commissariato generale e a Roma, al Ministero del Lavoro.

Ieri si è avuta una coda al recente sciopero dei saldatori elettrici del Cantiere S. Marco. Si è riunita infatti la commissione costituita dall'Ufficio del Lavoro, per l'erogazione dei sussidi ai lavoratori sospesi dai CRDA in conseguenza dello sciopero dei saldatori. Come si ricorderà, a conclusione della vertenza, i CRDA avevano messo a disposizione del Commissario generale del Governo lo importo di 16 milioni per indennizzare gli operai sospesi. Alla riunione di ieri hanno partecipato anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e si prevede già in settimana l'inizio delle erogazioni. Ai lavoratori maggiormente colpiti si prevede verrà corrisposto un importo di circa trentamila lire, graduando l'indennizzo in rapporto alle giornate di sospensione subite dai singoli operai.

Dalla Conflavoro-CGIL viene segnalata la richiesta fatta dagli operai addetti all'industria estrattiva, per un aumento salariale nella misura del 15 per cento delle attuali retribuzioni dei lavoratori impiegati nell'escavazione e nella lavorazione della pietra.

La FE.GE.MARE invita i marittimi soci della Cooperativa Garibaldi ad iscriversi al Sindacato autonomo pensionati marittimi, comunicando l'adesione entro il 10 settembre.

Una singolare vertenza al Silos di piazza Libertà

Una singolare vertenza ha fatto intervenire ieri le forze di polizia al Silos di piazza Libertà. Nel grande edificio, come noto, sono allogate numerose famiglie di senza tetto, particolarmente profughi, con sistemazione di fortuna costituite da box con tramezzi in legno. Si sperava di veder trasferite altrove le infelici famiglie, invece negli ultimi tempi le autorità si sono viste costrette ad aumentare ancora il numero degli alloggiamenti. Appunto la ricerca dello spazio per i nuovi box, ha dato luogo all'intervento della polizia, peraltro a puro titolo precauzionale, perchè gli incidenti che si paventavano non si sono verificati.

Si trattava infatti di procedere allo sgombero di una trentina di ripostigli, che le famiglie si erano allestite accanto ai box, per conservare le proprie masserizie. Comprensibile il loro desiderio di conservare i ripostigli; necessità, d'altra parte, per le autorità, di iniziare senz'altro i lavori per l'allestimento dei nuovi box, per cui i ripostigli sono stati ieri forzosamente eliminati.

NELLE CITTÀ DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Resta a 40 lire il prezzo del caffè al bar

Malgrado il recente aumento i clienti crescono di numero

Nonostante la notizia giunta alcuni giorni fa da Roma, secondo la quale nei bar, specialmente in quelli del centro, il prezzo di una tazzina di caffè è ritornato a 30 lire (come è avvenuto già da tempo, del resto, a Napoli e in qualche altra città del Meridione), a Milano, Torino, Venezia, Bologna, Genova, Trieste e in genere in tutte le maggiori città dell'Italia Settentrionale, si continua a pagare al banco la tazzina di caffè 40 lire.

Sembra che la ragione non derivi da un privilegio dei romani e dei napoletani; è accertato anzi che anche per gli esercenti di quelle città il prezzo al minuto del caffè non è diminuito. Si ricorderà che il prezzo del caffè all'ingrosso aumentò lo scorso anno nel mese di aprile; quest'anno, in aprile, il prezzo all'ingrosso diminuì tornando pressochè allo stesso livello d'un anno prima. Ma quello al minuto rimase inalterato, cioè aumentato rispetto a quello dell'anno scorso.

Il commercio obbedisce, come del resto le più importanti branche dell'attività, a leggi inesorabili. A Roma, Napoli, Bari e in altri centri del Sud gli esercenti hanno diminuito il costo d'una tazzina di caffè semplicemente perchè era scemata l'affluenza dei consumatori. Per riacquistare la clientela non hanno trovato di meglio che diminuire il prezzo.

Nel Nord, invece, avviene esattamente il contrario: dopo l'aumento da 35 a 40 lire della tazzina di caffè, i clienti sono aumentati; e a Milano, Torino, Venezia e Trieste sensibilmente. Gli esercenti, in queste città, non si sentono per nulla sollecitati a diminuirne il costo, nè ritengono che riportando a 30 lire il prezzo della tazza di caffè lo smercio salirebbe in proporzione.

Rientri dalle colonie estive

La Croce Rossa Italiana rammenta agli interessati che le bambine ospitate nella colonia di Villa Santina rientreranno a Trieste oggi alle ore 10.30; le bambine della colonia di Tolmezzo rientreranno domani alle ore 10.30. Le bambine di tutte e due le colonie saranno consegnate ai genitori nell'atrio della Stazione centrale.

La Lega Nazionale comunica che le 306 bambine ospiti della colonia montana di Strigno Valsugana arrivano oggi alla Stazione centrale con il treno delle 13.55. I genitori sono pregati di ritirare i minori, subito dopo l'arrivo del convoglio, lungo la via F. Gioia.

L'Opera per l'assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati comunica che le bambine ospiti del secondo turno della colonia «Carnaro» di S. Stefano di Cadore saranno a Trieste oggi alle ore 19 in via Parini n. 16. Le bambine ospiti del secondo turno della colonia «Zara» di Grado saranno a Trieste oggi alle 17 al molo Pescheria.

L'accordo di Udine nel Bollettino del Commissariato

Esce oggi il supplemento straordinario al numero 24 del Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo, contenente il testo dell'accordo italo-jugoslavo di Udine sul traffico di frontiera e i relativi allegati. Il Bollettino sarà in vendita al prezzo di duecento lire presso la Redazione del bollettino stesso, in via del Teatro Romano 17 (stanza n. 8, al palazzo dei Lavori Pubblici).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.6; minima 19.5; pressione 1014.8 in aumento; umidità 86 per cento; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Raimondo. Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.47. La luna nasce alle 17.03; tramonta alle 3.17.

Maree. OGGI: bassa alle 14.45, cm. 23 sotto l. m.; alta alle 20.20, cm. 38 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 2.45, cm. 54 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 secondo ufficiale macchina, 1 fuochista autorizzato, 1 ingrassatore (preced. 144), 1 fuochista nafta (turno 858), 1 elettricista (contratto alla parte).

STATO CIVILE

MORTI: Ciac in Kobec Giustina, a. 60; Cavagna Ernesto, a. 59; Krajcirik Stefano, a. 66; Bellina Pietro, a. 75; Zakrajsek ved. Jugovic Maria, a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Scagnol Leopoldo banconiere con Venaver Pasqualina sarta; Bergamo Guido aiuto gruista con Cucovaz Maria sarta; Giamporcaro Tito ingegnere con Donneri Laura impiegata; Furlani Ferruccio impiegato con Busoni Nidia impiegata; Smundin Antonio impiegato con Ukmar Maria studentessa; Erdödy Ladislao commerciante con Fabbretto Silvana casalinga; Sossi Bruno impiegato con Corbatti Valeria sarta; Paoli Angelo elettromecc. con Mislei Sabina sarta; Marchesi Mario tornitore con Zvittan Nevia impiegata; Burgio Pietro guardia fin. con Montecchio Luciana commessa; Stadari Mario barista con Hocevar Laura casalinga; Ierco Ferruccio artigiano con Stranich Mirella sarta; Martinelli Italo fonditore con Di Stasio Lia operaia; Viezzoli Domenico marinaio con Viola Bruna casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 17: Le canzoni della pista di lancio; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15: Congiure celebri; 20: Orchestra Coll; 21: La Traviata, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15: Orchestre Canfora e Savina; 18: Il Friuli, di P. P. Pasolini; 16.45: Musica per tre età; 18.30: Orchestra Brigada; 19.30: Orchestra Piubeni; 20.30: Canzoni napoletane; 21: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra; 22.15: Vecchia ballata della dama Clisson, radiodramma di M. Cattaneo; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.15: Concerto della pianista Lais Brasil; 19.40: Canti di cow-boys.

TELEVISIONE

17.30: Scienza e poesia; 21.15: In nome della legge, film; 22.50: Le conquiste dell'uomo, gli abissi marini.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato salita sul Jof di Montasio (m. 2754) per il XXII Convegno estivo del G.A.R.S. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni, pure per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita in Val Fiscalina, Rifugio Comici e per la Strada degli Alpini traversata al Rifugio Sala. Con partenza domenica mattina, gita a Valbruna, Tarvisio, Fusine Laghi. Informazioni e prenotazioni anche per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces (Val Badia), in sede sociale, via Rossetti 15.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno a Canazei. Informazioni e iscrizioni in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Domenica gita a Camporosso. Seralmente iscrizioni per l'albergo «Miramonti» di Sappada.

† Il 30 corr. spirava il

dott. Ernesto Cavagna

Ne dànno il triste annuncio la moglie DOROTEA CARLI, il fratello ENRICO, la zia STEFANIA GAMBARDELLA, il cugino dott. SAVERIO GAMBARDELLA, la cugina TINA e la famiglia CARLI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Si ringraziano il prof. E. Slavich, le suore e le infermiere tutte della III divisione medica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure prestategli.

Prendono parte al lutto:
— ANITA e Avv. Dott. BRUNO LATINI
— AMALIA STERLE ved. ZIFFER

† Dopo lunghe sofferenze il giorno 30 si è spenta

Ofelia Fiaschi

Ne dànno l'annuncio il fratello, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno dal cancello del Cimitero di S. Anna oggi, alle ore 17.30.

† Il giorno 18 corr. a Monopoli, dopo repentina malattia, si è spenta la fiorente giovinezza di

Pier Paolo Varotti

Angosciate, partecipano la dolorosa scomparsa le congiunte famiglie
VAROTTI - PETERLINI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di cordoglio alla nostra cara

Maria Kalin nata Hrovatin

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorarne la memoria, in modo particolare i coristi della chiesa di Opicina.

Famiglie:
KALIN - HROVATIN
STARC - PIEMONTESI

FRIGORIFERI DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

PER L'ESTERO

LUGANO via Como - Chiasso, sabato, ritorno lunedì.
GRAZ via Lago di Wörth, giovedì, sabato.
GROSSGLOCKNER, ogni sabato ritorno domenica.
INNSBRUCK via Dobbiaco - Fortezza, mart. ven. dom.
VIENNA, mercoledì, sabato.

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581 esclusi martedì e giovedì

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 18-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi. Roma, Via Maddalena 50.

ORE DELLA CITTÀ

Bartoli in viaggio

Il Sindaco di Trieste è partito ieri da Genova, con la consorte, a bordo del transatlantico «Andrea Doria» della Società «Italia», diretto a New York. Accolto a bordo dal comandante della nave e salutato dal direttore generale della Società «Italia», comm. Sernesi, il Sindaco Bartoli ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa. Dopo aver inviato un caloroso saluto agli italiani d'America, con i quali si è detto lieto di potersi incontrare per ringraziare tutti coloro che negli anni difficili sono stati fraternamente vicini a Trieste, ognuno trasformandosi in un ambasciatore e insieme difensore del diritto della città adriatica, ha espresso la sua gratitudine verso gli autorevoli amici americani che hanno voluto fargli il dono e il piacere di una visita al loro magnifico paese, verso il quale Trieste e l'Italia intera nutrono sentimenti di particolare amicizia e solidarietà costruttiva. La folla radunata alla Stazione Marittima ha lungamente acclamato il Sindaco di Trieste al suo arrivo a bordo e nel momento della partenza. Mentre l'«Andrea Doria» lasciava gli ormeggi, l'orchestrina di bordo ha suonato l'Inno di San Giusto.

Triestini a Roma

Una comitiva triestina ha visitato ieri il Palazzo di Montecitorio. Si tratta di circa 150 fra professori, assistenti, studenti e personale di segreteria dell'Università di Trieste, che dalla città giuliana sono giunti direttamente a Roma per una visita alla città. La comitiva, che si tratterrà a Roma fino alla sera del 2 settembre, ha già compiuto un'ampia visita ai principali monumenti cittadini e ad alcune fra le più pittoresche località dei dintorni. Tutte le cinque facoltà dell'Ateneo triestino sono rappresentate da studenti e studentesse, che sono accompagnati dai prof. Laurenzi, che nella Università tiene la cattedra di archeologia classica e di storia dell'arte greco-romana, dal dott. De Gasperi, assistente alla facoltà di lettere e dal dott. Stasi, segretario capo dell'Università.

Un atto onesto

Segnaliamo un bel gesto. La signora Laura Trevisan, impiegata al Commissariato generale del Governo, mentre passava per i Portici di Chiozza assieme alla signorina Dora Salvi, rinveniva un portafogli, contenente una notevole somma in denaro. Rilevato dai documenti l'indirizzo dello smarritore, la signora Trevisan ha voluto recarsi personalmente a domicilio, per recapitare il portafogli. Ha rifiutato qualsiasi forma di ricompensa, dichiarandosi lieta dell'atto compiuto.

Revisori dei conti

Con Decreto Ministeriale del 2 agosto 1955 del Guardasigilli Ministro per la Grazia e Giustizia, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, i seguenti professionisti di Trieste sono stati nominati Revisori ufficiali dei conti: Alesani Silvio, Beltrame Enzo, de Toma Raoul, Gattegno Luciano, Martinelli Giocondo, Sancin Casimiro.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA F. U. C. I. A TRIESTE

La funzione dell'intellettuale nella comunità italiana d'oggi

Domani la cerimonia inaugurale alla presenza di alte personalità e di duemila universitari di tutta Italia

La funzione degli intellettuali nella comunità italiana sarà oggetto dello studio del 33.o Congresso nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) che si aprirà domani nella nostra città. Il tema sarà lo sviluppo logico di quello trattato al Congresso di Bologna, dedicato al problema dell'Università nella società contemporanea.

Il prossimo Congresso intende approfondire la nozione di intellettuale e la funzione degli intellettuali italiani cui spetta di farsi tramite caratteristico tra la universalità della cultura e la particolarità della storia e di promuovere, mendiante una elaborazione di idee e di linee di lavoro, un superamento delle attuali insufficienze della comunità italiana.

La tesi di fondo del Congresso è che la storia sia sottoposta alla libera volontà dell'uomo e che quindi l'uomo e la comunità debbano porre ogni proprio atto in base a scelte umane, intelligenti e responsabili. Da un punto di vista storico si tratta di verificare come ogni avvenimento sia stato autenticamente umano, nella misura in cui è stato fondato su una cultura che tenesse conto dell'uomo nella sua totalità (funzione universalizzatrice della cultura), e come — dove questo è avvenuto — si siano avuti sprechi, incoerenze, parzialità. Più dettagliatamente si rileva come la presenza di una cultura così fatta sia frutto dell'opera autonoma degli intellettuali, impegnati nella sistemazione dei dati parziali in una visione organica della vita e delle cose. Proprio in base al concetto della autonomia della cultura si evidenzia ancora come la presenza effettiva degli intellettuali non sia misurabile solo in termini politici o sociologici (chè anzi la costituzione a gruppo o il legame con determinate classi comporta facilmente per essi posizione politicistiche e corporative, o negazioni della fisionomia caratteristica), bensì in termini culturali, il che comporta fra l'altro la rinuncia ad ogni esclusivismo e la concezione della propria funzione come contributo caratteristico in un tutto.

La nozione di intellettuale è una nozione storica, perchè non esiste l'intellettuale ideale, nè un tipo caratteristico che si debba ritrovare necessariamente in ogni epoca; l'intellettuale è bensì il frutto di una evoluzione culturale, religiosa, politica, sociale ed economica, per cui la funzione teoretica (propria dell'essenza di ogni uomo) si è venuta sistematicamente specializzando in alcune persone. A questa specializzazione sono connessi alcuni tratti di ordine sociologico, positivo, empirico (come il fatto di operare in determinate strutture, di frequentare certe scuole, di avere in genere caratteristiche condizioni sociali, ecc.). Per questo non parleremo di intellettuali ogni qualvolta ci troveremo in presenza di persone che abbiano anche particolarmente viva la attività teoretica, ma manchino di tutto quel complesso di requisiti di ogni genere che — nella stessa epoca — contraddistinguono gli intellettuali; ciò anche se, identificando la funzione propria dello intellettuale nella elaborazione teoretica specializzata e sistematica, solo su questa si potrà misurare la validità effettiva del contributo degli intellettuali.

Ogni teoria, quindi, sulla funzione degli intellettuali oggi ha una base storica. Attraverso l'indagine storica si indaga il modo e le ragioni del differenziarsi di questo tipo sociale, e i rapporti di fronte ad altri tipi della comunità nel suo complesso, per intendere come in ogni civiltà si siano definiti i doveri degli intellettuali.

Queste precisazioni metodologiche si concretano in alcuni cenni sulla storia più recente della comunità italiana che ha concorso a determinare la fisionomia ed i compiti degli intellettuali italiani contemporanei. La società italiana con lo Stato unitario si trova di fronte ad una serie di problemi che sono il portato della convulsa evoluzione del periodo risorgimentale: assimilazione delle varie classi, sviluppo dell'economia, educazione e diffusione della cultura, riorganizzazione degli strumenti amministrativi, soluzione della contesa con la Chiesa che teneva fuori della vita politica il mondo cattolico ecc. Un giudizio sintetico — se pur necessariamente schematico — sull'atteggiamento e sull'azione degli intellettuali in quel periodo e come questi non abbiano saputo adeguare la elaborazione dottrinale e la azione nella comunità e quei nuovi compiti che pure erano stati evocati dalla loro vivacissima azione ideologica dalla fine del '700 all'Unità.

Il gruppo politico è costituito in prevalenza da intellettuali di formazione illuminista e liberale, che propongono una dottrina della comunità come stato di diritto e come pura struttura garante di libertà individuali; una nozione politica come azione di vertice e rapporto di forze; e costituiscono di fatto una classe — meglio, sono parte consapevole della classe borghese — il che impedisce una autonoma elaborazione di cultura di fronte agli interessi fondamentali di tutto lo Stato. Queste radici del tipo di intellettuale che oggi si verificano nella nostra società, permettono di intendere come le ideologie a disposizione non consentano agli intellettuali cattolici una azione autonoma di sviluppo nella comunità italiana; in particolare e che gli intellettuali cattolici operano nella comunità secondo un modulo di ispirazione individualista (vedere ad esempio le professioni pur avendo nei loro principi le linee morali e culturali di superamento di questa impostazione).

Il Congresso della FUCI partirà da queste osservazioni per elaborare appunto la teoria dei compiti dell'intellettuale oggi. Se — assolutamente parlando — è possibile rivendicare agli intellettuali il dovere della ricerca della verità per tutti e dello sviluppo dei valori comunitari, il discorso resterebbe ad un livello puramente moralistico ad incarnare questi doveri sostanziali in una precisa configurazione ed espressione storica. E questo significa oggi per gli intellettuali, innazi tutto elaborare una dottrina della propria funzione autonoma nella comunità, tenendo conto sia degli aspetti essenziali che dei dati storici, i quali condizionano la capacità in influenza delle idee anche alla utilizzazione di strumenti organizzativi, sociali, politici, economici ecc. Significa successivamente approfondire la ricerca filosofica e scientifica secondo certe esigenze poste attualmente dal riconoscimento delle insufficienze della cultura storicistica a disposizione: personalismo, economia e problemi dello sviluppo, progresso giuridico ecc.

Si esige più profondamente la fondazione di dottrine che permettono lo sviluppo di alcuni valori, oggi particolarmente vivi nella nostra storia: il senso della comunità, della libertà personale, la valutazione del momento tecnico-scientifico, l'esigenza dell'orientamento dell'economia allo sviluppo civile e politico di un paese.

Attraverso questa più piena partecipazione ai problemi della storia, trascesi in una autonoma elaborazione di cultura alla luce delle ideologie più umane e più vere, gli intellettuali potranno ritrovare nella comunità italiana quella funzione di dirigenza che forse oggi non hanno e la deficienza è segnalata dalle disorganicità e dalle convulsioni in molti aspetti spirituali e materiali della vita della nostra Patria.

Paolo Trionfi

* * *

Il trentatreesimo Congresso della FUCI si terrà a Trieste da domani fino al 5 settembre prossimo. Alla cerimonia inaugurale presenzieranno il Ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Carlo Russo, autorità civili e religiose tra cui S. E. il Cardinale Roncalli, Patriarca di Venezia, S. E. Mons. Castellano, Assistente Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, il prof. Gedda, presidente generale dell'AGI. La prima relazione «Gli intellettuali nella storia dell'Italia moderna» sarà tenuta dal prof. Giancarlo Merli, capo dell'Ufficio Studi della Presidenza della Repubblica. La relazione «Gli orientamenti culturali degli intellettuali italiani» sarà tenuta dall'on. Carlo Russo, e sull'ultimo tema: «La funzione degli intellettuali oggi», parlerà il prof. Fausto Montanari dell'Università di Genova. Contemporaneamente al Congresso, la FUCI ha organizzato, sempre a Trieste, una Mostra nazionale di pittura, scultura e bianco e nero, a tema libero, nella sala d'arte Comunale in Piazza dell'Unità d'Italia.

Al Congresso, è prevista la partecipazione di circa 2000 universitari provenienti da tutta Italia, e numerosi delegati stranieri.

Artisti triestini premiati alla Mostra di Vibo Valentia

Si è chiusa in questi giorni, dopo aver ottenuto un grande successo di stampa, la Mostra nazionale d'arte, organizzata dal Sindaco di Vibo Valentia, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

In questa Mostra una sala era stata riservata a Trieste, a rappresentare la quale un apposito comitato aveva invitato i seguenti artisti: pittori Brumatti Gianni, Daneo Romeo, Devetta Edoardo, Kostoris Leopoldo, Lotta Rinaldo, Lupieri Maria, Perizi Tiziano, Predonzani Dino, Righi Federico, Russian Gianni, e gli scultori Alberti Tristano, Carà Ugo, Cerne Mariano, Czinner Ossi, Mascherini Marcello.

La giuria, di cui facevano parte il dott. Michele Biancale, docente di storia dell'arte all'Università di Roma e critico d'arte del «Momento Sera», lo scultore Alessandro Monteleone, titolare di scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli, il pittore Ennio Pozzi della Accademia di Belle Arti di Firenze, ha assegnato i premi agli artisti: Mascherini, Predonzani, Devetta, Carà e Kostoris, segnalando inoltre lo scultore Tristano Alberti ed il pittore Gianni Brumatti.

GLI ESAMI NELLE SCUOLE avranno inizio il 6 settembre

Centinaia di studenti alla prova decisiva

Ultimi giorni di vacanza per centinaia di studenti degli istituti medi: martedì prossimo avranno inizio gli esami di riparazione per coloro ai quali il primo scrutinio di giugno ha riservato qualche sorpresa poco lieta e in molti casi imprevista, un cinque in italiano o in matematica, latino storia o in qualche altra materia d'insegnamento.

Dopo aver alternato lo studio al divertimento, centinaia di studenti chiederanno un po' alla bontà dei professori e un po' alla propria preparazione, il lasciapassare per la classe superiore, l'ammissione o l'idoneità per altri più impegnativi banchi di scuola.

Gli esami di ammissione, riparazione, idoneità e licenza avranno inizio martedì mattina per gli allievi del Liceo ginnasio statale «Dante Alighieri» e della scuola annessa, e al Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» secondo gli orari esposti agli albi delle rispettive scuole, e — sempre martedì — alle 8 all'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta» e alle annesse scuole tecniche e professionale femminile, e alle 8.30 alla Scuola media statale di via Ugo Foscolo e alla Scuola media statale «Riccardo Pitteri» di via Tigor.

Per la sessione autunnale degli esami di maturità scientifica, lo inizio è stato fissato al 19 settembre. A causa dei lavori tuttora in corso nella sede di via Paolo Veronese, esami e iscrizioni per il Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» avranno luogo nella succursale di via San Nicolò 26.

Sono aperte da domani, presso lo stesso Liceo «Guglielmo Oberdan», la Scuola media statale «Riccardo Pitteri» di via Tigor, Scuola statale annessa al Liceo «Dante» e quella annessa al Liceo «Petrarca», le iscrizioni al nuovo anno scolastico. Sono altresì aperte le iscrizioni alla Scuola di avviamento marinaro del Campi Elisi, per la sezione meccanica e al nuovo ramo di cui quest'anno il Ministero ha voluto arricchire la scuola marinara di Trieste, ossia alla sezione navigazione. La scuola è riservata ai maschi in possesso della licenza di quinta classe elementare. Assieme a questo documento dovranno esser allegati, per l'iscrizione, il certificato di nascita, uno recente di sanità oculare e il certificato di rivaccinazione. I licenziati di questo Istituto marinaro potranno in seguito continuare gli studi presso lo Istituto nautico.

IL FATTO DI SANGUE DI DOMENICA SCORSA

FERITA DALL'AMANTE GELOSO la donna di piazza Ospedale

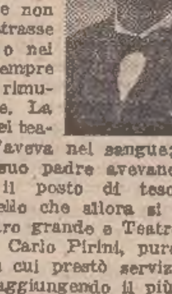
Dopo averla colpita con un temperino ha chiesto soccorso alla vicina astanteria - È stato denunciato per lesioni personali volontarie

Una boccaccesca cornice inquadra il ferimento di cui è rimasta vittima domenica sera Pierina Fabbris in Saule, di 36 anni, senza fissa dimora. L'episodio è noto: mentre, ubriaca, stava sonnecchiando nel giardino prospicente lo ospedale maggiore, la Saule era stata colpita alle spalle da una coltellata vibratale da uno sconosciuto. L'aggressione subita dalla donna, che divide le sue scialbe giornate tra le strade e il rifugio femminile di via Bramante 2, ha messo in moto la Squadra mobile, i cui funzionari sono riusciti ad accertare che l'uomo, il quale aveva soccorso per primo la Saule, altri non era che il suo amante, certo Renato Bonnes, di 45 anni, ospite sino al febbraio del '54, dell'alloggio popolare di via Pondares. Il Bonnes è stato senz'altro convocato in Questura, dove ha narrato che, passando casualmente dalle parti di via della Pietà, aveva sentito la Saule lamentarsi a gran voce, per cui le era subito corso accanto. Il resto è noto.

La storia avrebbe potuto essere anche attendibile se il Bonnes non fosse stato conosciuto come individuo violento e gelosissimo della sua Pierina. I funzionari raccolta la prima deposizione, hanno voluto andare più a fondo e, finalmente dopo mille reticenze, l'uomo si è deciso a confessare la verità. Una sottile inquietudine lo pervadeva domenica sera quando, guidato forse dall'istinto, si era diretto verso l'ospedale maggiore, passandovi accanto, il Bonnes aveva gettato un'occhiata nel giardino ed aveva scorto la Saule che, sdraiata sull'erba accanto a un tizio immediatamente riconosciuto per «Toni talian», si stava pettinando frettolosamente. Quella visione aveva fatto esplodere nel Bonnes l'animo esacerbato di Otello e, a rapidi passi, si era avvicinato alla coppia. Al suo apparire, l'intruso si era dato a precipitosa fuga ed egli, perduto il lume della ragione, si era buttato sulla infedele, incominciando a batterla come se fosse stata un tappeto. Il tradimento lo aveva letteralmente sconvolto per cui, ad un certo punto, aveva estratto di tasca un coltellino ed aveva colpito la Pierina alle spalle, deciso ad ammazzarla. Vistasi perduta, la donna si era messa a gridare e a piangere, e le sue grida di dolore avevano riportato il feritore alla realtà. Dall'odio — succede così dal tempo del «nec tecum nec sine te vivere possum» — era passato alla tenerezza di sempre e, pentito del suo scatto selvaggio, sino nel più profondo dell'animo, era corso nell'astanteria chiedendo soccorso.

Il misterioso «Toni» è stato identificato per Salvatore Stringone, di 40 anni, abitante in via Bonomo 1, e, interrogato, ha confermato che incontrata la Saule, si era appartato con lei nel giardino dell'ospedale, da dove era fuggito all'apparire dell'infuriato amico della donna. La tardiva resipiscenza del Bonnes gli è stata di poco aiuto in quanto, malgrado il pentimento, è stato arrestato e denunciato per lesioni personali volontarie. La Saule, tuttora trattenuta all'ospedale, e lo Stringone, sono stati invece denunciati a piede libero per atti osceni in luogo esposto al pubblico.

La morte di Carlo Pirini



E' scomparsa con Carlo Pirini, morto in questi giorni dopo lunga e penosa malattia, una delle figure più familiari ai frequentatori del nostro Teatro Verdi. Per lunghissimi anni — esattamente 48 — non c'era sera o pomeriggio, spettacolo lirico o drammatico oppure concerto, che non vedesse Carlo Pirini al lavoro, che non lo si incontrasse nell'atrio o nei corridoi, sempre intento a rimuginar cifre. La passione del teatro egli l'aveva nel sangue; suo nonno e suo padre avevano già occupato il posto di tesoriere presso quello che allora si chiamava Teatro grande e Teatro comunale, e Carlo Pirini, pure nei 35 anni in cui prestò servizio al Comune raggiungendo il più alto grado nella Ragioneria, seguì le loro orme, esempio d'indefessa operosità e di saggia amministrazione della cosa pubblica, come sanno tutti coloro che gli vissero accanto nel lavoro giornaliero e serale.

Nato nel 1881, Carlo Pirini visse con ardore, entusiasmo e sicura fede tutta la storia dell'irredentismo triestino, quale membro della Società Ginnastica, per cui ebbe a subire persecuzioni dal Governo austriaco. E venuta l'ora della redenzione, egli non esitò a seguire Gabriele d'Annunzio nell'impresa fiumana, ritornando poi, modesto come sempre, all'affetto della famiglia e al suo posto al Teatro Verdi, posto che un'atroce malattia lo costrinse ad abbandonare nel 1952. A questa famiglia che gli era tanto cara e ch'egli aveva educato nella più fervida italianità, mancava purtroppo già da alcuni anni il figlio più giovane, Manlio, medaglia d'argento, disperso in Russia.

Alla vedova signora Consuelo Fumis, alle figlie Licia, anch'essa ben nota ai frequentatori del Verdi, e Lelia col maestro Glauco Curiel, e al figlio Arturo le nostre sentite condoglianze.

Tre dita mozzate dalla macchina piegatrice

Un grave infortunio è occorso ieri al meccanico Antonio Mappa, di 20 anni, abitante in via dello Abro 5. Poco dopo le 18, mentre stava infilando una lamiera in una delle macchine piegatrici installate alla «Krafmetal», al Porto industriale di Zaule, il Mappa è rimasto con la mano destra impigliata in un congegno, che gli ha mozzato il mignolo, l'anulare e parte del medio. Trasportato allo ospedale della CRI, il poveretto è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

UN'OPERAZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

Quasi sconosciuti i responsabili del furto di 19 quintali di ferro

La Squadra mobile ha dipanato nei giorni scorsi l'intricata matassa di un ammanco di materiale ferroso subito dalla Selad. Le indagini hanno avuto inizio il 22 corrente, quando l'ingegnere capo del Genio civile addetto all'Ufficio autonomo della Selad denunciava alla Questura che alcuni addetti alla demolizione del bunker nei pressi della Stazione Marittima si erano impossessati di spezzoni di tondini metallici poi rivenduti, con tutta probabilità, al rigattiere Angelo Gobbo, di 33 anni, titolare del magazzino di via Piccardi 47. Funzionari si recavano subito dal Gobbo, dove apprendevano che, tra il 4 e il 12 corrente certo C. A. gli aveva ceduto 19 quintali di spezzoni, trasportati sul posto con un camion dell'autoparco del Commissariato guidato dall'autista S. F. Registrato l'acquisto, il Gobbo aveva retribuito il C. A. con 34 mila lire. Interrogato quest'ultimo, caposquadra del Cantiere della Selad alla Stazione Marittima, si appurava che il ferro era stato smerciato d'accordo con il capocantiere, il C. A. soggiungeva inoltre di non avere ritenuto di commettere alcun illecito in quanto, del materiale ricuperato, si utilizzava solo il calcestruzzo, impiegandolo per i lavori al porticciolo di Grignano. Analogo racconto faceva anche il capocantiere, il quale precisava di avere speso parte del ricavato acquistando degli attrezzi per il cantiere stesso, parte per comperare generi di conforto agli operai, mentre il rimanente era stato diviso col caposquadra tranne cinquemila lire ch'erano state affidate a un impiegato perchè offrisse uno spuntino ai colleghi dell'Ufficio Selad.

L'inchiesta stava volgendo al termine quando alla Squadra mobile veniva rimessa, da parte di un dipendente di quel cantiere, una denuncia che riportava i fatti già accertati. Alla fine del loro lavoro, i funzionari hanno denunciato il capocantiere e il caposquadra per furti pluriaggravati, l'autista per concorso in furto e il rigattiere Angelo Gobbo per ricettazione.

Questa la notizia fornitaci dallo Ufficio stampa della Questura. Come si può rilevare, del rigattiere, accusato solo di ricettazione, sono state fornite le generalità complete, mentre dell'autista del Commissariato, accusato di concorso in furto, del capocantiere e del caposquadra, accusati di furto pluriaggravato l'Ufficio stampa della Questura non ha fornito che le iniziali. E', questo, un ben strano concetto della giustizia e della equità.

La consegna dei primi 25 lasciapassare

(«Giornalfoto»)

Ogni mattina funzionari della Questura e rappresentanti delle autorità jugoslave si incontrano al posto di blocco di Albaro Vescovà - Rabuiese per la consegna dei lasciapassare per il visto di reciprocità, in esecuzione all'accordo di Udine per il traffico di frontiera. Ieri mattina il maresciallo Paganini ha ricevuto dai funzionari jugoslavi i primi 25 lasciapassare

BEONI VIOLENTI DINANZI AI GIUDICI

RIESAMINATI DUE PROCESSI PER UBRIACHEZZA E OLTRAGGIO

Il Tribunale ha ridotto le pene detentive

Da un nonnulla, a volte, possono sorgere complicazioni a non finire. La notte del 3 luglio scorso, ad esempio, il profugo istriano che si fermò a scambiare quattro chiacchiere col muratore Emilio Zuban, di 43 anni, abitante al numero 53 di Salita Contovello, non avrebbe certo immaginato che il suo interlocutore si sarebbe tanto risentito. Invece presto le chiacchiere degenerarono in discussione, ci si mise di mezzo la politica e in quattro e quattr'otto lo Zuban si mise a urlare come un ossesso, richiamando l'attenzione non solo di alcuni pescatori che stavano avviandosi al lavoro (luogo dell'azione era lo spiazzo antistante il porticciolo di Barcola) ma anche una pattuglia di poliziotti.

Erano le due di notte e la voce dello Zuban risuonava all'intorno, risvegliando cupi echi. Gli agenti si avvicinarono e invitarono il tizio a smetterla. Questi, dopo aver brontolato un po', obbedì ma dovette seguire gli agenti. Secondo costoro infatti, era ubriaco. Condotto all'ospedale maggiore per l'alcoolimetria, Emilio Zuban venne trovato affetto da etilismo subacuto: fu perciò che a suo carico venne inoltrata una denuncia per ubriachezza e per disturbo alla quiete pubblica e del riposo delle persone.

In Pretura, dove è comparso in istato di arresto una decina di giorni fa, lo Zuban ha ammesso di aver avuto una discussione con un profugo non meglio identificato e di aver forse alzato un pochino la voce, ma ha negato recisamente la ubriachezza. Era appena uscito di casa — ha dichiarato — per recarsi a pescare e aveva bevuto non più di uno o due bicchieri di vino. Null'altro. E tanta foga lo Zuban ci ha messo, nel negare tale particolare, da dare in escandescenze nel sentirsi smentire dai poliziotti e dal certificato medico, sì da costringere il Pretore a espellerlo dall'aula. In quell'occasione, riconosciuto colpevole di entrambe le imputazioni a lui ascritte, Emilio Zuban è stato condannato a tre mesi di reclusione e quindici giorni di arresto. Ora però, su appello dell'imputato, i giudici del Tribunale hanno riesaminato il caso concedendogli — dopo aver appreso dei suoi due soggiorni all'ospedale psichiatrico — la diminuente del vizio parziale di mente, oltre alle attenuanti generiche. La pena è stata pertanto ridotta a 40 giorni per ubriachezza e 6 per il disturbo al riposo delle persone; in totale 46 giorni, che Emilio Zuban ha già scontato con la carcerazione preventiva. Di conseguenza, dopo tale sentenza, l'imputato è stato scarcerato.

Gli stessi giudici della sessione feriale del Tribunale (in funzione di Tribunale d'appello) hanno quindi riesaminato il caso di Giuseppe Brascia, nato a Bitonto quarantanove anni fa e già abitante a Trieste, in via Udine 31. Il Brascia, che ha ben trentatrè precedenti sulla coscienza, in gran parte per reati contro il patrimonio, rissa, simulazione di reato, resistenza alla forza pubblica e lesioni, la sera del 24 giugno scorso ha suscitato un mezzo pandemonio in una vettura tranviaria di Opicina. Erano trascorse da pochi minuti le 23 quando il Brascia, che si trovava sul tram appena partito da Opicina per Trieste, venne invitato dal bigliettaio Alberto Cola a fare il biglietto. All'invito, lo imputato — che era alticcio — rispose esibendo un biglietto a doppia corsa, da lui acquistato al mattino ma — putroppo — scaduto da un'ora, in quanto i biglietti mattutini di doppia corsa scadono appunto alle 22. Quando però il bigliettario fece notare tale particolare al passeggero, costui andò su tutte le furie. Disse di non volere assolutamente pagare un altro biglietto, e cominciò a dare in escandescenze offendendo il Cola, che stava facendo il suo dovere. Nel sentire quella confusione, il manovratore fermò la vettura all'altezza dell'Obelisco e invitò il poco gradito passeggero a scendere dal tram. Il Brascia rifiutò recisamente di andarsene e cercò di colpire con pugni il Cola, il quale, nel difendersi, gli diede una spinta mandandolo a finire contro un finestrino, che andò in pezzi. La confussione richiamò una pattuglia di carabinieri che sostava nei pressi. L'intervento dei tutori dell'ordine fu decisivo e Giuseppe Brascia venne finalmente fatto scendere e condotto in cella di sicurezza.

Per tale faccenda, il 7 luglio scorso il Brascia comparve in Pretura e, riconosciuto colpevole di violenza a un incaricato di pubblico servizio, venne condannato a sei mesi di reclusione. Da una seconda imputazione di manifesta ubriachezza, l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove. Ora, in sede di appello, la pena per la violenza è stata ridotta a quattro mesi. Nel resto, la sentenza è stata confermata. Una richiesta di libertà provvisoria avanzata dal Brascia è stata respinta.

Pres. Ostoich, P. M. Visalli; difesa avv. V. Bologna.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7270 (7360), La Centrale 10.000 (10.020), Bastogi 1797 (1802), Sviluppo 1732 (1770), Finmare 574 (584), Finsider 783 (796), Finelettrica 1465 (1475), Ass. Gen. 22.035 (22.090), Assicuratr. 5700 (5770), Fond. Inc 5600 (5500), Ras 8.300 (8300).

Meccanici e Metallurgici:

Ilva 633 (645), Montecatini 3390 (3428), Dalmine 1685 (1716), Siele 7315 (7330), Ansaldo 1150 (1200), Breda 345 (348), Bianchi 727 (729), Fiat 1804 (1821).

Tessili

Cantoni 11.475 (11.550), Olcese 1235 (1240), Cucirini 6980 (6900), Linificio 865 (870), Cotoniere 280 (299,50), Un. Manif. 48.800 (46.500), Gavardo 3560 (3645), Lan. Rossi 10.225 (10.500), Tafgtti 558 (557), Fisac 185 (—), Cascami 5000 (—), Snia Visc. 1723 (1730).

Elettrici

Sade 1308 (1322), Edison 2977 (2996), Caffaro 560 (566), Valdarno 3020 (3007), Sarda 3470 (3600), Seso 3025 (3032), Sip 1477 (1480), Vizzola 3197 (3240), Merideletr. 1405 (1406), Ovesticino 1630 (1648), Rom. Elettr. 2910 (2940), Terni 356.50 (363).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9660 (—), Gen. Imm. 849 (634), Ciga 4005 (4020), Italcementi 14.420 (14.495), Linoleum 898 (900), Pirelli It. 3458 (3467), Pirelli e C. 3399 (3415).

TRIESTE

Bastogi 1790 (1806), Finsider A 784 (796), Finmare 584 (590), Generali 22.000 (21.850), Ass. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 5600 (—), Istria-Trieste 525 (—), Lussino 8250 (—), Martinolich 4850 (4820), Premuda 17.000 (—), Tripcovich 15.500 (—), Snia 1727 (1758), Ilva 634 (654), Montecatini 3390 (3425), Crda 500 (—), Merideletr. 1404 (1408), Terni 355 (369), STET 2595 (2607), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 100 (—), Liquigas 627 (—), Beni Stabili 9600 (9340), Immobiliare 854 (824), Pirelli 3460 (3422).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 89.34 (—); corona norvegese 86.90 (—), corona svedese 120.75 (120.80); fiorino olandese 164.21 (164.18); franco belga 12.50 (—), franco francese 178.53 (178.60); franco svizzero 142.92 (142.95), sterlino 1737.25 (1737.50); marco 148.60 (148.65).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Il mio corpo ti appartiene» con Marlon Brando e Teresa Wright. Ultima 22.
FENICE. 16: «Hellgate il grande inferno» con Sterling Hayden e Joan Leslie. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «I sette samurai» con Tarashi Shimura e Yoshio Inaba. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16.30: «L'agente speciale Pinkerton» con R. Scott, F. Tucker e Mala Powers, in technicolor. E' un film spettacolare.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La principessa del Nilo», Debra Paget, Jeffrey Hunter e Michael Rennie. Amore e sangue sullo sfondo di un mondo favoloso. Un gioiello Fox in technicolor. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16.30: «Donne e soldati» con Marcella Mariani e Marco Ferreri.
CAPITOL. 16.30: «Ora X - Colpo sensazionale». Un divertentissimo film di René Claire con Linda Darnell e Dick Powel. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Il tesoro dei sequoia», un grande technicolor, con Kirk Douglas, E. Miller. Aria refrigerata: 18 gradi. Domani: «Da qui all'eternità».
ASTRA ROIANO. 16: «L'ultimo apache», technicolor della United Artists, con Burt Lancaster e Jean Pechers. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: «I ribelli dei sette mari», un capolavoro della cinematografia. Il film delle avventure più emozionanti, con Victor Mature, Alan Ladd e Bruce Cabot.
ARMONIA. 15: «L'idolo», D. Niven, P. Cummings. Brillante technicolor. Nuovo spettacolo di varietà.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «Il terrore delle montagne rocciose» con Van Johnson e Joanne Dru. Un grande artista in un poderoso technicolor panoramico Fox. Ancora oggi a grande richiesta.
GARIBALDI. 16: «Domanda di grazia» con R. Vallone e M. Morgan. Passionale, drammatico in technicolor.
IDEALE. 16.30: Charles Boyer ed Hedy Lamarr in «Un'americana nella Casbah». Una storia d'amore e d'avventura.
IMPERO. 16.30: «Torna piccina mia», M. Vitale, G. Sinimberghi e A. Farnese. Commovente capolavoro d'intensa umanità. Ult. giorno.
ITALIA. 16: «Ulisse», in technicolor, con Kirk Douglas e Silvana Mangano in una poderosa realizzazione della cinematografia moderna.
MARE. 16.30: «Pluto, Pippo e Paperino» di W. Disney. Delizioso programma di cartoni animati, completato da una brillantissima commedia.
MODERNO. 16.30: «Mani in alto» con George Montgomery e Tab Hunter. Avventuroso in technicolor.
SAVONA. 16: «Uomini alla ventura», capolavoro del buonumore in technicolor, con James Cagney e Corinne Calvet.
S. MARCO. 16: «La conquista della California», technicolor, con Cornel Wilde e Teresa Wright.
VIALE. 16: «Condannatelo!», un film avvincente, con Milly Vitale e la piccola Ada Mari. Prezzi estivi lire 100.
VITT. VENETO. Chiuso per allestimento Cinemascope.

AZZURRO. 16: Soltanto per oggi un programma d'eccezione «La leggenda di Faust» con Nello Corradi e Italo Tajo. Domani: «Il figlio di un altro».
BELVEDERE. 16: «Singapore», un giallo emozionante, con A. Gardner e F. Mac Murray.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il corsaro», technicolor Columbia, con Louis Hayward e Patricia Medina.
MASSIMO. 16.30: «Il pescatore di Haiti», il fascino e il mistero di una magica terra in uno superbo technicolor, con John Agar e Rosemarie Bowe.
NOVO CINE. 16: A grande richiesta, ultimo giorno: «Un americano a Roma» con Alberto Sordi. Comicissimo.

ODEON. 16: «I figli del secolo», comicissimo technicolor Paramount, con Jerry Lewis e Dean Martin.
RADIO. 16: «Tripoli, bel suol di amore». Technicolor, con A. Sordi, Billi, Riva e Fulvia Franco.
VENEZIA. 16: «Il sergente Bum», con Burt Lancaster e V. Mayo.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.15). 2 spettacoli dello scintillante technicolor «La rivale di mia moglie», con Dinah Sheridan, Kay Kendall, John Gregson e Kenneth More. Domani: «L'oro di Napoli».
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Inferno bianco», colossale technicolor Metro, denso di emozioni, di bellezze spettacolari, d'amore. Interpreti eccezionali: Stewart Granger, Wendell Corey e Cyd Charisse.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «La grande speranza», technicolor, con Louis Maxwell, R. Baldini e F. Lulli. Si ripete il primo tempo.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «Domanda di grazia» con R. Vallone e M. Morgan. Passionale e drammatico, in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Cavaliere della valle solitaria», technicolor, con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin. Paramount.
GINNASTICA. 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «La corriera della morte», avventuroso technicolor, con Wayne Morris e Rod Cameron.
PARADISO. Due spettacoli. I 19.30 e II 21.45 (cassa 19): «Gli sparvieri dello stretto» con Yvonne De Carlo e Rock Hudson. Una romanzesca vicenda in technicolor.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Nuova gestione. Schermo panoramico. Due spettacoli, 19.45 e 21.45: «La presidentessa», brillante, piccante, con la graziosa Silvana Pampanini. Vietato ai minori.
PONZIANA. 20: «La mia amica Irma», irresistibile Paramount, con Dean Martin e Jerry Lewis.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Una notte a Venezia», un meraviglioso technicolor musicale dall'operetta omonima di Johan Strauss.
FABIO SEVERO. 20.30: «Canto per te», Mariella Lotti e Luigi Toso.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Il fiume rosso», avventuroso, con Montgomery Clift e John Wayne. Segue varietà: «Partenza per l'Australia» con la compagnia M. Marcelli - R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «La spada e la rosa», technicolor, con Richard Todd e Glyma Johns. Segue: «Abele l'agnelleone» di Walt Disney.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing, dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.

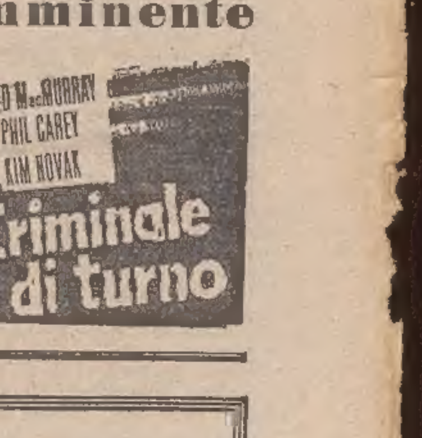
DOMANI ALL'EXCELSIOR

QUESTO FILM INAUGURA LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1955-56

Imminente al FENICE

Domani al NAZIONALE

Imminente

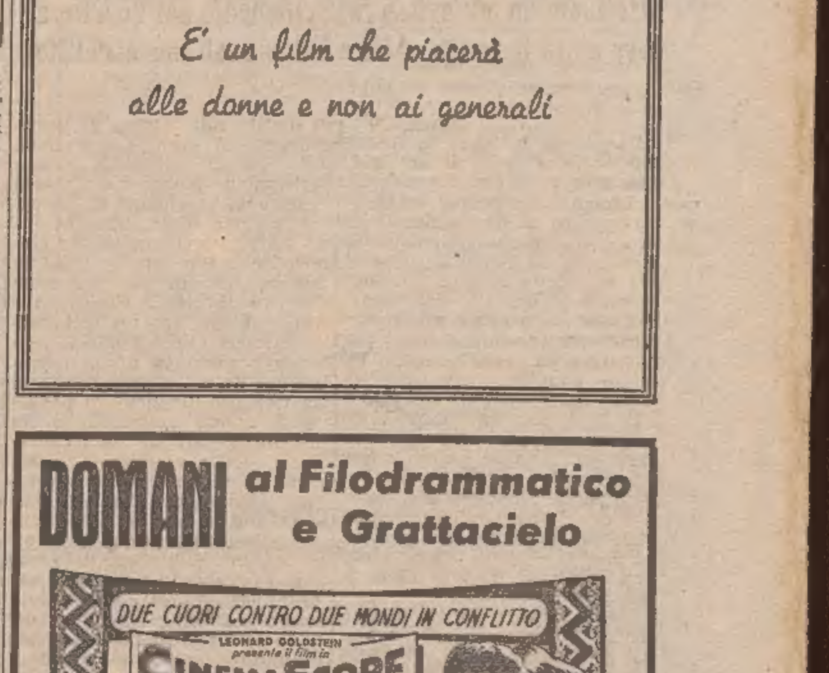


BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DONNE E SOLDATI

E' un film che piacerà alle donne e non ai generali

DOMANI al Filodrammatico e Grattacielo



Imminente

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVI SPUNTI DELLA PROPAGANDA DEL P.C.

I COMUNISTI PREPARANO UN'OFFENSIVA NELLE SCUOLE

Verrebbero costituiti «circoli di istituto» e organizzate conferenze
Prossimo inizio nella capitale dell'attività politica e parlamentare

Roma, 30

La ripresa dell'attività politica e governativa si presenta ricca di avvenimenti e fa prevedere che l'opposizione non perderà occasione per dimostrare d'esser sempre viva e battagliera. La scuola, ad esempio, è apparso ottimo spunto alla propaganda delle sinistre tanto che il PC si preparerebbe a organizzare durante il prossimo anno scolastico, una campagna di infiltrazione e di proselitismo tra le masse studentesche con metodi nuovi e diversi da quelli finora seguiti. Sono voci che corrono, quelle che riferiamo, e certo non è possibile controllarne l'esattezza. Ma è un fatto che finora nessuno ha smentito tali dicerie. Si parla anche della costituzione di cosiddetti «circoli di istituto» in seno ai quali apposite conferenze sarebbero tenute da certi insegnanti. Verrebbero anche organizzate serate studentesche e spettacoli cinematografici.

Il Presidente del Consiglio, invece, tornando a Roma tra domenica sera e lunedì, dovrà affrontare la questione sollevata per lo sfratto al collegio Rinascita. Segni infatti dovrà dare una risposta alle sinistre a proposito dello sfratto ordinato a quell'istituto, dopo che ha deciso di avocare a sè il riesame della faccenda. E intanto sempre più accesa si va facendo la polemica relativa alla competenza dei tribunali militari, inaspritasi dopo la notizia del nuovo arresto operato a Bologna nella persona dello addetto stampa della locale Camera del Lavoro, Giancarlo Grazia. Non va escluso che anche di ciò dovrà occuparsi personalmente il Presidente del Consiglio al quale i socialcomunisti avrebbero intenzione di rivolgersi.

Questa mattina è tornato a Roma il Ministro degli Esteri il quale aveva trascorso un periodo di riposo a Messina. Martino ha ripreso il proprio posto a Palazzo Chigi e per prima cosa si è intrattenuto a lungo con l'Ambasciatore Rossi Longhi Segretario generale agli Esteri il quale lo ha informato particolareggiatamente sulla situazione generale così come risulta attraverso i rapporti che provengono dalle nostre rappresentanze diplomatiche. L'on. Martino, il quale si appresta a partire domenica per l'Aja, dove parteciperà alla riunione dei Ministri della CECA, nel pomeriggio ha avuto altri colloqui con i suoi collaboratori diretti in ordine appunto alla sua imminente missione.

Segni di ripresa anche in Parlamento a Montecitorio, oggi è stata distribuita la relazione dell'on. Bubbio sul bilancio del Dicastero degli Interni che andrà in discussione alla riapertura dei lavori della Camera.

E' una relazione di assai notevole interesse, naturalmente. In essa l'on. Bubbio assicura che il problema del rafforzamento dello Stato può dirsi risolto anche se quest'opera non può essere abbandonata e anzi va incessantemente continuata tanto più che qualche triste episodio fa dubitare talvolta che questa maturità democratica sia stata pienamente raggiunta.

Conseguito l'obiettivo del consolidamento della compagine statale e delle istituzioni democratiche con la riaffermazione del senso dello Stato e della forza della legge a tutela dei principi della giustizia e della libertà, fondamentali per il progresso della democrazia, la valutazione politica dell'azione governativa verso questa essenziale esigenza — secondo l'autorevole relatore — «non può che essere positiva».

«Lo Stato — scrive Bubbio — assicurando ordine e sicurezza, ha posto le basi al regolare e continuo sviluppo di ogni attività pubblica e privata; operando in profondità e con azione incessante ha cercato di avvicinare a sè le masse dei cittadini che ormai non vedono più in esso l'avversario ma l'espressione della volontà popolare e il naturale tutore della loro libertà». Tuttavia non mancano incertezze e squilibri, ancora; e l'on. Bubbio è il primo a riconoscerlo.

ATTACCO IN FORZE SULL'ASPROMONTE

Si stringe il cerchio che serra i 200 banditi

Organizzazione logistica scoperta a Reggio C.
Per nove capi-mafia è prossima la resa dei conti

Reggio Calabria, 20

L'«Operazione Aspromonte» — come viene definita l'azione repressiva che la polizia va conducendo agli ordini dell'ispettore di P. S. Marzano — è in pieno sviluppo. La Questura di Reggio è stata trasformata praticamente in un caserma in pieno assetto di allarme e di lì partono quasi in continuità reparti motorizzati che si dirigono nelle zone di rastrellamento.

In città due caffè stanno per essere chiusi e due grosse autorimesse che ospitano automobili non registrate, hanno dovuto abbassare le saracinesche per ordine della polizia (era in quei «garages» che i latitanti più in vista avevano la macchina per compiere le loro imprese). Si dice, poi, che a Reggio funzionasse un perfetto servizio di approvvigionamento per viveri, armi e munizioni che costituiva una organizzazione logistica quasi perfetta.

Si è oggi saputo che già undici capi-mafia sono stati già smascherati; in uno dei prossimi giorni comprairanno dinnanzi ad una commissione speciale di polizia che dovrà decidere della loro assegnazione al confino.

Contemporaneamente all'azione tendente ad eliminare i grossi calibri del banditismo locale, gli uomini dell'ispettore Marzano vanno stringendo un cerchio attorno all'Aspromonte, dal quale non è facile che i fuorilegge possano sfuggire; mentre a Locri è stata condotta in nottata una tempestiva azione sulla quale viene mantenuto il più rigoroso riserbo, ma che — forse appunto per il silenzio che l'avvolge — si ritiene di notevole importanza agli effetti della riuscita del piano di repressione. Altri numerosi arresti vengono segnalati da varie parti della provincia per detenzione abusiva di armi da fuoco, per oltraggio e resistenza alla forza pubblica, e di gente ricercata per furti, rapine e altre malefatte.

Nella zona di Gallico, intanto, un commerciante, di cui si tace il nome, ha ricevuto una lettera minatoria con la quale gli si impone, pena la vita, la consegna di una ingente somma di denaro. La polizia è intervenuta in forze; pattuglie appiedate e motorizzate perlustrano la zona con l'aiuto di cani poliziotti.

In serata il grosso delle forze di polizia, concentrate a Locri, ha preso il via per una operazione in grande stile nel tentativo di dare — dopo il successo iniziale — il colpo duro al duecento banditi che sono annidati fra le asperità della zona dell'Aspromonte.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COMBATTUTE SEMIFINALI PER L'ELEZIONE DI «MISS ITALIA»

DUE PREMI E MEZZO AL CONCORSO DI CORTINA

Un' indossatrice di Padova rappresenterà il Veneto a Rimini
I posti d'onore alle triestine Liliana Silli e Piera Tricarico

DAL NOSTRO INVIATO
Cortina d'Ampezzo, 30

Erano tredici. Potenza di un numero che a molti porta disgrazia, a pochissimi fortuna. Di queste tredici ragazze belle, venute quassù ognuna con il sorriso sulle labbra e la speranza nel cuore, due soltanto hanno potuto ritornarsene a casa felici. Dieci hanno rifatte le valigie in fretta e furia e se ne sono andate alla chetichella, accompagnate solo dai musi lunghi delle mamme o delle zie. La tredicesima è rimasta in dubbio, non sa ancora se deve ridere o piangere. Una sciarada? No, un'elezione di «miss»: tredici le concorrenti, due i premi in palio, con un terzo posto di consolazione.

Nessuna sorpresa se anche la «regina delle Dolomiti» — questa splendida Cortina che dovrebbe ormai pensare soltanto alle sue prossime Olimpiadi — non riesce a sottrarsi a una moda tanto tenace come quella delle «miss»: una moda (o una mania?) che resiste nonostante le interpellanze alla Camera e i mugugni più o meno ufficiali e ancora dilaga in tutta la Penisola — per monti, spiagge, città e villaggi — con manifestazioni a carattere quasi epidemico. L'elezione di questa notte è stata però l'ultima della stagione: il concorso di «Miss Italia» si chiude la prossima settimana con le finali di Rimini e San Marino. Questa di Cortina è stata l'ultima delle selezioni interregionali e si trattava di proclamare le nuove «Miss Veneto» e «Miss Cinema Veneto» destinate a rappresentare la regione alla finalissima: un Veneto a vasto raggio, perchè fra le candidate v'erano ragazze di Trieste, di Venezia, di Rovigo, di Padova, di Belluno, di Ferrara, di Treviso, e ragazze elette sulle spiagge di Grado, Lignano, Jesolo, Sottomarina.

Hanno vinto una ragazza di Padova e una di Trieste. La giuria ha svolto una selezione meticolosa, accuratissima, ha lavorato da stakanovista con sedute la mattina, il pomeriggio e la sera: ma alla fine, quando si sono tirate le somme e ciascuno ha formulato il suo giudizio, il voto unanime dei giurati ha assegnato il titolo di «Miss Veneto 1955» alla graziosa padovana Bruna Cumar, che aveva avuto anche i più entusiastici applausi del pubblico alle due feste organizzate in onore delle «miss». (Questa di fine agosto è una Cortina «minore», che si va vuotando di giorno in giorno: ma per vedere le «miss», i villeggianti più tenaci sono accorsi tutti a riempire le sale degli alberghi ove, in due serate successive, si sono svolte le manifestazioni del concorso)

La nuova reginetta ha diciannove anni, capelli biondi, occhi castani, linea elegante. Tutto questo non basta a descriverla, ma si può pensare a un tipo di ragazza che ricordi vagamente Grace Kelly, con qualcosa in meno, forse. Fa l'indossatrice e quindi sa muoversi con naturalezza e vestirsi con eleganza. E' una delle pochissime «miss» che vanti un fidanzato: un fidanzato amorevole e comprensivo, che non le impedisce di partecipare ai concorsi di bellezza. Bruna Cumar non si interessa di sport, di politica o di arte: legge poco, solo qualche rivista o romanzi a intreccio. La sua è stata definita da un giurato il tipo di bellezza italiana, calma, riposante, senza eccessi.

Molto più vivace spigliata, espressiva, la triestina Liliana Silli ha meritato il titolo di «Miss Cinema». E' una delle «ragazze del Conservatorio». Così sono state definite le tre allieve del «Tartini» che hanno voluto impegnarsi quest'anno in una «tournée» artistica del tutto insolita, che consiste nel conquistare titoli di «miss» ovunque si presentino: oltre che la Liliana Silli, il trio è composto da Franca Saetti, eletta «Miss Venezia Giulia» la settimana scorsa, e da Piera Tricarico, che a Cortina si è classificata terza, meritandosi una «segnalazione» per la finale di Rimini. La prima fa il quarto anno di canto, le altre due l'ottavo di pianoforte al Conservatorio musicale di Trieste.

Questa notte, durante la premiazione, il presentatore Vittorio Salvetti ha intervistato le vincitrici al microfono della RAI, sotto la luce accecante dei riflettori del film-giornale. Salvetti si potrebbe definire un presentatore «da camera», di quelli che si rivolgono al pubblico come se fosse una persona sola, un buon amico con cui si discorre placidamente al banbanco di un bar. Nel presentare Piera Tricarico ha detto che si trattava di una «miss mezzo e mezzo»: avrebbe avuto le carte in regola per diventare tanto «Miss Veneto» quanto «Miss Cinema», e allora, nel dubbio, l'hanno lasciata a mezza strada.

Dopo la premiazione, una delle candidate escluse ha pianto per la delusione. Avrà pianto anche qualche altra, probabilmente: ma soltanto più tardi, a letto, quando poteva nascondere la faccia nel cuscino e farsi accarezzare il capo dalla mamma. Questa invece ha pianto subito, in pubblico. Una signora che aveva fatto parte della giuria si è commossa ed è corsa a confortarla, parlandole a lungo. Dopo il colloquio, la ragazza appariva più sollevata e la signora anche: «Poverina — ha detto la signora — sono proprio contenta di non averle dato il mio voto. Vedendola piangere avevo pensato che eravamo stati cattivi a non eleggerla: ma ora ho saputo che al suo paese c'è un bravo giovane che vuole sposarla». Igi Menardi, un noto albergatore di Cortina che aveva anche egli partecipato alla votazione, ha sorriso felice: «Neppure io mi pento», ha esclamato. E si è allontanato tutto allegro, dicendo: «Vado a dire alla ragazza che, quando si sarà sposata, la voglio ospite nel mio albergo per la luna di miele».

Bruno Piazza

SEGNALAZIONI AL QUESTORE DI ROMA PER LA DECAPITATA

Il nome dell'assassino in due lettere anonime

Effettuato un minuzioso rastrellamento nel quartiere dove abitò la Longo - Aldo e Antonio estranei al delitto

Roma, 30

La polizia ha oggi compiuto ricerche per quattro ore nel quartiere dove abitò Antonietta Longo. L'operazione ha avuto lo scopo di rintracciare tutte le persone che conobbero la domestica siciliana durante il suo soggiorno romano. In precedenza alcuni dei funzionari incaricati delle indagini si erano recati dal questore, Musco, per riferirgli sul risultato delle ricerche condotte nella zona di piazza Sant'Emerenziana fino a ieri. Il questore ha allora dato disposizioni per una ulteriore azione di ricerche nel quartiere e subito gli agenti hanno indagato per ben quattro ore, come si è detto. Il rastrellamento del quartiere è durato praticamente fino alle 18 di stasera, ma non si conoscono i risultati di tale operazione.

Oggi era stata diffusa la voce che i coniugi Gasparri stavano per rientrare a Roma per essere ulteriormente interrogati dal capo della Mobile, ma la voce è stata smentita dal dott. Magliozzi, il quale ha dichiarato che i Gasparri sono liberi di rientrare nella capitale dalle Marche quando vogliono ma non certo dietro invito della polizia. La Polizia ritiene fra l'altro di aver concluso le indagini in merito alla lettera di licenziamento di Antonietta inviata dai Gasparri all'INAM e che per qualche giorno ha formato oggetto di commenti disparati.

Nel corso delle indagini sono stati chiariti anche tre elementi che facevano sperare in una conclusione positiva delle ricerche. Infatti, a Camerino è stato rintracciato un fattorino di autobus che conobbe a suo tempo Antonietta, ma non sembra che dalla sua deposizione si sia ricavato alcunchè di positivo. A Roma, inoltre, la polizia ha rintracciato anche i misteriosi «Aldo» e «Antonio» dei quali ad un certo momento, venuta a conoscenza la loro relazione con la Longo, si sospettò che potessero essere gli assassini. «Aldo» è un macellaio che per aveva rotto i rapporti con Antonietta da oltre un anno; e anche «Antonio» sarebbe del tutto estraneo al fatto, avendo da molto tempo interrotto la sua relazione con la domestica siciliana.

Stasera, infine, la Polizia si è messa in allarme per una strana segnalazione pervenuta alla Questura e più precisamente al questore Musco. Scrivendo sulla metà di un biglietto di Stato da lire cinquanta recante i numeri di serie 2973 e 072334, un anonimo ha fatto conoscere al questore il cognome e la professione di colui che, secondo il denunciante, sarebbe con 99 probabilità su cento l'assassino della Longo. E' da tener presente che un altro anonimo ha segnalato alla Polizia su un modulo telegrafico il nome di un siciliano che sarebbe l'assassino della Longo, ma di cui non si ha alcuna traccia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sull'alta Toscana dopo qualche schiarita mattutina, le condizioni del tempo torneranno a essere cattive e per il resto della giornata si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni e temporali isolati. Sulle rimanenti regioni della Penisola e delle isole si avrà tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso. Formazioni di nebbie e foschie mattutine in Val Padana e lungo le coste del Mar Ligure, alto e medio Tirreno, alto e medio Adriatico. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime: Bolzano 16.8, 24.9; Trento 16.4, 24.7; Venezia 19.6, 27.4; Milano 18, 25; Torino 15.2, 24; Genova 20.9, 25; Bologna 19, 30.6; Firenze 17.4, 30.6; Pisa 17.4, 29; Ancona 22, 26.6; Perugia 18.5, 29.1; Pescara 15.6, 28.4; L'Aquila 12, 17.5; Roma 16.6, 31; Campobasso 15.8, 26.3; Bari 20.6, 28.2; Napoli 19.7, 28.1; Potenza 17.2, 27.2; Reggio Calabria 20.4, 32.7; Messina 22, 29.3; Palermo 22.1, 30.2; Catania 18.5, 33.1; Cagliari 23, 30.4.

Colpito da una trombosi al volante del camioncino

Roma, 30

Un uomo — Fernando Fiaschetti di 46 anni — colpito da una trombosi mentre era a bordo del suo camioncino ha investito una «1100» e ha perduto la vita. Solo per un caso egli non ha letteralmente falciato una decina di persone che si trovavano sul marciapiede sul quale è andato a finire il camioncino.

ALLA STAZIONE DI MESTRE DURANTE UN TEMPORALE

UN'AUTOMOTRICE LANCIATA SI SCHIANTA CONTRO IL PARAURTI

Prognosi di un mese per dodici feriti

Venezia, 30

Un pauroso incidente ferroviario, il cui bilancio è di dodici feriti, è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi, mentre violento infuriava un temporale, alla stazione ferroviaria di Mestre, dove un'automotrice, che svolge normale servizio di trasporto degli operai dal deposito locomotive alla stazione, è finita, come si è già verificato altre volte, in piena velocità contro il paraurti di fine corsa.

Verso le 18, la macchina che trasportava circa 40 operai, era diretta alla stazione di Mestre guidata dal macchinista Gino Miglioranzi, di 45 anni. Compiuto il percorso di circa due chilometri e mezzo, l'automotrice infilava in velocità il rettilineo dei binari che porta alla garitta di attesa. Si suppone che il macchinista, fidando dei freni, non abbia rallentato la marcia del convoglio, per cui l'automotrice non si fermava alla frenata effettuata in extremis e finiva di schiantarsi contro la barriera di arresto. Lo scontro era violentissimo e i passeggeri venivano sbattuti contro le pareti della cabina e contro i cristalli, parte dei quali andavano in frantumi.

Sotto la pioggia che continuava a cadere con grande violenza giungevano le prime autoambulanze e una ventina di feriti e contusi venivano subito avviati all'ospedale di Mestre. Qui dodici di essi sono stati ricoverati con prognosi di circa un mese. I più gravi sono il conducente dell'automotrice, che ha riportato ferite lacero-contuse alla testa e una contusione al torace, e l'agente della polizia ferroviaria Enrico Battista, di 29 anni, con contusioni craniche e altre lesioni.

Secondo un'inchiesta subito effettuata, l'incidente sarebbe stato causato dalla scarsa tenuta dei freni che, a motivo anche della pioggia, non hanno funzionato a dovere.

è un successo straordinario!

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

OLÀ lava meglio di qualsiasi sapone

e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. Sentite il profumo di pulito nella biancheria lavata con OLA'!

Bianco splendente, colori più vivi!

La biancheria lavata con OLA' è fresca, pulitissima e fragrante. Il bianco è più bianco, i colori più vivi!

Anche i tessuti delicati

si lavano perfettamente con OLA' in acqua fredda o tiepida. OLA' non stinge i colori resistenti all'acqua. OLA' è più delicato del più fine sapone.

OLÀ è conveniente

PESA DI PIU' E RENDE DI PIU'

OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e lava di più!

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)

Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

garanzia

La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto

OLÀ è la grande novità Palmolive

OLÀ lava meglio di qualsiasi sapone

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace, domestica sappia cucinare referenze, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 48171 B

DOMESTICA stabile, trattamento famigliare cercasi. Telefonare 37797, 10-12 - 15-18. 48163 B

PERSONA fidatissima, sappia cucinare, con referenze cercasi. Esclusi lavori pesanti, propria stanza e bagno. Santa Caterina 2-III, sinistra. 48164 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio offresi. Tel. 90878. 48185 C

A. PITTORE decoratore carta parati, qualsiasi restauro offresi. Telefonare 24434. 48194 C

AUTISTA 28.enne presenza III scoppio e III Diesel cerca occupazione. Cass. 23552 C UPI.

CASSIERA banconiera qualunque posto fiducia offresi vedova 27.enne presenza. Cassetta 23551 C UPI.

CORRISPONDENTE perfetta tedesco-italiano occuperebbesi ore da combinarsi. Telefonare 30164, mattina. 48160 C

PITTORE lavori accurati, minime pretese. Rivolgersi Calzolaio, Paduina 3. 67562 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 67582 CC

PERMANENTI meravigliose francesi a tiepido 1200; Hollywood 1500. Profumeria Salone Villa, G. Gallina 6, tel. 93922. 47954 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 48189 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AVRETE possibilità guadagno continuativo lavorando proprio domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere: Impermeabili CEREA, Basilica 2, Torino. 6210 D

CAMERIERE 35-45.enne bella presenza premuroso onesto rispettoso cercasi. Presentarsi 18-19 Indirizzo UPI 48196 D.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6200 D

ILTE cerca provetti incisori impaginatori cromisti per rotocalco Offset. Precisare pretese posti occupati referenze. Scrivere corso Bramante 20, Torino. 6215 D

INFERMIERA paziente assistenza diurna signora anziana cercasi. Specificare referenze pretese Cass. 13191 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera cercasi, posto stabile. Salone Diana, Media 37. 48166 D

LAVORANTE sarto uomo e garzona cercansi. Oriani 1. 48172 D

PARRUCCHIERA perfetta con clientela cercasi per salone centralissimo, ottime condizioni. Indirizzo UPI 48181 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA mobiliata in casa signorile, centrica, tutti confort cerca signore distinto solo. Telefonare 27066. 48174 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata, ariosa, pulitissima, bagno, telefono, vicinanza Viale affittasi insegnante, impiegata distinta. Telefonare 96104. 48161 F

CAMERA soleggiata affittasi a distinto con vitto presso signora sola. Cass. 2782 F UPI.

CAMERETTA mobiliata affittasi, cura vestiario. Largo Sartorio 4, barbiere. 48179 F

INGRESSO scale vuota con cucinino Stazione centrale. Telefonare 27142. 48165 F

LETTO affittasi operaio paraggi Barriera. Toti 2-III, p. 18. 67547 F

LUSSUOSA soleggiata centrale confort affittasi distinti. Via Rossini 4-IV, sinistra. 48180 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno telefono paraggi Stazione affitta anziana a persone anziane. Scrivere Cass. 13192 F UPI.

MOBILIATA uno due letti affittasi, escluso donne. Coroneo n. 1, porta 6. 48192 F

MOBILIATA ingresso scale presso sola affittasi, escluso donne. Tiziano 1-II, porta 10. 48167 F

MOBILIATA bella tranquilla telefono acqua corrente affittasi anche breve soggiorno. Via S. Lazzaro 9-III, sinistra. 48168 F

MOBILIATA semi ingresso libero affittasi a persona sola. Kandler 3-III, porta in mezzo. 48177 F

STANZA grande soleggiata affittasi uso ufficio. S. Francesco 2-II, sinistra. 48195 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento. Istituti. Licei, Magistrali. Maestre asilo. Diurni, serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), telefono 3055. 67558 G

AUTORIZZATA scuola Chiarello inizia corsi taglio-cucito. Metodo facilissimo brevettato. Taglierete qualunque mantello abito ecc. Gatteri 10. 48191 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTO siamese rinvenuto. Via Ginnastica 16. 48182 H

PORTAFOGLI chiaro smarrito Riva Grumula. Prego riportare trattenendo denaro. Indirizzo UPI 48176 H.

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE 2 stanze, stanzetta, rimesso nuovo, aggiornato, paraggi Giardino pubblico scambio due camere. Telefonare 25389. 48198 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori via San Michele affittasi. Cass. 13199 I UPI.

APPARTAMENTO Roiano 2 stanze stanzetta cucina affitto 8000 compensando. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 48208 I

MAGAZZINO cedesi affittanza compenso spese. Giuliani 19, ore 17-19. 67585 I

MAGAZZINO via Commerciale, 55 mq. affittasi con ufficio telefono, anche metà. Alabarda, Spiridione 6. 48205 I

QUARTIERE camera cucina bene mobiliato affittasi 5000 comperando mobili 450.000. Cassetta 13196 I UPI.

VILLETTA mobiliata, 4 stanze, soggiorno, bagno, telefono, garage, terrazza, giardino affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 48202 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto 4 stanze confort affitto aggiornato esclusi mediatori cercasi. Telefono 34644. 48178 L

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno possibilmente centro cercasi, esclusi mediatori. Offerte Cass. 13190 L UPI.

QUARTIERE 2 camere camerino o 2 camerini 1 camera cercasi esclusi mediatori. Telefono 37579. 67555 L

QUARTIERE bicamere paraggi Università affitto 6000-8000 mensili cercasi. Offerte Cassetta 13186 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

MATERASSI due lana bianca occasione vendo. Indirizzo UPI 48193 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 67340 N

SCAFFALATURA uso biblioteca altezza 3 m, larghezza circa 2,60 acquisterebbesi. Telefonare 28824. 67545 N

SERBATOI 2 ferro circa 800 e 40000 litri acquisto. Lavatoio lane, Zaule. 48200 N

STANZE letto pranzo singoli mobili salotti antichi soprammobili comperansi. Telefonare 47378. 47988 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte specialli doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sedìame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 67563 NN

CAMERA pranzo stile Luigi XVI vendesi. Perco, via Picciola 1. 48186 NN

CUCINA 14.000, armadi singoli, letto stipo vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48190 NN

DIVANO ad angolo, velluto rosso classico vendesi occasione. Rossetti 29, portineria. 67535 NN

MATRIMONIALI paniforti vendonsi prezzo bassissimo, massima garanzia, ratealmente. Piccardi 64. 48169 NN

PIANINO incrociate bellissimo vendesi occasione. Ore 16-18, Pascoli 32, Crassà. 48188 NN

PIANINO vera occasione vendesi. Buona marca. Ginnastica 45-I, sinistra. 48209 NN

O Commerciali L. 35

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ILTE cerca produttori provetti già introdotti collocamento produzione litografica tipografica rotocalco. Precisare pretese, aziende frequentate, zona conosciuta, volume produzione, referenze. Scrivere Corso Bramante 20, Torino. 6216 P

ISTITUTO finanziario cerca corrispondente per sovvenzioni autoveicoli e immobili. Scrivere Cassetta 1181, SPI, Torino. 6223 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 48170 Q

BICICLETTA corsa Campagnolo, altre uomo, donna, ragazzo vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48190 Q

FIAT 600 vendo permuto 500 Belvedere. Officina Demarchi. Telefonare 94657. 48203 Q

TOPOLINO C 1954 unico proprietario vendesi occasione. Gambini 43, autorimessa. 48204 Q

1100 vendesi 170.000 trattabili. Giuliani 19, ore 17-19. 67585 Q

1100 A musone in ottimissimo stato vendo, Autorimessa Lampo, Valle 6. 48207 Q

1100/103, 600, Belvedere, Aprilia Cabriolet, Furgone C, 1100 camioncino. Via Genova 21, Ban. 48210 Q

1400 acquistasi. Dettagliare con offerte esclusivamente scritte a Cass. 13193 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BUFFET spaccio vini, quartiere causa partenza vendonsi. Trattorie, bar piccoli, grandi, negozi vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 48175 R

INDUSTRIA panettoni ed affini modernamente attrezzata cedesi affittasi oppure cerca concessionario acquisti in proprio intera produzione. Scrivere Fides, Gazzettino, Pordenone. 6221 R

LUOGO colazione cedesi consegna o socio. Indirizzo UPI 48187 R.

NEGOZIO fiori avviato, caffè latteria, spaccio vini cedonsi o geranza. Torrebianca 24. 48200 R

PRESTITO 1.500.000 massima garanzia cercasi. Scrivere Cassetta 13197 R UPI.

STATALE urge 150.000 restituzione 2000 mensili, buon interesse. Cass. 13195 R UPI.

500.000 contro dodici cambiali mensili cerco. Cassetta 13202 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. AFFARONE. Causa partenza svendesi appartamento stanza cucina. S. Giacomo. AGEP, Torrebianca 8. 48173 S

APPARTAMENTINO camera e cucina, condominio libero, pronta entrata vendesi. Carli, San Maurizio 4. 48202 S

APPARTAMENTINO paraggi Perugino, libero, vendesi base 1.800.000. ATEC, Goldoni 1. 60 S

CONDOMINIO camera cameretta cucina soleggiato occasione vendiamo, condizioni pagamento. Torrebianca 24. 48201 S

CONDOMINIO occupato I piano, posizione centrale vendesi. Tel. 29267. 48206 S

CONDOMINIO centro, bellissimo, pronta entrata vendesi contanti. Bar «Moncenisio», Francesco. 48199 S

OCCUPATO 4 stanze, stanzino, bagno, accessori, possibilità scambio più piccolo vendo. Alabarda, S. Spiridione 6. 48205 S

SPLENDIDA posizione centrale, vendo, signorile, 7 stanze accessori, poggiuoli, libero o occupato. Alabarda, San Spiridione 6. 48205 S

TERRENO città adatto costruzione cinematografo, abitazioni vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 48202 S

TERRENO panoramico Strada del Friuli adatto costruzione due ville vendesi. Telefono 23431, ore 17-18. 48183 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio Trani, professore psicografologia. Chiromante. Via Nobile 6-III, pomeriggio. 48197 V